

L'Unità

1,20€ | Mercoledì 24
Marzo 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 82

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Firmo questa riforma sanitaria nel nome di mia madre, che ha dovuto lottare con le compagnie assicurative persino mentre combatteva contro il cancro nei suoi ultimi giorni di vita. Barack Obama, 23 marzo

OGGI CON NOI... Luigi De Magistris, Giovanni Nucci, Igiaba Scego, Lidia Ravera, Francesca Fornario



ALTRI MILLE

Fiat, ancora tagli

La Panda non salva Pomigliano: nuovi esuberi. Bersani chiude la campagna elettorale a Mirafiori

Rivolta alla Telecom

Contro la riorganizzazione-scure del comparto si fermano gli informatici. A rischio in centinaia

Francia, primavera di fuoco

Ottocentomila lavoratori in piazza contro Sarkozy per l'occupazione e le pensioni

Foto di Luca Nizzoli/Emblema

→ ALLE PAGINE 4-6 e 32-33

Dieta pane e acqua per i piccoli alunni «Mensa non pagata»

In un comune vicentino retto da Lega e Pdl la scuola materna ed elementare non dà i pasti a nove bambini: «Siete insolventi» → A PAGINA 22



Non solo aborto la Cei rettifica: «Cruciali anche casa e migranti»

I vescovi correggono il tiro. Gli interventi di Vassallo e Di Giacomo → ALLE PAGINE 12-16

IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli
**MAGISTRATI
DIETRO LE SBARRE**

Farsa e tragedia
nella giustizia penale italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo

GLI ALBUM

Domani un inserto di quattro pagine dedicato al compleanno di Mina



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Pane e acqua

Qualche volta mi è capitato di dimenticare le rette scolastiche. La mensa, soprattutto. Quando i figli sono tutti piccoli, bollettini diversi scadenze diverse: le portano a casa negli zaini dicono mamma tieni, uno appoggia distratto il pezzo di carta sulla mensola, poi magari non si trova più, si perde in mezzo ad altre carte. Si paga in ritardo, con la penale, senza decreti ovviamente, e finisce lì. La prossima volta si sta più attenti. Non si pensa mai - e questo dipende dal fatto, credo, che siamo cresciuti, la mia generazione è cresciuta in un Paese dove la scuola pubblica specie quella elementare era fantastica, la cura dei bambini un bene superiore condiviso - che le colpe dei padri possano ricadere sui figli. C'entrano anche certi insegnamenti primari, certo, tipo questo. Perciò non succede niente, se un padre dimentica di pagare una retta di certo la scuola farà in modo che il bambino non sia neppure sfiorato da un pensiero che non saprebbe concepire. Se - più grave, più triste - i genitori non possono, invece, pagarla, la scuola - il comune, l'ente pubblico, lo Stato - si fa carico della debolezza dei grandi e protegge i piccoli. È ovvio che quando i bambini si siedono a tavola, a mensa, devono avere nei piatti tutti la stessa pasta al sugo. Non c'è nemmeno bisogno di spiegare perché. Perciò ci saranno cose più gravi ma mi dispiace, non riesco a pensare ad altro che

a quei nove bambini che lunedì si sono seduti ai piccoli tavoli spostando le piccole sedie, hanno aspettato che arrivasse come ogni giorno la signora con carrello e hanno visto la pasta nei piatti degli altri, il pane nel loro. Scuola elementare di Montecchio Maggiore, provincia di Vicenza. Il comune (Lega, Pdl) aveva avvisato: questa la spiegazione. Sette bimbi stranieri, due italiani: pane e acqua. Riuscite a immaginarvi di avere sei anni, sedervi a tavola coi compagni, vedervi porgere un pezzo di pane, la pasta nei piatti degli altri e i loro sguardi su di voi? Sentire il compagno che chiede «perché tu mangi il pane», e non sapere cosa rispondere? Provate ad andare a ritroso negli anni, a mettervi in quelle scarpe e quei grembiuli: che cosa fareste? Piangereste, restereste in silenzio, mangereste il panino, daresti una spinta al compagno rovesciando il piatto? Ma che paese siamo diventati? Ma cosa ci è successo? Ma come è possibile che abbiamo smarrito persino l'istinto a tutelare l'innocenza, la cura dello sguardo di un bimbo, il suo valore? Cosa ci stiamo a fare, di cosa parliamo se non sappiamo sentire e insegnare questo? Da dove possiamo ripartire se non da qui?

Il resto, tutto il resto, ne consegue. Mille posti in meno alla Fiat, altre mille famiglie che presto non potranno pagare le rette. Andate a cercare la notizia nei giornali, nei tg. Cercate bene, poi fateci sapere. A qualcuno interessa se da domani ci saranno mille posti di lavoro in meno? Non tocca mai a noi, non è vero? Sono storie di poveri, una minoranza. E se nostro figlio è compagno di banco e di classe dei nove a pane e acqua alla fine sarà meglio cambiargli scuola, che magari poi fa domande a cui non sappiamo rispondere. È così imbarazzante sentire i bambini che domandano perché. Diamogli la play station, così stanno zitti.

Oggi nel giornale

PAG. 8-10 ■ ITALIA

Spot in Rai, gazebo e comizi: l'infinito show di Berlusconi



PAG. 22 ■ RICOSTRUZIONE IN ABRUZZO

Dodici aziende della «rinascita» nel giro del clan dei Casalesi



PAG. 28-29 ■ NERO SU BIANCO

«Senza governo il Po muore» Il lamento del grande fiume



PAG. 24 ■ SCOOP RADICALE

Le spese «segrete» di Montecitorio

PAG. 32 ■ MONDO

Un bimbo e una colf: le armi di Obama

PAG. 35 ■ ECONOMIA

Cgil, aumentano gli iscritti

PAG. 40-43 ■ CULTURE

Doppio lutto: addio a Pirella e Masiero

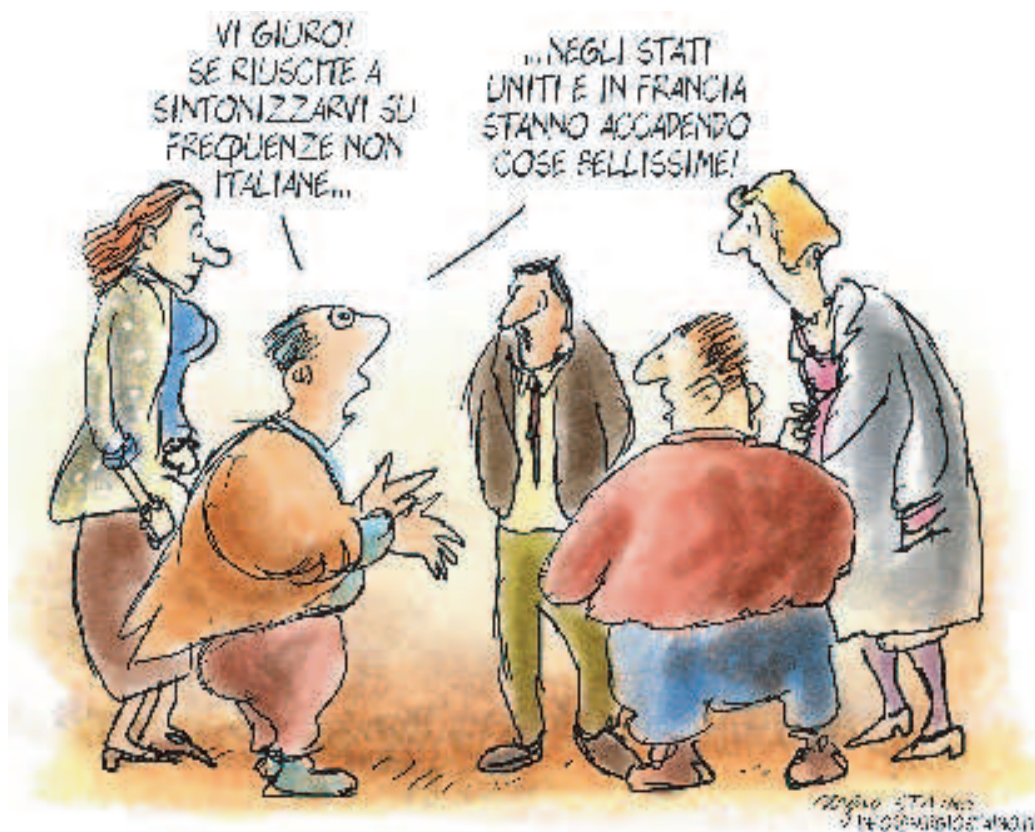
PAG. 46-47 ■ SPORT

Sky calcio, la tv del «volemose bene»

NAUTICA



Staino



Par condicio

Aldo gradimento

Lidia Ravera

Ancora più bello, adesso che non è più giovane, con gli occhi più pesanti e i capelli più chiari, Aldo Busi ha voluto arricchire la misera dieta del "fake" reality L'isola dei famosi con un ingrediente non compatibile: la parola. Ha suscitato la risentita reazione dei finti naufraghi, tutti allineati su uno scambio minimale di segnali, conflittini e scurrilità compitamente poco articolate, al limite del grugnito. Dal primo momento che l'ho visto (su Blob) ho pensato: lui lì? Lui: così intelligente, così altezzoso! Ha voluto immolarsi? Ha voluto pagarsi una lunga vacanza nello sciocchezzaio televisivo per scrivere un altro bel romanzo? Nel caso, avremmo una supplica: avendo apprezzato il suo ottimo "Seminario sulla gioventù", per par condicio generazionale, scriverebbe oggi "Introduzione alla vecchiaia"? La maturità, in fondo, è stagione ben più rischiosa dell'adolescenza. ❖



Aldo Busi

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Il Vaticano si schiera? Così scontato che Moccia ci fa un film



Monsignor Bagnasco invita a non votare i candidati favorevoli alla pillola del giorno dopo. Meglio votare i candidati favorevoli alla consegna delle liste il giorno dopo. Non mi lamento per l'ingerenza delle gerarchie cattoliche nella politica. Non si può chiedere di essere imparziali a uomini che indossano buffi berretti anche al chiuso, sfoggiano pesanti croci d'oro al collo, gesticolano e predicano. Chiedereste di essere equilibrato a un rapper? È come prendersela con quelli che vendono gli occhiali a raggi x per guardare attraverso i muri e vedere la vicina nuda. Troppo facile: bisogna prendersela con quelli che se li comprano. In politica tutti

hanno la loro ricetta: Bagnasco vorrebbe abolire la 194, Berlusconi vorrebbe anche Raitre (Non è un despota: è un collezionista. Con le donne funziona: «Vuoi salire a vedere la mia collezione di reti televisive?»), Calderoli vorrebbe annettersi la Gallia Cisalpina, Rutelli vorrebbe... beh, quasi tutti hanno la loro ricetta. E ciascuno ha diritto di proporre la sua, per strampalata che sia. Ciascuno tranne Morgan, anche se nella sua ultima lettera ai cattolici irlandesi si è mostrato così pentito che il prossimo anno potrà tornare a Sanremo. Berlusconi cerca la complicità dei vescovi, ma è la solita storia: Letta gli suggerisce di complimentarsi con il Papa per la lettera con cui chiede

perdono per lo scandalo dei preti pedofili. Berlusconi esegue: «Santità, la sua lettera mi ha commosso, posso rubarne un passaggio per difendermi dall'accusa di aver corrotto Mills e ostacolato l'inchiesta?». Puntuale, arriva l'appello elettorale di Bagnasco. È un copione così prevedibile che Federico Moccia ci farà un film. L'opposizione non deve scomporsi ma pensare che si sono tanti elettori felici di votare per i suoi candidati perché sono favorevoli alla 194. Dall'estero arrivano segnali incoraggianti: la destra francese è scesa al 36 per cento. La popolarità di Sarkozy è così in declino che all'uscita del seggio si è avvicinato a Carla Bruni e le ha chiesto l'autografo. ❖



LIBERI DI INFORMARE, LIBERI DI ESSERE INFORMATI

GIOVEDÌ 25 MARZO DALLE ORE 18:00

diretta audio e video da Bologna su

www.radioarticolo1.it



**In Italia
oggi**

**L'industria
in crisi**

**Rappresentanza, la Fiom
avvia la raccolta delle firme**

La Fiom ha avviato una raccolta di firme per la proposta di legge sulla democrazia sindacale. I lavoratori - ha detto il segretario generale Gianni Rinaldini - hanno diritto di votare sugli accordi contrattuali. Questo rappresenta un'esigenza di democra-

zia che parla all'insieme della società e del Paese. E ciò tanto più in una fase in cui vengono messi in discussione diritti e tutele fondamentali dei lavoratori». La raccolta sarà in 18 regioni, toccando complessivamente 72 diversi luoghi di lavoro. Servono 50.000 firme autenticate. Obiettivo Fiom: 100mila. Fassina (Pd): «Una legge quanto prima».



Il logo della Fiom

→ **Indiscrezioni** parlano di ulteriori tagli. Il nuovo modello è previsto per la fine del 2011

→ **Altavilla**, vicepresidente Fiat: «La nostra testa è in Italia». La 500 elettrica prodotta negli Usa

La Panda non salva Pomigliano Fiat, pronti altri mille esuberanti

Foto di Cesare Abbate/Ansa



La Fiat di Pomigliano d'Arco (Napoli)

L'arrivo della Nuova Panda a Pomigliano d'Arco, previsto per la fine del 2011, potrebbe non bastare a salvare tutti i 5.160 operai della Fiat. Secondo le indiscrezioni sarebbero quasi mille, tra diretti e indotto, gli esuberanti.

ROBERTO ROSSI E GIUSEPPE VESPO

La nuova Panda non salverà Pomigliano. Non tutto lo stabilimento Fiat almeno. L'arrivo dell'utilitaria sulle linee di produzione del sito partenopeo, previsto per l'autunno del 2011, potrebbe non bastare a tenere occupati tutti i 5.160 operai della casa torinese. Secondo indiscrezioni raccolte da l'Unità ne potrebbero restare fuori quasi mille: cinquecento tra i dipendenti diretti della fabbrica e altri 400 tra quelli delle aziende collegate.

Risolve - almeno per Fiat - le partite sulla chiusura della Cnh di Imola, di Termini Imerese e dell'Alfa Romeo di Arese, Milano, ecco quindi la prossima patata bollente. Se ne comincerà a parlare oggi a Roma, all'incontro informale tra i rappresentanti del Lingotto e i sindacati Fiom, Fim, Uilm e Fismic, che serve a preparare il terreno per il tavolo del 21 aprile. In quell'occasione insieme al ministro Scajola si riaprirà il dossier di Termini Imerese e probabilmente anche quello di Pomigliano.

GIAMBATTISTA VICO

Ma in attesa di sapere quale delle 15 o 16 manifestazioni di interesse arrivate al ministro dello Sviluppo economico verranno ritenute concrete

per il sito siciliano, sarà il Giambattista Vico a far discutere. Anche perché già da tempo lo stabilimento napoletano non se la passa bene. Dal novembre 2009 la cassa integrazione ordinaria è stata trasformata in straordinaria: i cinquemila operai campani lavorano due o tre giorni al mese, quando va bene quattro. Per loro la Fiat si è impegnata ad anticipare l'indennità di cassa, garante quindi subito il sostegno al reddito. Un po' più impegnati sono invece gli operai addetti allo stampaggio, circa duecento persone che lavorano anche per i siti di Melfi e Cassino. Sono impiegati per circa 15 giorni al mese.

Questi carichi di lavoro super leggeri dovrebbero continuare fino a novembre di quest'anno. Poi? L'arrivo della nuova Panda è previsto per febbraio-marzo 2012, già in autunno del 2011 potrebbero arrivare le

Due giorni al mese

È il carico di lavoro dei dipendenti campani del Lingotto in cigs

pre-serie, cioè il lancio del nuovo prodotto. Ce ne vorrebbero almeno trecentomila l'anno di nuove Panda per tenere occupati quasi tutti i dipendenti della fabbrica, che nel 2009 hanno costruito trentamila «159» e diciassettemila «147». E che da quest'anno hanno perso la «147».

Chiaro che con questi volumi non si va lontano. E chiaro che per Fiat non ha nessun senso riconfermare i

Nuova manifestazione davanti all'Italtel

Ieri sciopero di otto ore dei lavoratori Italtel di Roma in lotta contro la chiusura della sede e la cassa integrazione straordinaria a zero ore. Una delegazione di lavoratori sarà presente al presidio dei lavoratori Telecom Italia, socio cliente di Italtel.



Maurizio Sacconi

Sacconi: in materia di lavoro «famo a fidasse»

In materia di lavoro, bisogna evitare «la demenziale cultura ostile all'impresa» e passare al motto romano «famo a fidasse». Così il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, parlando all'assemblea di Confcooperative. Sacconi aggiunge: «Non parlo so-

lo di semplificazione - dice alle cooperative agricole - ma di delegificazione. abbiamo solo cominciato, si può fare molto di più». In sostanza per Sacconi il legislatore «non deve essere ossessivo nell'inseguire la patologia estrema, imbrigliando così tutto il sistema», ma deve privilegiare la fiducia nei rapporti, per dirla alla romana: «Famo a fidasse».

contratti a tempo determinato in scadenza e già scaduti (rispettivamente 52 e 36).

Al tavolo della Campania dell'auto si dovrà parlare anche dello stabilimento Fma di Pratola Serra, Avellino, dove si producono motori. Anche qui, senza l'arrivo di nuovi motori la situazione può diventare drammatica: i circa duemila operai sarebbero in grado di produrne cinque o seicentomila ma quest'anno si sono dovuti fermare a poco più di centomila. Troppo pochi anche in questo caso.

LA TESTA IN ITALIA

Intanto, mentre tiene banco il tor-

mentone sullo spin-off dell'auto (la separazione dal resto del gruppo del comparto automobili e magari la quotazione insieme al marchio americano) il Lingotto ha annunciato il lancio della 500 elettrica negli

Palombella (Uilm) «Internazionalizzare il confronto con l'azienda»

Usa, prodotta negli stabilimenti Chrysler. «La nostra testa è in Italia e resterà in Italia», ha ripetuto ieri Alfredo Altavilla, vice presidente di

Fiat, amministratore delegato della divisione Motori (Powertrain) e consigliere di Chrysler. Ma i sindacati pensano già, almeno la Uilm, ad internazionalizzare i tavoli. Così ieri Rocco Palombella, leader dei metalmeccanici Uil, al termine del coordinamento del settore auto della Uilm nazionale: «Fiat rappresenta un unico gruppo a livello multinazionale ed ogni vertenza con l'azienda, da questo momento in poi, dovrà riguardare l'insieme, anziché ogni singolo sito. Questa azione sindacale deve essere concretizzata a tavoli nazionali, ma è bene che ciò avvenga anche su un piano sovranazionale». ♦

TORINO

Regionali, Bersani chiude la campagna davanti a Mirafiori

Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, chiuderà la campagna elettorale delle regionali in Piemonte facendo un giro per le fabbriche di diverse province piemontesi. Il primo appuntamento sarà alle 6 del mattino davanti ai cancelli della Fiat per incontrare gli operai che entrano per il primo turno del mattino. Il comizio conclusivo si terrà invece a Torino.

FRECCIAROSSA
ROMA-MILANO DA 39 EURO

SALI A BORDO

ACQUISTA
ALMENO
30 GIORNI
PRIMA
E RISPARMI

In totale 70 treni al giorno di cui 28 no-stop

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO

A primavera, l'Alta Velocità è Imperdibile. Roma - Milano in 2h 59' a partire da soli € 39,00 in seconda classe e € 69,00 in prima classe. Basta un solo viaggio per iscriversi a Cartafreccia ed entrare in un mondo di vantaggi e di opportunità. Scopri tutte le altre offerte di viaggio sul sito www.ferroviedellostato.it e presso tutti i canali di vendita.

Frecciarossa un'emozione a portata di tutti.

www.ferroviedellostato.it

In Italia
oggiSettori
in crisiCalabria, muore folgorato
mentre lavora

Un elettricista, Luigi Vaccaro, 50 anni, di Cotronei, è morto folgorato in un incidente sul lavoro accaduto nella frazione Le Castella di Isola Capo Rizzuto, nel crotonese. L'uomo, esperto, stava lavorando ad una cabina elettrica.

A Roma sfilano
i lavoratori dell'Alcatel

Una cinquantina di lavoratori precari dell'Alcatel Lucent dello stabilimento di Battipaglia (Salerno), azienda che produce apparati per la telefonia fissa e mobile, ha protestato ieri nel centro di Roma. Il tavolo ministeriale è ancora aperto.

80 mila

«Nei prossimi giorni firmeremo il decreto per gli 80 mila lavoratori immigrati previsti dai flussi stagionali». Lo ha detto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. Damiano (Pd): «L'ok ai flussi dopo le elezioni perchè deve ancora avere il benessere della Lega?».

→ **La protesta** contro la riorganizzazione del settore informatico. I sindacati: non finisce qui

→ **Domani il cda** ma l'approvazione del bilancio 2009 è slittata di nuovo, al 12 aprile

Alla Telecom si sciopera E si aspettano altri tagli

Scioperi e proteste in tutta Italia degli informatici Telecom contro il piano di riorganizzazione del comparto: a rischio centinaia di posti di lavoro. Il cda si riunisce domani, ma l'approvazione del bilancio slitta ad aprile.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Sciopero in tutte le sedi Telecom, ieri, e oltre mille persone in presidio davanti alla direzione generale del gruppo in Corso Italia a Roma per protestare contro la riorganizzazione annunciata del settore informatico del gruppo. Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil, che hanno indetto lo sciopero, vogliono contrastare l'esternalizzazione di oltre 2mila lavoratori e una politica di «riduzione del personale senza affrontare i nodi veri degli investimenti e rilancio industriale». Dopo aver citato le 5mila mobilità del 2008, gli oltre 1.400 lavoratori messi in contratto di solidarietà nel 2009 e gli ulteriori 4mila tagli annunciati, i sindacati parlano ora di «riduzioni del personale mascherate da cessioni, senza una logica industriale». Se Telecom non cambierà strada, la mobilitazione «non potrà non sfociare in uno sciopero generale di tutta Telecom Italia», azienda «fino a qualche anno fa leader che ora si sta autodistruggendo». I sindacati, insomma, sono pronti a dare battaglia se, come temono, il gruppo annuncerà nuovi tagli al personale nel piano 2010-2012 atteso per domani con la riunione del cda (l'approvazione del bilancio, però, è nuovamente

slittata, al 12 aprile). La riorganizzazione del settore informatico è già decisa, con il passaggio delle attività di It operations alla controllata Shared service center (Ssc), vicina alla vendita nei mesi scorsi. Riassume Emilio Miceli, segretario Slc Cgil: «Preoccupata che il governo le imponga lo scorporo della rete - dice - Telecom si cautela preparando la cessione del ramo informatico, cuore dell'azienda: Ssc, dove già lavorano in 600». I sindacati chiedono ai vertici Telecom di venire convocati subito dopo il cda per «esaminare il piano e verificare gli investimenti previsti».

SPARKLE IN ASSEMBLEA

E non è l'unica richiesta all'azienda. Spionaggio illegale e vicenda Sparkle sono due temi di cui Asati, l'associazione dei piccoli azionisti Telecom, vorrebbe che il presidente Gabriele Galateri parlasse in assemblea, come richiesto in una lettera indirizzata anche a Consob e Sec. Al Comitato per il Controllo interno, Asati chiede di «ri-

Lettera

I piccoli azionisti chiedono che si parli di Sparkle in assemblea

portare la ricostruzione dei fatti come accaduti dall'agosto 2001, e segnalare eventuali deficit di controllo emersi nel periodo 2001-2007, che avrebbero consentito ai vertici apicali di commettere gli illeciti penali contestati». Asati chiede poi anche al collegio sindacale di intervenire sui temi del processo di Milano, sulla vicen-

da Sparkle, i conflitti di interesse e la quantificazione dei danni economici: vuole conoscere le modalità per il recupero, tra l'altro, «dei bonus faraonici distribuiti a top manager legati alle passate gestioni che non hanno

trovato giustificazioni alla luce dei recenti fatti legati alla scoperta delle Sim false nonchè alla vicenda Sparkle».

Telecom Italia Media, infine, rinnova il collegio sindacale per il prossimo triennio. Nella lista presentata da Telecom, che controlla la società cui fanno capo La7 e Mtv con una quota del 66%, in vista dell'8 aprile, figurano come sindaci effettivi Salvatore Spiniello, Alberto De Nigro e Michela Zeme. Per il cda della controllata, Telecom propone come amministratore Andrea Mangoni, presidente di Sparkle e responsabile amministrazione finanza e controllo del gruppo Telecom. ♦

ISOLA DEL CASSAINTEGRATI

27° giorno

È arrivato al 27° giorno l'occupazione dell'Asinara dei lavoratori della Vinyls. Ieri sono stati raggiunti da sindaci e musicisti.

IL CASO

Maserati, operaio reintegrato. Aveva smesso di mangiare

Ha saputo di aver già ottenuto il reintegro nel posto di lavoro dopo aver messo in atto uno sciopero della fame ed aver anche accusato un malore. Eugenio Scognamiglio, operaio e delegato Fiom-Cgil, era stato licenziato dalla Maserati di Modena dopo che, nel dicembre 2008, era stato accusato di aver sollevato una protesta in azienda alla notizia dei mancati rinnovi per 112 lavoratori precari della casa automobilistica.

L'altra mattina l'uomo ha iniziato la sua protesta davanti allo stabilimento di via Divisione Acqui a Modena, lamentando di non trovare più lavoro dopo quei fatti. Dopo il ricovero della notte scorsa

e le dimissioni dall'ospedale ha sospeso ieri lo sciopero della fame e ha saputo della decisione del giudice dei giorni scorsi, depositata ieri mattina. È la Fiom-Cgil di Modena a dare notizia del suo reinserimento alla Maserati e a esprimere «soddisfazione per la decisione del Giudice del lavoro del Tribunale di Modena». Dopo il ricorso della Fiom, «nell'accertarne la probabile fondatezza - dice una nota sindacale - i giudici hanno ravvisato sproporzione tra il provvedimento disciplinare di licenziamento e i fatti contestati a Scognamiglio, ovvero aver organizzato due cortei interni alla Maserati e aver partecipato attivamente alla protesta dei precari. In questa fase di giudizio non è dunque stata accertata giusta causa o giustificato motivo per il licenziamento».

Sai già che picchia.
**Quando picchia
alla porta, non aprire.**

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



sostiene questa campagna

Silvio ovunque**L'incubo degli italiani****Ghanese chiama il figlio Silvio Berlusconi Boahene «Grazie per il permesso»**

■ Ama l'Italia, Antony Boahene, 36 anni, ghanese. La ama così tanto che ha chiamato il suo ultimo figlio Silvio Berlusconi. Strano? Lui lo spiega così al Resto del Carlino: «Credo di dovere a Berlusconi il mio per-

messo di soggiorno». E, ancora: «Volevo dare a mio figlio il nome di un grande capo politico. Mi piace, mi piace tutto di lui...». Anthony, sempre secondo il quotidiano di Modena, si è innamorato del nostro paese nel 2002. «Per vivere lavoro da sei anni come metalmeccanico - spiega ancora - A casa, dice, hanno preso bene la scelta del nome. E anche i colleghi di lavoro.

Non c'è problema. A me Berlusconi piace come parla, come si muove. Come persona, anche se non seguo molto la politica».

Che futuro sogna per i suoi figli? «Dottoressa, calciatore». E Silvio Berlusconi? «Presidente, questo bambino sarà presidente. Del Ghana o dell'Italia, non importa. Voglio che studi politica, che si prepari».

Tv e comizi, il premier impazza «Gazebo per il presidenzialismo»

Berlusconi inizia invadendo "Unomattina" e finisce a Torino. Il copione: magistrati, aborto, informazione «Di Pietro pericoloso può armare menti fragili...». Bersani: se si decide a parlare di crisi vado ad Arcore

La giornata**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

All'alba telefona, nel pomeriggio richiama e in serata, appare. Silvio in ogni luogo. In viva voce per *Uno mattina* o per i berluscones di Assisi, di persona al Lingotto per quelli di Torino. Poche novità sui giudici: «sono un partito, vogliono abbattere il governo ferendo la democrazia». Nulla di veramente nuovo, se si escludono i gazebo. Già, perché il Cavaliere ha aperto e concluso la giornata annunciando la sua ultima trovata «assolutamente democratica». Far sciogliere agli elettori Pdl il dubbio che lo pervade: meglio farsi eleggere direttamente capo del governo o capo dello Stato? Questa la posta del suggestivo referendum popolare indetto dal premier. «Sarete voi, elettori interpellati attraverso i gazebo, a indicare quale via prenderemo», spiega Silvio alla platea plaudente del Lingotto che, accogliendolo entusiasta, gli ha appena provocato un graffio sul mento. «Il troppo affetto può essere pericoloso - scherza il Cavaliere, dopo aver guadagnato palco e microfono - Ho subito un uppercut con un'unghia. Porterò a Roma il sangue versato a Torino per la nostra vittoria...».

Il freno di Bossi e Fini I gazebo, quindi. La riforma della Costitu-



Berlusconi mostra il sangue: «Il troppo affetto può essere pericoloso, sono stato ferito dall'unghia di un fan...»

zione come fosse la scelta del nome «Pdl». E se gli annunci presidenzialistici del Cavaliere avevano incontrato le resistenze di Bossi e Fini, Silvio va avanti per la sua strada e chiama in causa il volere «dei cittadini». Mettendo in chiaro, però, che lui «non è un monarca» e «il Popolo della libertà si chiama così perché è fatto dalla gente, è nato dal basso ed è un partito assolutamente democratico». E sempre a Fini, insoddisfatto

del Pdl, il Capo del governo replica anche a proposito dello stato di salute del partito. «Certo tutto si può migliorare - spiega - ma io sono assolutamente contento e soddisfatto degli organi che ci siamo dati e del modo in cui hanno lavorato quest'anno e penso che potranno lavorare ancora meglio del futuro». Il ricorso ai gazebo per cambiare la Costituzione? «Ignoranza costituzionale e arroganza culturale», attacca il Pd

Gianclaudio Bressa. Esponente di quell'opposizione con la quale, parola di Silvio, il confronto «è impossibile» fin quando non diverrà «credibile». Sentir parlare di dialogo «da un presidente del Consiglio che con 28 fiducie e 56 decreti legge ha mortificato non solo il Parlamento ma anche la sua stessa maggioranza?», chiede Bersani. «Certo, se Berlusconi intende discutere di temi reali come un piano di investimenti

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Pierferdinando Casini

Casini: fine effetti speciali lavoriamo a dopo-Berlusconi

«Sì, stiamo lavorando per il dopo-Berlusconi. Gli effetti speciali stanno finendo». Lo ha detto Pierferdinando Casini, in un incontro a Pavia. «Quello del Pdl è un progetto politico evocativo dell'uomo forte, una strada che non ha mai risolto i problemi».



Walter Veltroni

Veltroni: l'Italia ha bisogno di cambiamenti radicali

«Ciò che può accendere entusiasmi in politica è la prospettiva di cambiamenti radicali dei quali l'Italia ha bisogno, forse più di altri paesi, perché non li ha prodotti in particolare per responsabilità di Berlusconi». Lo ha detto Veltroni a Bari.

anti-crisi io vado anche ad Arcore», replica. Ma il leader Pd crede poco in Silvio che «ha fatto il surfista tra le favole e tra le balle» e che «può guarire anche il tumore».

Il cruccio Ma il cruccio del Cavaliere, anche ieri, non era il dialogo, ma l'astensione in vista delle regionali. Nuovi appelli all'elettorato di centrodestra perché non dia vantaggi alla sinistra disertando le urne, quindi. Ma, assieme, attacchi all'Udc per arginare possibili emorragie del voto cattolico e moderato. «È uno scandalo che l'Udc di Casini stia con la sinistra», tuona Silvio. Che, regolati i conti con l'opposizione (su Di Pietro: «Mi ha ha aggredito con una violenza anche pericolosa, perché poi si possono armare le mani di menti fragili»), con Fini e con altri, apre il repertorio delle toghe. Quelle di Trani? Si sono inventate un processo contro il premier. Quelle di Firenze? Hanno messo di

**Il leader del Pd
«Silvio ha fatto
il surfista
tra le favole e le balle»**

mezzo Bertolaso con accuse che si sono rivelate false. Nella campagna elettorale per le Regionali, in sostanza, «il partito delle Procure è entrato pesantemente in campo». «Presenteremo la riforma della giustizia subito dopo le elezioni», torna a minacciare il Cavaliere che ripropone il tema della «parità fra accusa e difesa». Le intercettazioni, quindi. «Esiste al mondo un altro Paese, che non siano gli stati di polizia o le dittature, in cui un cittadino non possa parlare liberamente, anche di cose private, senza veder intercettate e sbattute sui giornali le sue parole, distorto e utilizzando per screditarlo, per renderlo ridicolo?» chiede Silvio. Tutto questo mentre l'Idv polemizza sulla presenza del Cavaliere a *Uno Mattina*. «Un'incursione» la definisce il Pd Vincenzo Vita. Che, come altri esponenti dell'opposizione, si augura che di qui alla fine della campagna elettorale venga garantita la par condicio. ❖

Via al federalismo degli amici: un regalo a Roma, uno a Varese

Il decreto enti locali diventa legge. Norma salva-Campidoglio: gestione del debito separata da quella ordinaria. E un premio da 80 milioni. Sui grandi eventi nessun vincolo di bilancio

In Parlamento

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Un «aiutino» (si fa per dire) a Roma, una «spintarella» a Varese. Per tutti gli altri, risparmi fino all'osso: niente fondi per la messa in sicurezza delle scuole, niente soldi per il welfare locale. È questa la formula di federalismo del Berlusconi quater. Dove si decide tutto a Roma e si accontentano gli enti locali amici. Il meccanismo si ripete nell'ultimo provvedimento approvato ieri in via definitiva dal Senato: quello appunto sugli enti locali. Propagandato da Calderoli come la rivoluzione copernicana del nuovo stato federale, in realtà si traduce in una manciata di risparmi sulle spalle di tutti (con il taglio di assessori e consiglieri, cioè della rappresentanza democratica), soprattutto i Comuni più piccoli, e in «regalie» e concessioni ai Comuni ammicc. La reazione dell'Anci non poteva essere più esplicita: mobileremo le piazze. «È un testo contro il federalismo» sentenzia il Pd Paolo Giaretta.

A partire da quella disposizione costruita apposta per il Campidoglio. Con il decreto, infatti, diventa legge la norma «salva-debito» del Comune di Roma. Si prevede, infatti, che la gestione ordinaria del Comune di Roma sarà rigidamente separata da quella straordinaria per il rientro dei debiti. Il commissario straordinario, che verrà nominato entro

un mese dall'ok definitivo al dl, non sarà più il sindaco. Insomma, è come se si fosse costituita una «bad company» che si porta dietro tutti i debiti pregressi. Se tutte le amministrazioni facessero così, sarebbe una pacchia amministrare. Nel frattempo vengono sbloccati 500 milioni per Roma capitale. E non solo: in un altro decreto ministeriale, che distribuisce le risorse dello scudo fiscale, Roma viene «risarcita» del mancato incasso del dividendo da aprte dell'Acea. Ottanta milioni versati nelle casse del Campidoglio, contro gli 86 di risparmi previsti dal decreto enti locali. In un baleno Roma «si mangia» tutti i sacrifici chiesti agli altri. Per di più, senza alcuna ragione. Tutti i Comuni con una multiutility quotata in Borsa, infatti, hanno dovuto rinunciare ai dividendi per via di una direttiva europea, che ha dichiarato illegittimi alcuni sgravi goduti dalle società. Sgravi «recuperati» dalle società proprio «risparmiando» sul dividendo.

Ma c'è anche una norma salva-Varese, che potrebbe tornare utile a molte altre amministrazioni. La disposizione prevede, infatti, che le spese effettuate per un appuntamento definito «grande evento» dal consiglio dei ministri, escono dai vincoli del patto di stabilità interno. Insomma, rubbinetti aperti per gli eventi «sponsorizzati» dalla presidenza del consiglio. È il caso di Varese, che ha sfondato il patto con i lavori per i campionati del mondo di ciclismo, e grazie a questa norma non dovrà rientrare. E molti altri sono in fila per approfittare del testo. ❖

**UNA LUNGA
GIORNATA
CON SILVIO**

C'È POSTA PER TUTTI

Marcella Ciarnelli
mciarnelli@unita.it

Un incubo. Il Cavaliere è diventato un incubo. Sembra anche per una parte consistente di quelli che fin qui era riuscito a convincere. Ma questo si vedrà. Nessuna previsione.

Quello che si sa con certezza è che ormai l'ossessione di Berlusconi si aggira indisturbata per il Paese attraverso qualunque mezzo di comunicazione utile a convincere che lui è una vittima. E va sorretto e aiutato nell'arduo compito di sconfiggere i «rossi». La giornata media di un cittadino elettore, prendiamo quella di ieri, può cominciare con l'incursione imprevista a mezzo telefono del premier in una trasmissione televisiva del mattino, di quelle in cui di solito si parla un po' di tutto, dalla scuola alla lotta tanto dura quanto inutile alla cellulite. Questa volta la lotta di cui si parla è ai magistrati. Idea fissa.

Meglio uscire. Nella cassetta delle lettere c'è posta per te. Scrive Silvio. E racconta sempre dei magistrati ma anche di una sacco di cose che lui avrebbe fatto. Nel depliant c'è anche un ponte sullo Stretto realizzato al computer, che per ora è l'unico modo possibile, ed una foto con la candidata Polverini. Probabilmente un fotomontaggio. Perché lei dimostra gli anni che ha e lui almeno quindici di meno. Viva la tecnologia. Guai a passare davanti a una libreria, magari Mondadori. Il nuovo libro del premier è a tutta vetrina. Affari di famiglia. Lui occhieggia, sempre giovanissimo. Sulle tv impazza. Non c'è notiziario che non dia notizia delle sue ultime esternazioni. Fino a sera. I programmi tv sono diventati l'intervallo tra un discorso e l'altro. Che incubo. ❖

→ **Richiamo** a tutte le emittenti nazionali: «Dare spazio innanzitutto ai temi politico-elettorali»

→ **Convocata** per domani la commissione per verificare il riequilibrio e adottare sanzioni

Quattro giorni al voto, Agcom: «Garantire il pluralismo»

A quattro giorni dal voto l'Agcom rivolge un richiamo a tutte le tv. «Assicurate la più ampia ed equilibrata presenza e possibilità di espressione a tutte le liste». Domani convocata la commissione per verifiche e sanzioni.

FELICE DIOTALLEVI

politica@unita.it

«È ormai indifferibilmente tempo che nei programmi di informazione, e in primis nei notiziari, acquistino il dovuto rilievo i temi politico-elettorali, al fine di consentire ai cittadini una corretta e completa conoscenza di tutte le liste in competizione e dei loro programmi elettorali». Dice proprio così la nota dell'AgCom, un richiamo rivolto a tutte le emittenti nazionali. Ed è data 23 marzo, ieri. Vale a dire tre giorni prima del «silenzio elettorale» che precede le consultazioni politiche.

Si dirà: l'Autorità garante delle comunicazioni aveva già avanzato l'11 marzo scorso un simile orientamento, ma, con i talk show Rai appiedati grazie alla forzatura di un provvedimento della Vigilanza, e le tribune politiche relegate ad ore impossibili in cui l'ascolto è praticamente sotto zero, appare evidente che l'indicazione dell'Autorità delle Comunicazioni non ci sarà il tempo materiale per renderla esecutiva. Ammesso che qualcuno si voglia



Il cavallo imbizzarrito, simbolo della Rai

Foto di Claudio Onorati/Ansa

prendere la responsabilità di rispettarla.

Il richiamo dell'Agcom riguarda tutte le emittenti. «Bisogna assicurare la più ampia ed equilibrata presenza e possibilità di espressione a tutte le liste». Attenzione, noi vigiliamo. Tant'è che nella prossima riunione della commissione Servizi e prodotti, convocata per domani, verrà fatta una verifica del richiesto riequilibrio e saranno adottate eventuali sanzioni. Chi venisse giudicato in colpa avrebbe così solo un giorno, il venerdì, per cercare di porre rimedio all'errore compiuto. Almeno così sembra. Anche se sembra incredibile. L'Autorità sottolinea che verificherà, «con costante monitoraggio, il rispetto dei principi di completezza, correttezza, equità, imparzialità e parità di trattamento di tutte le liste concorrenti e, in caso di inosservanza, adotterà i provvedimenti previsti dalla legge».

LA RAI

L'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni si sta occupando di Uno Mattina, dopo l'intervento del premier. I commissari dell'organismo di garanzia Michele Lauria e Sebastiano Sortino, componenti della commissione Servizi e Prodotti che si occupa della par condicio, hanno chiesto che venga discusso urgentemente il caso e di verificare se siano stati rispettati l'equilibrio e il pluralismo. L'ufficio istruttorio dell'Agcom, che ha rilevato i dati delle presenze dei politici nei programmi, ha chiesto il calendario delle prossime trasmissioni affinché venga garantito l'accesso a tutte le forze politiche, in particolare a quelle eventualmente trascurate finora.

Il Dg della Rai, Mauro Masi dirà la sua oggi in un Consiglio di amministrazione spaccato, convocato sulla vicenda che, nell'ambito dell'inchiesta di Trani su Rai e Agcom, lo vede coinvolto in intercettazioni con il commissario Innocenzi. Per lui c'è pronta la richiesta di dimissioni avanzata la scorsa settimana dai consiglieri Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, che sarà formalizzata. Per il Presidente Paolo Garimberti bisogna fare chiarezza subito, nell'interesse dell'azienda e nel rispetto delle regole sancite dal codice etico. ❖

DIRETTORISSIMO

Lo scippo di Fede Se vi perdete il Tg4 c'è la replica: il Tg1

Aprire il Tg con il premier che parla di democrazia ferita è un atto di Fede scippato, ieri sera, da Minzolini, ma il destino lo ha punito, anche se poi abbiamo pagato tutti noi: durante il servizio su Berlusconi, l'audio è sceso a livelli bassotti e qualcuno, ai piani alti del Tg1, ha tremato.

Cronaca di una serata che doveva essere calma e si è chiusa con un doppio Berlusconi. La speaker avvia un lungo prologo in cui fa sue le parole del premier a proposito della «sovranità» che nell'Italia di oggi sarebbe esercitata dai «giudici di sinistra» - accusa nuovissima e degna dell'apertura? - e poi la palla passa al Lingotto, dove il premier ha da poco terminato di fratturare il sistema istituzionale di questo paese. Ecco la registrazione che dovrebbe restituire al protagonista la paternità del pippone recitato dalla giornalista del Tg1. Ma il volume dell'audio scende progressivamente: si sente, si capisce ma con una certa fatica. Panico in redazione. Il Tg tira diritto, parola a Bersani, poi l'intervista a Casini - di rito - l'opposizione che non fa muro, e finalmente Bossi.

Lo tirano fuori ogni volta che serve dimostrare al leader leghista ospitalità benevola in prima serata tanto per fargli ripetere che lui e Silvio stanno bene assieme. Ma ecco che tutto è pronto per rivedere e riascoltare ciò che abbiamo visto e sentito ma con le cose tecniche a posto: il premier ripete la lezione. Mentre scivolano nel nulla Fini che suggerisce al Pdl di non schiacciarsi sulle posizioni della Chiesa e la Cei che precisa come la questione dell'aborto non abbia priorità su altri temi, quali i diritti degli immigrati, la casa e il lavoro. Di tutto questo resta solo Berlusconi che sostiene di essere contrario all'aborto.

Ps: ora però sappiamo da un formidabile servizio che le donne sono precise e per questo stanno sulle balle ai maschi. ❖

Antonio Cornacchione
«Giovedì vado a Bologna per difendere i giornalisti che sono sotto attacco: Minzolini e Vespa»



Roberto Benigni
«Conosce Santoro? Vogliamo chiudere la sua trasmissione e per farlo può dare il suo contributo...»



Carlo Freccero
«Ridicolo. È possibile che Current Tv faccia la diretta e io non possa farla?»



**Un violento
non merita il tuo amore.**

Merita una denuncia.



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

 **NONINO**
Distillatori in Friuli dal 1897

sostiene questa campagna

Le reazioni

La sfida di Veronesi:
«Votate chi finanzia la ricerca»**Pier Luigi Bersani**

«I cattolici votano da cittadini, ho sempre visto questo: non penso vogliano abbandonare la legge 194»

Dario Franceschini

«I vescovi hanno tutto il diritto di dire la loro opinione. Poi c'è l'autonomia della politica»

Francesco Rutelli

«È evidente a tutti che il tema dell'aborto non è il tema centrale della campagna elettorale»

Mercedes Bresso

«Vorrei che la religione non venisse usata come una clava. Non è da buoni cattolici questo atteggiamento»

Rosa Calipari

«La legittima presa di posizione dei vescovi non ha niente a che vedere con le prossime elezioni»

Umberto Veronesi

«Vorrei poter dire agli italiani di votare chi finanzia la ricerca. Potrebbe essere un appello ragionevole»



Il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco

→ **Dopo la prolusione** di Bagnasco, puntualizzazione dei vescovi in vista delle elezioni regionali
→ **La «difesa della vita»** resta alla base di tutto. Il portavoce: «Questi valori irrinunciabili»

Non solo aborto: la Cei chiede impegni per immigrati e lavoro

Tiene banco il richiamo del cardinale Bagnasco contro l'aborto, ma anche a difesa del lavoro e dell'accoglienza. I valori della bioetica vanno considerati assieme a quelli sociali. Lo ribadisce in una nota dei vescovi liguri.

ROBERTO MONTEFORTE
rmonforte@unita.it

Punti fermi. Parole chiare. Il voto dei cattolici non può prescindere da un punto irrinunciabile: la difesa della vita dal concepimento sino alla morte naturale. Ma non è il solo. Se il no all'aborto, considerato dalla Chiesa il «delitto incommensurabile che segna la nostra epoca» esteso all'utilizzo della pillola RU486, è stato espresso con nettezza dal presidente dei vescovi italiani, cardinale Angelo Bagnasco nella prolusione con cui ha aperto i lavori del Consiglio permanente della Cei, la Chiesa ricorda tutti gli al-

Emma Bonino

«Ad ogni elezione è così, ma penso che l'80% degli italiani si è pronunciato contro l'aborto clandestino. In realtà se c'è una legge che ha diminuito gli aborti è proprio la 194».

tri valori, quelli sociali, ugualmente «irrinunciabili».

LA LETTERA AGLI ELETTORI LIGURI

Li ribadisce lo stesso arcivescovo di Genova in un documento firmato insieme agli altri vescovi della Conferenza episcopale ligure in vista delle prossime elezioni amministrative. La nota contiene una premessa importante: il voto «è diritto e dovere di ogni cittadino». Un invito, quindi, a non astenersi, ad esercitare questo diritto/dovere. Con il loro documento i vescovi liguri si pongono pure l'obiettivo di favorire «la riconciliazione e il discernimento». Non si vuole soffiare sul fuoco delle polemiche, anzi. Viene sottolineata l'esigenza della «riconciliazione degli animi» da perseguire «non solo a livello individuale», ma anche «collettivo e pubblico». Quella che va perseguita è una «effettiva coesione», «imprescindibile» per realizzare il principio della solidarietà e conseguire il «bene co-

mune». È in questo contesto che parte l'invito a guardare ai programmi, a verificare se esprimono «un'adeguata attenzione ai valori della persona umana e alla sua dignità» a partire dal rispetto della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, dalla tutela e dal sostegno della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, al diritto di libertà religiosa, alla libertà della cultura e dell'educazione». Ma sono pu-

I vescovi liguri

«I valori non possono essere selezionati secondo le sensibilità»

re imprescindibile i doveri «sociali»: l'attenzione al «diritto al lavoro e alla casa», alle politiche di «accoglienza» verso gli immigrati, «rispettosa delle leggi e volta a favorire l'integrazione». Quindi «la promozione della giu-

Comunità cristiane di base

Bagnasco trasforma in una lobby politica la Chiesa tutta, e i suoi valori. Rivendichiamo il diritto ad un voto libero

Maria Pia Garavaglia

«Nel documento della Cei sono stati richiamati ben altri impegni: a favore degli immigrati e dei sofferenti»

Pier Ferdinando Casini

«Dai vescovi invito serio. La Chiesa la si ascolta per convinzione non per convenienza»

Massimo Donadi

«È inaccettabile che la Cei intervenga sul voto contro singoli candidati, a pochi giorni dalle elezioni»

stizia e della pace» e «la salvaguardia del creato». È questo il quadro che l'elettore cattolico deve aver ben presente. «Tali valori - rimarkano i vescovi liguri - non possono essere selezionati secondo la sensibilità personale, ma vanno assunti nella loro integralità». Una puntualizzazione che suona come una risposta al tentativo del centrodestra a caccia del voto cattolico «incerto», di strumentalizzare le posizioni dei vescovi.

LA PUNTUALIZZAZIONE DELLA CEI

La linea della prolusione di Bagnasco è condivisa dall'intero Consiglio Permanente dei vescovi. Lo ha sottolineato il portavoce della Cei, monsignor Pompili che ha rimarcato come proprio i riferimenti etici a partire dalla vita umana, stiano a «fondamento» e a garanzia anche degli altri valori, quelli «sociali».

Alla prevedibile insistenza della Chiesa contro l'aborto a difesa della legge 194, quella per la «maternità consapevole» con la quale si è depenalizzato l'aborto firmata da cinque ministri democristiani, è intervenuta Emma Bonino, candidata del centrosinistra alla guida della Regione Lazio. «È stata una legge che ha messo fine a una piaga drammatica e quanto sia drammatica - ricorda - lo sanno soprattutto le donne. Se con meno ipocrisia - aggiunge - si riuscisse a fare un po' di prevenzione, diminuirebbero ancora di più». Ieri le strumentalizzazioni sulle posizioni dei vescovi si sono attenuate. Il terreno del rispetto dei valori indicati dalla Chiesa è minato per tutti. Chi è senza peccato scagli la prima pietra. ❖

Ma Polverini teme l'assist dei vescovi «Sulla 194 si perde»

La candidata della destra lascia cadere le parole di Bagnasco. Dai sondaggi emerge un elettorato cattolico molto frammentato «Se si spinge allo scontro di civiltà, la sinistra si ricompatta»

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Persino Renata Polverini sa che non le conviene. Che cavalcare uno scontro laici-cattolici su aborto e altri cosiddetti valori non negoziabili rilanciati (salvo correzione di tiro) da monsignor Bagnasco è, di questi tempi, una lama a doppio taglio. Un'arma spuntata che finirebbe per alienarle più consensi di quanti non ne raccolga. «Portare la campagna elettorale su questo schema sarebbe politicamente sconsigliato», spiega chi ha avuto modo di parlare con la ex leader sindacale. Sarebbe un boomerang, insomma. Un rischio più che un vantaggio: con buona pace per il duo Berlusconi-Ruini che ha tentato di riportare in auge il cosiddetto scontro tra laici e clericali.

Così, per il secondo giorno consecutivo, la candidata del Pdl alla guida della Regione Lazio ha preferito non cogliere lo spunto, lasciar cadere la palla alzatale (soprattutto in funzione anti Bonino) dalle gerarchie ecclesiastiche. «La Chiesa è una fonte talmente autorevole che non è possibile commentare quel che dice,

perché si rischia di strumentalizzare parole così alte», si è limitata a spiegare ieri a Sky Tg24. Altrimenti tradotto, da chi ne conosce bene strategia e mosse: quella posizione c'è già la Chiesa a prenderla, influenzerà comunque quella fetta di voto cattolico che può, inutile e persino controproducente doppiarla.

Del resto, proprio seguendo questa filosofia, l'ex leader Ugl ha da tempo scelto una linea di buonsenso-destrorso-soft sui cosiddetti temi etici: proclamarsi genericamente a favore della vita e della famiglia; non dire mai cosa pensa personalmente della 194 salvo specificare - ieri - che «si tratta di una legge dello Stato» e che quindi «certamente Bagnasco non si

riferiva a quella»; ribadire a ogni buon conto che lei si batte «in difesa delle donne». Il che, sia detto di sfuggita, va benissimo sia per chi voglia vedere nella Polverini una che si schiererebbe per non toccare la 194, sia per chi la immagina pronta a impedire la diffusione nella Regione Lazio della Ru486: in entrambi i casi «a difesa delle donne», volendo.

Non c'era motivo dunque di sciupare questo profilo non divisivo («la mia parola chiave è normalità», è il suo mantra) per infilarsi in una diatriba sulla quale nemmeno Renato Mannheimer è disposto a scommettere. «Non credo che l'appello di Bagnasco sia determinante: l'elettorato cattolico è ormai molto frammentato», spiega infatti il presidente dell'Ispo. Un ragionamento che il finiano Benedetto Della Vedova cala nella politica: «Bisogna evitare il rischio di far passare tra gli elettori italiani l'idea che, se non la si pensa come il cardinal Bagnasco sull'aborto, non si può votare per il Pdl e i suoi candidati», dice. Parole che la Polverini, se potesse, sottoscriverebbe in pieno. Che ci pensino i Gasparri e i Buttiglione, a stracciarsi le vesti pro valori non negoziabili: non è così che si può vincere, non ora e non qui.

Del resto, la sua valutazione coincide in più punti con le preoccupazioni espresse anche tra finiani e laici del Pdl. «Spingere la campagna elettorale verso lo scontro di civiltà finisce per ricompattare la sinistra», spiegano, «E bisogna anche stare attenti a non consegnare alla Bonino la palma dei diritti tout court. Se alziamo una barricata e lasciamo intendere che chi non la pensa come i vescovi non è allineato, rischiamo di demotivare i nostri elettori». Peraltro, aggiungono, «ormai questo tipo di schema eccita soltanto tifoserie marginali: ma lo scontro laici-cattolici non sposta più nemmeno il voto delle suore». ❖



Voti in vendita

A Scampia e Secondigliano la Digos di Napoli indaga sulla compravendita di voti per le regionali.

La Consulta oggi può avallare i matrimoni gay in Comune

Attesa per oggi - ma potrebbe slittare - la pronuncia della Corte costituzionale sui matrimoni gay. La Consulta è ancora riunita in camera di Consiglio per esaminare l'istanza sollevata dai giudici del tribunale di Venezia e della Corte d'Appello di Trento nel corso dell'esame dei casi di tre coppie, due di uomini e una di

donne, che hanno chiesto di sposarsi in Comune. I legali delle coppie hanno sostenuto che l'impossibilità di sposarsi per le persone dello stesso sesso è una evidente discriminazione, e che è in contraddizione con la possibilità di sposarsi accordata a chi, invece, si sottopone a una operazione chirurgica per cambiare sesso. L'avvocatura

dello Stato ha ribattuto spiegando che la disciplina della materia compete al Parlamento, e non si può introdurre nell'ordinamento una così grande novità attraverso sentenza.

Per Franco Grillini, presidente di Gaynet, anche se la Corte costituzionale dovesse pronunciarsi contro la legittimità del matrimonio omosessuale, l'udienza concessa è già di per sé «un fatto di rilevanza storica, perché punta il dito su una discriminazione di fatto: da una parte cittadini che possono contrarre matrimonio, dall'altra cittadini che non possono contrarre matrimonio». ❖

Aborto, una questione di ammissibilità morale

Suona curioso il concetto di «umanità del feto» se non si specifica il concetto, né si accetta l'intervento diretto di biologi e giuristi. Anche la Chiesa non può più nascondersi dietro il termine «persona»

Il commento

NICLA VASSALLO

Ordinario di Filosofia Teoretica
Genova



Per affrontare i temi dell'inizio e della fine della vita, di conseguenza i temi della morte e della dignità umana, occorre dibatterne con competenza e pertinenza, senza strumentalizzazioni e discriminazioni di sorta. La ricetta pare semplice: si prendano quattro grandi filosofi, come Michael Tooley, Celia Wolf-Devine, Philip Devine, Alison Jaggar, li si metta a esaminare il problema, si chieda loro di esporre le rispettive posizioni, nonché di criticare quelle altrui, si condensi il tutto in un bel volume (*Abortion: Three Perspectives*, Oxford University Press, Oxford 2009, pp. 272, euro 9.99), lettura doverosa sia per chi rifiuta, sia per chi accetta fissazioni, fonda-

Le parole di Bagnasco Facili le esternazioni della Cei in periodo pre-elettorale

mentalismi, paraocchi. Ricetta "banale" e degna di lodi, come spesso accade alla cosiddetta banalità, che non convengono a questo o a quell'altro, perché di questo e quell'altro ne smontano le prevenzioni.

È tra l'altro raro che su un tema non particolarmente delicato per la filosofia (ve ne sono ben altri), ma alquanto spinoso su un piano socio-politico-religioso, ove scatenano ciclicamente accese polemiche, quali quelle italiane di questi giorni, ci si confronti con intelligenza aperta e onesta, nel tentativo di comprendere le posizioni avverse, senza escludere quelle comuni – incarnate spesso dal cosiddetto



Foto di Roberto Canò

Roma 2005, corteo in difesa della legge 194

“uomo” della strada che, sebbene perlopiù incapace di offrirci una buona definizione di embrione, etica, essenza, persona, scienza, giunge a nutrire una propria irremovibile posizione sull'aborto, influenzato da questo e quell'altro – per esempio, dal presidente della Cei, cardinal Angelo Bagnasco e dalle sue facili esternazioni sulla RU486 in periodo pre-elettorale. Meglio allora suggerire a questo e quell'altro una buona filosofia internazionale, interessata alle argomentazioni per diverse tesi (liberale, a favore della possibilità dell'aborto; comunitaria, contro la possibilità dell'aborto; femminista, a sostegno dell'aborto per una giustizia di genere), senza ricorrere ad alcuna sorta di autorità ecclesiale (nonostante di devozioni si parli), per garantire l'opzione tra questioni valoriali che non presuppon-

Quattro filosofi

Da studiare le tesi di Tooley, Devine, Jaggar e Celia Wolf-Devine

gono alcuna fede politico-clericale, né terminano col suggerirla.

L'ammissibilità morale dell'aborto (stando a Michael Tooley) rintraccia il proprio fondamento nella tesi stando a cui embrioni/feti umani non posseggono uno stato etico rilevante e intrinseco, né le proprietà che si addicono alle persone. Gli embrioni non risultano annoverabili tra le persone, anche perché si rivelano fallaci le spiegazioni religiose, le attribuzioni a embrioni/feti di menti immateriali razionali, gli appelli a competenze psichiche di embrioni/feti, le assicuranti attribuzioni di vita umana a un qualsiasi ente che si richiami alla specie *Homo sapiens*.

Stando a una teorizzazione antitetica (supportata da Celia Wolf-Devine e Philip Devine), l'ammissibilità dell'aborto va osteggiata per più di una ragione, tra cui emer-

Le reazioni

Bersani: «La sofferenza delle donne non previene»

La sofferenza delle donne nell'abortire non è un elemento che previene questo fenomeno. Lo ha sottolineato Pier Luigi Bersani «La Ru486 - ha affermato il segretario del Pd - è una tecnica meno invasiva, da applicare dentro i criteri della legge 194, su indicazione degli organi tecnici competenti».

Bindi: «Nessuna indicazione di voto dai vescovi»

«Il cardinale Bagnasco ha posto al centro la questione della vita, credo che il suo appello vada accolto, ma non ha fatto nessuna indicazione di voto, essere contro l'aborto alle elezioni regionali significa guardare i programmi a tutela di vita, famiglia e maternità». Così il presidente del Partito Democratico e vicepresidente della Camera dei deputati Rosy Bindi.

ge la convizione preponderante stando a cui, se da una parte madri e padri (in senso biologico) compiono un'azione, quella del concepire, che, oltre a non essere priva di obblighi etici, dovrebbe garantire a concepito/a e genitori una qualche sorta benessere, dall'altra il/la concepito/a viene a inserirsi subitaneamente in una rete di relazioni, senza cui si negherebbe ogni vita adulta a ogni essere umano. Ci si appella tuttavia alla cosiddetta "umanità del feto", il che suona curioso, se non si specifica il significato di "umanità", né si accetta l'intervento diretto di biologi e giuristi, ove le conclusioni della biologia, al pari di leggi spesso cavillose, rischiano di venire stravolte.

Alle comparazioni tra liberalismo e femminismo, nonché alle analisi delle obiezioni contro l'aborto (affidate a Alison Jaggar) vengono applicate metodologie filosofiche atte al mondo reale, per promuovere una giustizia globale, impossibilitata a prescindere dal genere di appartenenza, nonostante l'ormai netta consapevolezza della problematicità

del concetto stesso di "genere". Questo significa che, se nel mondo reale appartengo al genere femminile, affettività, autonomia, incolumità, vita mi devono venire assicurate, e di ciò viene a far parte integrante il mio diritto umano di abortire; se appartengo al genere femminile, è di rigore per me un'equità che include la possibilità dell'aborto; se appartengo al genere femminile, la stessa salute pubblica, lo stesso sviluppo

Un libro, tre tesi

L'aborto è trattato in chiave femminista comunitaria e liberale

sociale, la stessa giustizia non possono prescindere dal garantirmi l'aborto, per l'integrità del mio corpo/mente e delle mie libertà sessuali.

Tra le diverse posizioni filosofiche a emergere risultano soprattutto i punti di dissenso, valorizzati però da impagabili riflessioni, che farebbero un gran bene a ogni dibattito

pubblico, arricchendolo di modalità civili e oneste, troppo spesso assenti. Tuttavia, rimane il sospetto che gli enigmi della vita e della morte non siano accessibili se non si hanno idee chiare su ciò che rende un essere umano tale: generiche caratteristiche fisiche e psicologiche, oppure una qualche specifica esistenza mentale, da non confondersi con qualche "esistenza" cerebrale, nonostante il recente predominio delle neuroscienze? Non è affatto semplice attribuire a un embrione un'esistenza mentale, né quel minimo di auto-consapevolezza necessaria a fare sì che si sappia di vivere quell'esistenza.

Ma è di questo che occorre discutere, sempre che si intenda conservare una distinzione (non affatto scontata) tra animali-umani e animali-non-umani, sempre che non ci si nasconda dietro il termine "persona" (da intendersi come "maschera" secondo l'etimologia antica) per suddividere arbitrariamente gli esseri viventi in persone e non-persone, fermo restando che esistono le persone-maschere. ♦

Progetto realizzato con il supporto finanziario della Commissione Europea, Direzione Generale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Regolamento 814/2000 del Consiglio Europeo - Sovvenzione n° Agri 2009-151

La Commissione Europea non è responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni divulgate.

Stand sulla campagna informativa
**Gli Agricoltori
custodi della Biodiversità
in Agricoltura**
presso la fiera "AgriUmbria"
dal 26 al 28 marzo 2010
Bastia Umbria (Pg)

www.alpainfo.it/progettieurop/20092010

ALPA

CESAR

rete semi rurali

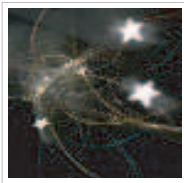
CENTRO PER LO SVILUPPO AGRICOLA E RURALE

SETTIMO CIELO

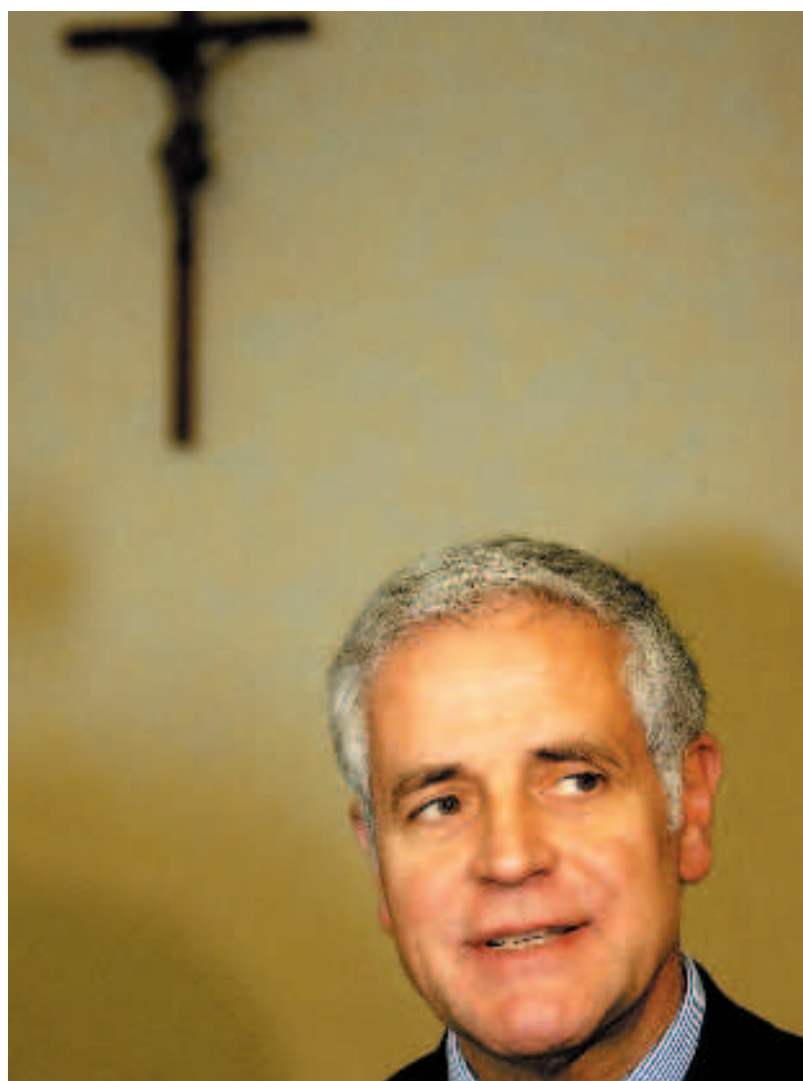
Coloro che hanno votato per il referendum del 17 maggio 1981 lo ricordano bene. Quel giorno, la legge 194 fu salva perché gli elettori respinsero sia la proposta abrogativa radicale che voleva l'aborto trattato alla stregua di un diritto soggettivo, sia quella cattolica che voleva la stessa legge catalogata tra gli attentati al bene sociale. La proposta radicale fu respinta dall'88,40% dei votanti, che in quella tornata furono più di trentaquattro milioni, il 79,40% del corpo elettorale. Quella di segno contrario, nonostante l'ondata emotiva per l'attentato subito da Giovanni Paolo II il 13 maggio, solo quattro giorni prima dell'apertura delle urne, fu respinta dal 68% dei votanti. I giornali commentarono senza gridare ad alcuna vittoria: quasi tutti titolavano sulla batosta subita dai radicali, e la sconfitta fu ammessa dallo stesso Pannella pochi giorni dopo, durante il XXV congresso del suo partito. Nel 1981, gli elettori della Dc e del Pci trasformarono un momento di crisi epocale in un'occasione di crescita per la vita civile e politica di questo Paese, convergendo in una visione umanista e solidaristica di un problema che gli elettori confermarono con una legge che non sanciva un diritto, ma impediva un male peggiore: la pratica dell'aborto clandestino.

Oggi sappiamo che quel convergere solidale contribuì fortemente a salvaguardare la pace sociale di un'Italia che stava subendo gli ultimi, tremendi colpi dell'emergenza terroristica. «Una vittoria si vede per quello che viene dopo», chiosò a fine vicenda referendaria il leader radicale il 5 giugno del 1981. Se questo ancora è vero, ciò che Bagnasco e l'episcopato italiano suggeriscono, in tutte le pagine del ricco magistero sulla proposta cristiana nel dibattito politico, è il diritto che un elettore cattolico non dovrebbe mai disattendere: porre domande. E quindi a chiunque gli chieda il voto chiedere: come intende contribuire alla completa applicazione della legge 194, da tutti considerata ampiamente disattesa nelle sue parti propositive a favore della salvaguardia della maternità? Chi rispetta meglio la legge 194, chi considera l'aborto un dramma che non deve trasformarsi in tragedia, o chi crede che sia una battaglia di civiltà definendolo «un diritto» equivalente ad un esercizio responsabile di libertà? E già che non di sola bioetica vive la politica, come rispondono coloro che nel

Filippo Di Giacomo



Nessuno dei due schieramenti ha il monopolio del pensiero cristiano. E il presupposto al voto non può più essere solo il riferimento religioso



Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni

**A CHI CREDE
IL CREDENTE
QUANDO VOTA**

1999 hanno ritenuto «ipocrita» la difesa dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, contribuendo alla sua cancellazione, come si pongono di fronte a quella «difesa del diritto al lavoro» che i vescovi italiani - inutilmente - reclamano in tutta Italia e hanno posto al centro del loro recente documento sul Mezzogiorno? E chi si richiama ad una cultura liberal-iberista-libertaria anche in economia come farà con la crisi in corso, a superare l'handicap che gli fa circondare con sfumature assolute, la diffusa ingiustizia sociale che accomuna la maggioranza dei cittadini italiani e la quasi totalità dei cittadini immigrati, mascherandola sotto presunte «leggi del mercato e dell'economia»?

I vescovi italiani e gli elettori

cattolici, tendono piuttosto a vederle non come leggi ineluttabili, ma come «sottrazione di umanità», come problemi cioè di etica sociale. Il cardinale Bagnasco sa che l'italiano credente, quando va alle urne, è chiamato oggi a un forte salto di qualità. Il voto ha perso il suo valore ideologico, è diventato una scelta sofferta e pensata, fatta tenendo conto dei programmi dei diversi schieramenti. La premessa non può più essere solo il riferimento religioso. Nessuno dei due schieramenti ha il monopolio del pensiero cristiano, nessuno quindi ha il diritto di immaginare che chi vota diversamente è meno cristiano. Di conseguenza, il disinteresse del presidente dei vescovi per ogni assemblaggio elettorale delle diversità, trova conferma nel fatto che la «presenza cattolica» nell'Italia contemporanea, dovrebbe innanzitutto qualificarsi come un problema di cultura. Perché il credente che opera nella vita pubblica deve essere in grado (sono parole del teologo Ratzinger) di non «teologizzare la politica». Ma, deve anche essere in grado di impedire che altri, come sembra accadere con forza, e non solo in Italia negli ultimi anni, si adoperino per «ideologizzare la religione». Si sarà sentito imbarazzato Roberto Formigoni, sabato scorso, quando (come ha notato l'ottimo Marco Damilano) dopo una parodia blasfema di un rito battesimale il nostro presidente del Consiglio ha annunciato che i dodici candidati governatori erano «inviati» come «apostoli della verità e della libertà»? Anche se si appartiene a «comunione e confusione», non si può sempre pretendere che ognuno sia libero di fare il cattolico a Parigi e il pagano a Tahiti... ❖

**Hai un solo modo
per cambiare
un fidanzato violento.**

Cambiare fidanzato.

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



sostiene questa campagna

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE

Libertà di regime

Il Tg1 del 20 marzo, dando conto della manifestazione di Berlusconi, non ha per nulla citato la manifestazione (150mila come a San Giovanni) di don Ciotti a Milano per le vittime della mafia né la manifestazione romana per la vendita dell'acqua ai privati. Questa è «informazione pubblica»?

RISPOSTA ■ Il TG1 appartiene a Minzolini e Minzolini è un uomo tutto d'un pezzo che ha le idee chiare su quello che si deve dire e su quello su cui si deve (conviene) tacere. Quelle che gli rimbombano nelle orecchie, piegandole al volere del Capo, sono ancora le parole del primo Duce, quello cui lui, senza trapianti, assomiglia di più. Quello che spiegava ai giornalisti che il giornalismo italiano è libero «perché, serve soltanto una causa e un regime; è libero perché, nell'ambito delle leggi del Regime, può esercitare, e le esercita, funzioni di controllo, di critica, di propulsione». Dette a Palazzo Chigi il 10 ottobre 1928 (come bene a proposito mi ricorda un altro lettore, Giorgio Bert) queste parole spiegano in modo semplice e chiaro perché Minzolini possa continuare a considerarsi un uomo libero. «Che dice le cose che pensa». Al telefono quando viene intercettato mentre parla con Anemone, con Balducci o con Berlusconi e in RAI quando utilizza il blocco dei talk show per diventare il protagonista principale del giornalismo politico. Libero di essere un esponente di punta, in questa fase, del partito delle libertà personali.

GIULIANO BRUSAFERRO

La Chiesa triste (trista)

Ecco servita l'analisi dei vescovi: meglio votare chi ha eletto in Senato un mafioso e lo ha difeso fino all'inverosimile, che mantiene in servizio un sottosegretario mafioso, chi frequenta escort e fa della sua vecchia virilità una bandiera, chi offende l'avversario, chi criminalizza le istituzioni dello Stato, dall'Alta Corte al Presidente della Repubblica. Chi specula sulla vita dei terremotati, chi tratta gli italiani da idioti, montando telenovela e recite in ogni dove, con comparse e tantissimi

lacchè, piuttosto che chi è favorevole all'aborto, perché la vita va preservata (dai preti pedofili mi vien da dire) fin dall'inizio. Ora sappiamo da che parte sta la Chiesa ufficiale, dirigiamoci altrove.

MASSIMO MARNETTO

I limiti che lui non sopporta

«La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». In questa frase pilastro dell'art. 1 della Costituzione c'è la parola che Berlusconi non sopporta: limiti. Un leader democratico il limite se lo pone da solo perché ha interiorizzato il «co-

mandamento» della democrazia. Il Berlusconi populista invece non lo accetta, perché crede solo nella legge del più forte. E vuole il consenso non per esercitare la sovranità della maggioranza, ma per forzare i limiti della legge. Della Costituzione. Oltre la quale c'è solo la regressione della dittatura. Dobbiamo fermarlo votando. Se tu che stai leggendo, in passato ti sei astenuto, a te oggi chiedo di tornare al voto. Per difendere non un partito, ma la Costituzione.

PIERO

Un ex berlusconiano per l'Unità

Sono di Arco, berlusconiano dalla discesa in campo, poi ho scoperto le frottole, e il disegno subdolo messo in atto da questo signore. Ora sono un lettore appassionato de l'Unità: dove posso e con chi posso divulgo le sue idee e le faccio mie. Spero che il mio esempio serva a non mollare mai.

ANGELO FERRARA

I messaggi subliminali di Mentana

Volevo rispondere al Sig. Daniele Neri (domenica 21 marzo) in merito alla imparzialità di Mentana. Ma tu credi ancora a Gesù Bambino che porta i doni a Natale? Secondo me il giornalismo di Mentana è peggiore di quello di Belpietro o Feltri o Sallustri. Almeno quelli li conosci e se vuoi li eviti. Mentana no!! Mentana manda messaggi subliminali. Attraverso commenti che potrebbero sembrare equidistanti, invia nel tuo subconscio chiari messaggi a favore del suo ex datore di lavoro (infatti sembra che ultimamente ci sia un riavvicinamento). Non dimentichiamoci che Mentana era un estimado servitore di Craxi arrivando alla direzione del TG2, canale

di riferimento al partito socialista.

FABIO ROSANA

Sto dalla parte del torto

Lavoro come docente di italiano e storia presso il «Liceo Leonardo» di Alba. Nei temi assegnati alle alunne ho inserito dei documenti su Cucchi, Franco Serantini e le 90 bombe atomiche che culliamo in Italia. Sono stato accusato di essere di parte e fanatico. Sono stato bacchettato per aver invitato le alunne a diventare vegetariane. Nella stessa scuola, alla fine dell'anno, verrà celebrata una messa cattolica. Come ha scritto Brecht, mi sono seduto dalla parte del torto perché gli altri posti erano già tutti occupati. Da sederoni molto grossi.

ELISA MERLO

Le mele marce

Stefano Cucchi, il ragazzo romano morto il 22 ottobre 2009 all'ospedale Pertini di Roma dopo una settimana di agonia, ha subito lesioni, ma la causa diretta del decesso è stata la disidratazione, che ha portato a un'eccessiva perdita di peso: 10 chili in sei giorni. È questo quanto emerso dalla relazione approvata all'unanimità dalla Commissione parlamentare di inchiesta presieduta da Ignazio Marino. Insomma: le «mele marce» pare non abbiano esagerato nel pestaggio del povero ragazzo. Hanno fatto le cose ammodo. Le lesioni al viso e alle vertebre non sono state la causa del decesso. Potrebbero però esserne state causa indiretta, qualora lo speciale trattamento avesse indotto il giovane a rifiutare cibo e acqua per protesta. La sua sfortuna è stata di essere incappato in mele marce da prigioniero, e in mele marce da malato.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

MA QUANTO AMORE!

Vicenza: il partito dell'amore e Lega se la prendono con i bambini. Vergogna! Ho appreso dal tg delle 7 che in un comune del vicentino la giunta P.D.L-Lega ha messo 9 bimbi a pane e acqua perché i genitori hanno problemi economici. C'è da vergognarsi. Elettori, udite udite.

CIGNI, MO

COME NEI LAGER

TG3 delle 19: a Montecchio Maggiore 9 bambini a pane e acqua nella mensa scolastica. Incredibile come nei lager nazisti, mi chiedo perché costringerli a questa umiliazione per colpe non loro. La scuola dovrebbe educare e non castigare.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

METASTASI

Che mister berl quando parla di sconfiggere il cancro fra tre anni faccia riferimento al pdl. Speriamo non sia una delle sue solite promesse.

M. QUINTAVALLE

IL PEGGIOR PECCATO

Anche questa volta Bagnasco usa la chiesa per la politica. E si schiera con il Berlusconismo. Lui pecca. Ma il peggior peccato è l'ipocrisia.

PIETRO

PRENDA ESEMPIO

Il capo del governo di «aria fritta» prenda come esempio dall'«abbronzato» sul tema grandi riforme! Un sempre grande Obama!

VGN '46

ASPETTANDO IL CARDINALE

E ora attendiamo che il cardinale Bagnasco inviti a non votare anche per chi ha divorziato e se la spassa con le escort.

CARLO

EMINENZA, CI CONSENTA

Riecco Bagnasco, è consolante sentire le sue parole prima delle elezioni. Eminenza mi consenta, non ci sarebbe qualcos'altro da ricordare agli italiani? L'Aquila, i massaggi, le puttane, i festini, i rifiuti, la corruzione, le promesse indecenti?

MOLGA

CHI TANTO E CHI NIENTE

Da oggi il mondo sarà migliore grazie a Mr. Obama, quello che il ns. misero Piccolo Cesare definì «abbronzato»! Poveri noi...

A. T. '46

COME TE NESSUNO MAI

Ebbene sabato Silvio si è superato.

AUGUSTO, RM

DOVE NON ARRIVA LA POLITICA E DOVE DOVREBBE ARRIVARE

LA CONSULTA E LE UNIONI OMOSESSUALI

**Cristiana
Alicata**

PARTITO
DEMOCRATICO



**Ernesto
M. Ruffini**

A BUON
DIRITTO



Normalmente la nostra attenzione non viene facilmente catturata dalle tante sentenze emesse ogni anno dalla Corte Costituzionale per annullare norme non conformi alla Costituzione o per censurare quel colpevole ritardo del legislatore, il cui silenzio finisce per avallare situazioni contrarie ai più elementari principi di giustizia, uguaglianza e solidarietà sanciti dalla nostra Carta.

Negli ultimi tempi, invece, il vuoto lasciato dalla politica ha fatto crescere nell'opinione pubblica un particolare e inusuale interesse all'attività della Consulta, alla quale ci si rivolge sempre più frequentemente. Quando la politica non affronta in modo compiuto e condiviso le questioni della nostra società, rischia di lasciare al Giudice delle leggi il compito di tracciare la rotta.

In questo contesto, le chiacchiere da bar dello sport hanno lasciato spesso il campo a discussioni sul futuro democratico e civile del nostro Paese. Anche in questo caso la Corte è riuscita dove la politica riesce con sempre maggiore difficoltà.

Adesso è la volta delle unioni civili tra persone dello stesso sesso, questione da sempre rinviata dalla politica a tempi migliori, più opportuni e, specialmente, più lontani. Così, di rinvio in rinvio, oggi tocca alla Corte Costituzionale occuparsi del problema e decidere se le norme che non prevedono esplicitamente questa possibilità siano conformi al dettato costituzionale.

Una questione fino ad ora solo sfiorata dalla Consulta (Corte Cost. n. 165/1985), quando ha riconosciuto l'importanza del giudizio di costituzionalità ove riguardi categorie di persone che storicamente abbiano subito illegittime discriminazioni e che siano ancora suscettibili di subirne ulteriori; che il diritto di contrarre matrimonio deve essere garantito a tutti, senza discriminazioni derivanti dall'orientamento sessuale; che il legislatore italiano (legge n. 164/1982), consentendo la celebrazione del matrimonio civile tra persone appartenenti al proprio stesso sesso biologico per nascita, come i transessuali, ha valorizzato l'orientamento psicosexuale della persona, mutando profondamente i tratti caratteristici e storici dell'istituto matrimoniale.

Oggi si pronuncerà la Corte, ma, qualunque sia la sua decisione, dimostreremo di essere un Paese finalmente maturo se la politica ricominciasse ad occuparsi di diritti, favorendo il superamento dell'isolamento, dell'ostilità e dell'umiliazione che troppo spesso hanno accompagnato l'esistenza di nostri concittadini. ❖

QUEI COMIZI TRA PETROLINI E GOEBBELS

IL «DIALOGO» DEL PREMIER CON LA FOLLA

Paolo Soldini
GIORNALISTA



In una lettera alla *Repubblica*, giorni fa, Stefano Rodotà ha accostato il comiziaccio di Berlusconi a San Giovanni al dialogo tra Nerone e la folla di Ettore Petrolini. Perfetto. Il professor Rodotà avrebbe potuto evocare un altro modello, tratto non dal teatro ma dalle crudeli rudezze della storia vera. Il (falso) dialogo con la platea dei fedeli messo in scena dal capo del governo dal palco ha tanti precedenti nel populismo autoritario d'ogni luogo e d'ogni tempo - non esclusa l'Italia moderna, da Mussolini allo stesso Berlusconi - ma stavolta come mai prima è parso rievocare un precedente impressionante: l'arringa di Joseph Goebbels allo Sportpalast di Berlino il 18 febbraio del 1943, quella passata alla storia come il «discorso della guerra totale». Prima che qualche anima bella meni scandalo per l'accostamento, sarà bene ribadire l'ovvio, e cioè che contenuti e contesti dei due discorsi sono ben diversi. Ci mancherebbe altro. Là si trattava di guerra e morti, qua di processi che non s'hanno da fare e di liste elettorali perdute nei corridoi. Là il ministro della Propaganda del Reich delineava la fatale Götterdämmerung d'un popolo ancora abbondantemente in grado di portare sangue e distruzione in Europa, qua il capo del governo italiano si perde dietro le favole della propria eversione egocentrica.

In questo tra il Goebbels dello Sportpalast e il Berlusconi di San Giovanni le analogie ci sono. Ambedue i discorsi si collocano su un crinale di crisi. Dietro quello del capo della propaganda nazista c'è la disfatta di Stalingrado che segna una percepibile svolta negativa nella guerra. Dietro quello dell'italiano venditore di sogni c'è l'intuizione che il blocco che ha governato da dominus comincia a sfaldarsi: lo sciame sismico del dissenso scuote il Pdl, il consenso popolare cala e i larghi vuoti nella piazza lo testimoniano. Tutti e due i discorsi sono rivolti soprattutto a chi resiste a questi venti che mutano direzione, al nocciolo duro di coloro che non debbono essere convinti, ma sostenuti nella loro fede che (ancora) non vacilla. L'adrenalina si sostituisce al ragionamento. La forma delle domande retoriche cui la folla deve rispondere «sì» o «no» aderisce perfettamente a questa esigenza. «Wollt ihr den totalen Krieg?»: quando la folla fanaticizzata del Palazzo dello sport urla all'unisono «ja» segna tragicamente il corso del conflitto e precipita sé e la nazione nel baratro. Certo, a confronto di tanta cupezza, le ossessioni di Berlusconi sembrano fatui vezzi. Ma attenzione: non lo sono. E uno dei motivi per cui sono maledettamente serie sta proprio in questo modo del capo di rivolgersi alla «sua» gente reclamandone il consenso a prescindere, bypassando ogni possibile distinguo critico, chiamando a «sì» e «no» vuoti di ragionamento, a un giuramento da recitare in coro e ad personam. Scene ridicole, ma che non debbono essere liquidate ridendo. ❖

→ **È accaduto** in una scuola di Montecchio Maggiore (Vi) su disposizione della giunta di destra
→ **Questa sera** in piazza stesso menù per protesta. Ousman Conde (Sel): «Un atto disumano»

Genitori non pagano la mensa Pdl-Lega: bimbi a pane e acqua

Otto bambini di una scuola elementare di Montecchio Maggiore sono stati messi a pane e acqua dal sindaco perché i genitori non pagavano la quota della mensa. «Disumano». Dura la Caritas verso la giunta Pdl-Lega.

MA. ZE.

ROMA
mzegarelli@unita.it

Il volto disumano degli umani viene fuori così, in un comune del vicentino, Montecchio Maggiore, una mattina, con una lettera dove nero su bianco si scrive che otto bambini non potranno usufruire della mensa della scuola perché i loro genitori non pagano la quota. Pane e acqua. Oltre non si può andare. Otto bambini - forse nove - quasi tutti stranieri, se hanno mangiato qualcosa in più è stato soltanto grazie alla generosità dei loro compagni di classe che hanno diviso il pasto.

IL BUON GOVERNO DI LEGA E PDL

L'iniziativa è stata presa dalla giunta comunale targata Lega e Pdl, quelli dell'amore e della famiglia prima di tutto, perché hanno scoperto un ammanco di 150mila euro nella gestione della mensa. 52 famiglie morose al 10 marzo, poi scese a otto. La preside della scuola elementare «Anna Frank», Anna Maria Lucantoni, è rimasta di sasso, come le maestre, quando l'altro ieri ha ricevuto la disposizione. «Trovo dispregiativo dare un pezzo di pane - spiega la preside - se lo avessimo immaginato avremmo fatto una raccolta di fondi». L'assessore all'Istruzione, Barbara Venturi, non condivide: «Non è giusto pagare le rette per rispetto di chi ha problemi economici e le versa». E aggiunge che il tozzo di pane di cui si parla in realtà era un panino imbottito al prosciutto o al formaggio per chi non mangia maiale. Il Comune dal canto suo si difende spiegando che «alla scadenza dei termini fissati per l'adesione al servizio di refe-



Foto Ansa

La mensa di una scuola elementare a Montecchio Maggiore (Vi)

L'APPUNTAMENTO

Oggi al Colosseo mini-show contro i tagli alla scuola

«La riforma Gelmini butta via...». Sarà all'insegna di questo slogan che oggi pomeriggio alle 17,45 a Roma sotto il Colosseo sarà realizzato un "flash mob", una singolare forma di protesta contro i tagli all'Istruzione pubblica. Per pochi minuti andrà in scena uno spettacolo emblematico: ogni partecipante indosserà un sacco dell'immondizia e ogni sacco avrà una scritta: «integrazione»; «progetti»; «tempo pieno»; «diritto allo studio» e così via. Alle 18,00 tutti i «rifiuti» della scuola si accatasteranno l'uno sull'altro per simulare l'insieme delle risorse a cui si rinuncia con la riforma entrata in vigore. Il titolo del mini-show è «La scuola pubblica buttata via come immondizia».

zione scolastica alcune famiglie non avevano prodotto la richiesta, pertanto il Comune, allo scopo di programmare l'erogazione del servizio, ha tarato la richiesta di preparazione dei pasti alla ditta appaltante alla luce delle adesioni ricevute. Tutte le famiglie e i dirigenti scolastici erano stati messi a conoscenza della programmazione di distribuzione dei pasti, sia mediante comunicazioni scritte che telefoniche». Ecco perché, prosegue il comunicato, chi non ha aderito, ha comunque usufruito di un panino imbottito. Alle famiglie in difficoltà, il lungo comunicato è stato scritto dopo che la notizia è apparsa in tutti i tg, andranno agevolazioni, esenzioni, sgravi. Nel frattempo pane e acqua. Ousman Conde, presidente dell'Unione immigrati del vicentino, nonché candidato di Sel, stasera alle 19.30 insieme ai cittadini mangerà pane e acqua nella piazza principale del paese, «perché quello

che è successo è disumano, indegno di un paese come l'Italia». Intanto la Caritas locale ha annunciato che si farà carico della quota mensa dei bambini in questione, con un bonifico, perché «la dignità della vita umana, di ogni persona, non è un valore negoziabile».

La preside

«Disprezioso dare un pezzo di pane ad un bambino»

«Ecco come evaporano all'istante i valori cristiani della Lega e di Zaia quando è l'ora di metterli in pratica», commenta Antonio De Poli, candidato Udc alle regionali. L'Aduc, chiede al ministro Maroni lo scioglimento dell'amministrazione comunale per «violenza contro l'infanzia». ❖

**Un compagno violento
non ti accompagna
nella vita.**

Al massimo all'ospedale.

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



CONAD

sostiene questa campagna

→ **“Miracoli” a L'Aquila** Impresa vicina ai Casalesi si sarebbe intascata commessa da 143 milioni
→ **Indagine Antimafia:** ancora da controllare 900 ditte. Trovati certificati anti-criminalità fasulli

Le mani sui soldi della ricostruzione per dodici aziende in odor di mafia

Dalle macerie del terremoto abruzzese spuntano soldi e mani sporche che vogliono intascarli. Dodici imprese nel mirino dell'Antimafia, alcune vicinissime ai Casalesi avrebbero già guadagnato 140 milioni di euro.

ANGELA CAMUSO

ROMA
angelagarbo@yahoo.it

L'appalto più succulento, finora, se l'è aggiudicato un'impresa dei Casalesi: 143 milioni di euro di soldi pubblici, assegnati senza gara per lavori, già effettuati, nell'immediato post-terremoto dell'Aquila: soldi finiti ai figli di due condannati per camorra in rapporti con le note famiglie dei Diana e dei Bidognetti. E ci sono altri appalti, una dozzina, meno sostanziosi, ma pur sempre dell'ordine di 30, 40 e 50 mila euro, che la Protezione Civile, nell'ambito del progetto C.a.s.e. in cui si so-

Incroci pericolosi

Alcuni nomi si ripetono dalle carte dell'inchiesta sulla Protezione Civile

no cimentati Balducci e Co., ha assegnato sempre senza gara, in virtù dello stato di emergenza, ad altrettante imprese collegate ancora alla camorra dei Casalesi, a famiglie della 'ndrangheta e a Cosa Nostra, in particolare a una cosca di Gela.

LA TORTA

È la realtà che emerge da una recente indagine condotta dalla procura dell'Aquila in merito alle infiltrazioni mafiose nei lavori sulle aree colpite dal sisma per cui lo Stato ha stanziato otto miliardi e mezzo di euro. Due aziende appartenenti a Cosa Nostra e a lavorare nei cantie-

ri abruzzesi erano già state scoperte a settembre, quando anche il prefetto dell'Aquila Gabrielli aveva lanciato l'allarme. Ma ora il quadro che emerge è di un sistema di infiltrazione ben più vasto di quei due casi apparentemente isolati. I carabinieri hanno al momento monitorato un centinaio di imprese già assegnatarie dei lavori connessi all'allestimento dei campi dei terremotati e dei relativi bagni chimici, a quelli per lo spianamento dei terreni, per il trasporto e l'allestimento di prefabbricati e di puntellamento degli edifici pericolanti, registrando che una su dieci di queste aziende risulta collegata alla criminalità organizzata. Sono imprese che per la maggior parte hanno sede legale a Roma e risultano regolarmente dotate del certificato antimafia, probabilmente ottenuto - è il ragionamento degli investigatori - traendo in inganno gli uffici prefettizi della capitale, giacché i prestanome delle cosche del Sud, nelle loro località di origine, sarebbero stati facilmente smascherati.

SEMPRE LUI

Sui nomi delle dodici aziende in odor di mafia che già si sono arricchite grazie al terremoto viene mantenuto il più stretto riserbo. Si sa però che una di queste fa parte di un consorzio il cui nome è già citato nelle carte sull'inchiesta fiorentina degli appalti truccati per la quale è in carcere, tra gli altri, Angelo Balducci, braccio destro di Bertolaso, indagato anch'egli per corruzione. E un'altra di queste dodici imprese fa capo a un personaggio coinvolto anche lui nell'inchiesta fiorentina, l'imprenditore Antonio Di Nardo, ingegnere casertano ed ex funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici, personaggio poliedrico dalle amicizie oscure e altolocate. Di Nardo, in particolare, risulta titolare di un'impresa con sede legale a Sondrio ma i cui soci sono tutti



Lavori di ricostruzione a L'Aquila

DA NAPOLI

I soldi della Camorra in hotel e negozi fra Anzio e Fondi

LA RETE ■ Al fisco dichiaravano redditi annuali di 2-3 mila euro. Dietro gli inverosimili guadagni ufficiali degli affiliati di un potente clan del Napoletano, c'era, in realtà, un impero finanziario costruito su un reticolo societario in grado di occultare i proventi illeciti dei Mallardo. Soldi reinvestiti in alberghi e centri commerciali della costa laziale. Sono state arrestate ieri 11 persone, (8 colpite dal 416 bis per la prima volta), e sono stati sequestrati beni per 500 milioni di euro. Resta latitante Giuseppe Dell'Aquila, noto come Peppe'o Ciuccio. L'operazione è il frutto di 2 anni di indagini coordinate dalla Dda di Napoli per risalire a un reticolo societario - 30 le società sequestrate (oltre a 198 terreni, 456 fabbricati, 49 rapporti bancari e 27 fra moto e autoveicoli) - serviva a far perdere le tracce dei proventi illeciti del clan. Il clan aveva effettuato investimenti a Terracina, Sabaudia, Fondi, Lariano e Anzio, a S. Nicola Arcella (Cosenza) e Cento (Ferrara).

campani (e tra questi anche un parente di uno dei capi dei Casalesi) che fornisce alle aziende certificazioni necessarie per ottenere il nulla osta anti-mafia. Inoltre, secondo un rapporto della Dia di Napoli, Di Nardo è in rapporti di amicizia e di affari con il pluri-inquisito Carmine Diana, colto bianco dei Casalesi, considerato fra i più importanti riciclatori del vasto patrimonio del clan.

MANCANO 900 VERIFICHE

Le verifiche sulle società già esecutrici dei lavori del dopo-sisma è agli inizi e l'inchiesta è destinata ad allargarsi: mancano all'appello circa 900 aziende che già hanno intascato il denaro pubblico. I legami con le cosche sono stati occultati con un sistema di scatole cinesi, per cui in qualche caso i capifamiglia mafiosi compaiono all'interno di associazioni temporanee di imprese, in altri risultano titolari di ditte consorziate con quelle esecutrici dei lavori in Abruzzo. Cosche che attraverso "teste di legno" erano le vere intestatarie di quote societarie. ❖

**Non sposare
un uomo violento.**

**I bambini imparano
in fretta.**



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

 **UniCredit Group** sostiene questa campagna

→ **Battaglia** dei Radicali per rendere pubblica la lista di fornitori di beni e servizi di Montecitorio
→ **Nel 2010** 53 milioni di affitti alla società Milano 90. L'elenco da ieri sul sito BoninoPannella.it

I conti segreti della Camera Un milione e mezzo al Gemelli

Pubblica per la prima volta la lista delle ditte che ricevono appalti dall'amministrazione della Camera. Centinaia di milioni ogni anno senza gare di appalto. Operazione Trasparenza di Bonino nella Regione Lazio.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il più beneficiato è sicuramente mr. "Milano 90", proprietario dell'omonima società che nel 2010 riceverà dall'amministrazione della Camera dei Deputati 53 milioni e 579 mila euro tra affitti, servizi condominiali e di ristorazione. Succede da almeno otto anni. L'affittuario più curioso è il Patriarcato di Antiochia dei Siri, la chiesa cattolica siriana, che intasca 51 mila euro e spiccioli per la locazione annuale di piazza Campo Marzio. Chi intasca meno in assoluto è l'Istituto di cultura e lingua russa (cinque mila), si vede che tra i deputati il russo non va per la maggiore. I più "incredibili" sono i 7 milioni e mezzo annui per la ristorazione degli onorevoli deputati. Per non parlare dei 688 mila euro alla voce "autorimessa", il noleggio delle auto blu.

LA PRIMA VOLTA IN 40 ANNI

Con una di quelle battaglie tipiche dei Radicali, non-mollo-finchè non-ottengo-ciò-che-è-mio-diritto-



Palazzo Montecitorio

avere, l'onorevole Rita Bernardini ha messo in croce per quasi un anno il segretario generale di Montecitorio Ugo Zampetti fino a riuscire in qualcosa che nessuno mai prima in 40 anni: rendere pubblica la lista dei fornitori di lavori beni e servizi alla Camera dei Deputati. L'elenco è sempre stato tenuto riservato «in nome di

L'elenco

**Dalle auto blu agli affitti
dai corsi di lingua agli arredi**

Locazioni e affitti 54.423.628,84

Biblioteca 3.020.867,77

Antincendio 1.618.467,35

Consulenze 311.390,00

Medico-sanitario 1.600.603,50

Arredi 1.070.000,00

Edili 4.784.788,00

Magazzino 3.447.000,00

Ristorazione 7.589.192,00

Autorimessa 687.730,00

Sicurezza 2.787.713,00

normative europee che non ne prevedono la pubblicazione» ebbe a spiegare il 7 luglio 2009 il questore della Camera Antonio Mazzocchi (gli altri due sono Francesco Colucci e Gabriele Albonetti). «Una clamorosa bugia» può dire oggi Bernardini che, dopo uno sciopero della fame, il più breve della storia grazie all'intervento

del presidente Gianfranco Fini («Domani avrai quel che chiedi. Giustamente», disse il 2 febbraio 2010) mette *on line* quell'elenco (www.boninopannella.it/trasparenza).

Sono quaranta pagine di ditte e fornitori, cosa fanno e il valore dell'appalto assegnati per lo più a trattativa privata e chiamata diretta. Il controllo pubblico e popolare sull'elenco può riservare sorpresa. «Ci sono profili penali» assicura Pannella. Non è azzardato ipotizzare un nuovo sistema gelatinoso, liste di amici degli amici. «La Camera - insiste Bernardini - è esente da qualsiasi controllo gestionale o contabile. E il controllo interno, affidato ai questori, è in realtà affidato al Segretario generale, il soggetto che dovrebbe essere controllato».

Alla voce ristorazione spicca il nome «Compass». Tra gli edili la «Titanio edilizia» e al capitolo condizionamento la Saccir spa. Un elenco da spulciare voce per voce. Ogni anno la spesa medico-sanitaria degli onorevoli ammonta a un milione e 600 mila euro. Tra le ditte - Medtronic, Philips spa, Roche diagnostic spa, Sancar srl, - la parte del leone tocca al policlinico Gemelli che per servizi medici e infermieri incasserà nel 2010 un milione e 400 mila. Ma non è finita qui. Gli onorevoli deputati hanno anche una speciale convenzione con il Centro diagnostico Pantheon, specializzato anche in chirurgia estetica. Il segretario Zampetti non lo aveva inserito perché «non è costo vivo dell'amministrazione bensì del Fondo di solidarietà tra gli onorevoli», che ogni mese sono obbligati a versare 800 euro. Soldi suoi? No, nostri, visto che lo stipendio dei parlamentari è pagato, anche, con le tasse dei cittadini. ♦

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548111
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Era il cuore di Monticchiello, l'animo dolce e gentile, l'uomo che sapeva sempre trovare la via della saggezza e del buonsenso, l'amico fidato con cui parlare. All'improvviso ci ha lasciato

MARTINO BONARI

Tutti gli amici lo ricordano con immenso affetto e nostalgia, sono vicini alla moglie Elvise, al figlio Piero, alla nuora Micaela e alla nipotina Serena in questo momento triste e doloroso. Non dimenticheranno mai quel sorriso che illuminava la val d'Orcia.

Gli schiaffi sono schiaffi.

**Scambiarli per amore
può farti molto male.**



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

Dove
🕊️

sostiene questa campagna

AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EUROPARLAMENTARE IDV

La maschera è stata gettata Ecco la vera posta in gioco

Il «Pinochet italiano» è uscito allo scoperto invocando l'elezione diretta del Capo dello Stato da parte del popolo. Una richiesta che nasconde una vera strategia per realizzare, punto per punto, la distruzione dello Stato di diritto

Quanti, in Italia, hanno compreso la posta in gioco? Quante persone si sono effettivamente rese conto che Berlusconi sta attuando il peggiore disegno autoritario - senza l'utilizzo dell'olio di ricino - che la storia contemporanea della nostra nazione abbia mai conosciuto? Qual è l'obiettivo finale al quale stanno lavorando Berlusconi e i poteri forti che lo sostengono? Il Pinochet italiano ha gettato la maschera. Pretende l'elezione diretta da parte del popolo del Capo dello Stato con l'introduzione del principio - di chiaro stampo mussoliniano - che il presidente con diretta investitura popolare è al di sopra della legge. Comandante anche delle forze armate. In maniera tale da procedere nell'operazione di criminalizzazione del dissenso e dell'opposizione democratica. La riduzione del Parlamento a mero organo di ratifica di decisioni prese - dai detentori del potere - al di fuori della dialettica democratica tra maggioranza ed opposizione. Il Parlamento quale produttore di leggi utili per dare un crisma di legalità alle più evidenti disuguaglianze sociali. La legge - il diritto

Operazione Corte Costituzionale Cambiare i criteri di nomina per scongiurare la dichiarazione di illegittimità delle leggi

to abusato - quale strumento di consolidamento del regime. La modifica della composizione dei membri della Corte Costituzionale - aumentando la componente di diretta promanazione politica - per scongiurare la dichiarazione di illegittimità costituzionale delle leggi. In maniera tale da procedere sempre più spediti nella direzione dello svuotamento della Costituzione attraverso legge ordinaria. La modifica del Consiglio Superiore della Magistratura che deve divenire organo di eterogoverno dei magistrati. La distruzione dell'indipendenza della magistratura attraverso la sottoposizione del pubblico ministero al potere esecutivo: il ministro della Giustizia starà alle toghe come il presidente del Consiglio sta all'AGCOM. Gli organi di garanzia del potere, non dei diritti e delle libertà. Il processo di sottoposizione della magistratura al potere politico avrà effetti nefasti sulle libertà civili del nostro Paese. Avremo - per via giudiziaria - la definitiva impunità per corrotti e mafiosi e la perse-



Silvio Berlusconi

cuzione di coloro i quali lotteranno per i diritti e per la difesa della democrazia. Il controllo totale dei mezzi di comunicazione in maniera tale da impedire che il popolo possa conoscere ottenendo informazioni, rafforzando così l'ignoranza dei fatti e la narcotizzazione delle coscienze, impedendo la maturazione di un pensiero libero e critico. La stampa e la televisione quali organi della propaganda del regime in modo da consolidarlo e renderlo digeribile al popolo nella sua apparente normalità. La normalizzazione dell'autoritarismo del terzo millennio. La privatizzazione di tutto quello che è rimasto di pubblico: dall'acqua ai servizi pubblici, dalla giustizia alla sicurezza, dai be-

ni culturali alla ricerca, dalla scuola all'università. In maniera tale da consolidare il modello sub-culturale del berlusconismo fondato sull'assenza dei valori e sull'esaltazione delle ricchezze illecitamente accumulate, sul culto dell'apparenza e sul disprezzo delle regole. La distruzione dello stato di diritto si accompagna allo smantellamento dello stato sociale di diritto, attraverso la mortificazione delle conquiste ottenute da anni di lotte dei lavoratori. L'eliminazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori è un esempio della definitiva vittoria del capitale sul lavoro. Il lavoratore licenziato senza giusta causa non avrà più diritti; potrà solo, con il cappello in mano, recarsi da un arbitro per patire elemosina. La natura violentata con la devastazione del territorio e della stessa vita attraverso politiche selvagge di cementificazione, di proliferazione del nucleare e del bombardamento con inceneritori e discariche senza regole. Il disegno autoritario ed eversivo dell'ordine democratico è messo in atto servendosi di un sistema di corrotti e mafiosi che hanno occupato ruoli decisivi nelle istituzioni, nella politica, nell'economia, nella fi-

Il «disegno» sulla comunicazione Il controllo dei media è decisivo per rafforzare l'ignoranza dei fatti e narcotizzare le coscienze

nanza. In questo contesto non ha più senso parlare di legalità. Difatti, le leggi le fanno loro; le ordinanze per perpetrare corruzioni le producono loro; i provvedimenti amministrativi per distruggere le persone oneste li adottano loro; le illegalità e la commissione di crimini passano attraverso atti apparentemente legittimi. Ed allora dobbiamo lottare per la giustizia e per l'affermazione dei diritti. Questo sistema teme solo una variabile indipendente. Per adesso indipendente. Il popolo che si mette in movimento prende coscienza che stanno dissanguando il Paese cambiandone i connotati, acquisisce consapevolezza che un ceto dominante, fortemente intriso di corruzione e mafiosità, si arricchisce lasciando nell'indigenza la maggioranza degli italiani. Solo una grande stagione di partecipazione democratica potrà sconfiggere il neo-fascismo ed aiutare la Politica a difendere ed attuare i principi democratici lasciatici in eredità dai nostri padri costituenti. ♦

**Se il tuo sogno d'amore
finisce a botte,
svegliati.**

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



IL GRANDE FIUME

Il lamento del Po: datemi un governo

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita



Poniamo il caso che all'alba di una giornata grigia qualche ignoto malfattore apra i collettori di collegamento di tre cisterne di un deposito in una ex raffineria a Villasanta, nei pressi di Monza. Poniamo il caso che circa 10 milioni di litri di gasolio e di olio combustibile fuoriescano e che una parte finisca nel Lambro, fiume fraterno di tutti i lombardi e già dal 1987 definito "zona ad alto rischio ambientale". E, ancora, supponiamo che questi olii inquinanti arrivino al Po, il più grande fiume italiano, patrimonio ambientale, economico, culturale senza paragoni possibili. A questo punto si pongono alcune questioni: chi deve intervenire, chi decide, chi governa il fiume prima e dopo?

Questa volta i disastri originati in Brianza sono stati contenuti, la marea nera si è fermata all'isola Serafini, tra Piacenza e Cremona. Anche Bertolaso, senza massaggiatrice, ha fatto la sua figura in tv. Ma il problema rimane. Per semplificare il caso si può usare una battuta del presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani: «Il Po se ne frega del federalismo e delle nostre alchimie amministrative». La questione centrale per il nostro amato fiume, posta anche in un bel convegno del pd svoltosi a Mantova nei giorni scorsi con l'intervento di Pierluigi Bersani, è quella della governance, come si direbbe in azienda, o più semplicemente della gestione del potere sul fiume.

Il governo del Po è qualche cosa di assai complicato e delicato. Per alcuni numeri. Il Po è il più grande bacino idrografico con un'estensione di 70mila chilometri quadrati e un'area di pianura di 46mila chilometri quadrati. Il bacino del fiume interessa otto regioni italiane. Ci sono 16 milioni di abitanti direttamente interessati alla vita di questo maestoso corso d'acqua che alimenta il 37% dell'industria nazionale e il 47% dei posti di lavoro. Gli allevamenti di bestiame sono di 4 milioni di bovini e circa 5 milioni di suini, tre sole regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna) coprono il 55%

Speranze e delusioni
Il caso dell'inquinamento del Lambro conferma l'urgenza di una gestione unitaria del fiume, ma la destra e la Lega cancellano i fondi di Prodi e pensano a centrali idroelettriche

dell'intero patrimonio zootecnico nazionale. In più il Po è la nostra storia, la cultura, la letteratura, il cinema, la vita di milioni di cittadini. Zavattini e Bertolucci, Soldati e Brera e tanti altri a cantare questo fiume che potrebbe essere il protagonista, se fossimo capaci e rispettosi, di un formidabile progetto di sviluppo di *green economy*.

La Direttiva europea sulle acque (2000/60) ha dato un'indicazione chiara ai governi nazionali in tema di qualità delle acque, di conservazione, di partecipazione dei cittadini, prevedendo inoltre la nascita del "distretto idrografico" come strumento di governo dei fiumi. Ma, naturalmente, noi siamo in ritardo. Alessandro Bratti, originario di Ferrara, parlamentare pd nella commissione Ambiente della Camera spiega: «Il governo unitario del Po è indispensabile. La visione e la governance condivise possono stare solo in un soggetto che oggi è l'Autorità di bacino e domani sarà l'Autorità di distretto, sede di cooperazione tra stato e regioni. Il ritardo del governo nell'applicazione della direttiva e nella nascita dei distretti pesa nelle difficoltà di gestione delle politiche ambientali sul bacino padano e su tutto il territorio».

A proposito di padani. Vi ricordate Umberto Bossi che raccoglie con l'ampolla l'acqua sorgente del Po e il giorno dopo la versa a Venezia mentre le bandiere verdi garriscono al vento? Bene, al netto di questa sceneggiata, la Lega, che dovrebbe avere a cuore più di altri le sorti del fiume padano, è una delle responsabili dei grandi pasticci che si combinano in nome, e alle spalle, del Po. Nel 2007, proprio sulla base della Direttiva europea, il governo Prodi decise di stanziare 180 milioni di euro per sostenere

il progetto «Valle del fiume Po», nato dal basso, dalle amministrazioni locali e di cui oggi si fa interprete il presidente della provincia di Parma, Vincenzo Bernazzoli: «Il nostro piano prevedeva la realizzazione di interventi per la sicurezza, per la valorizzazione naturalistica, turistico-ambientale del fiume che sono un importante contributo all'economia, soprattutto in una fase difficile». Niente grandi opere e follie berlusconiane, ma interventi razionali, rispettosi dell'ambiente. Ma caduto Prodi e ritornato Berlusconi con i sodali leghisti i soldi sono scomparsi. Che fine hanno fatto i 180 milioni? Con il voto della Lega sono finiti nel calderone dei fondi anti-crisi e hanno finanziato pure una società in dissesto del comune di Palermo, poi fallita.

Ma il peggio per il Po deve ancora venire, considerata la visione leghista. La destra, la Lega e in particolare la regione Lombardia hanno in mente un piano di «bacinizzazione», una brutta parola che in realtà significa lo sfruttamento industriale delle acque per la produzione di energia con la costruzione di quattro centrali e il coinvolgimento di ingenti capitali privati. «Il piano della Lombardia è pericoloso» spiega Stella Bianchi, responsabile ambiente della segreteria nazionale pd, «si tratta di quattro traverse da realizzare tra Cremona e la foce del Mincio con l'avvio di altrettante centrali idroelettriche, un progetto molto costoso, previsto per l'Expo 2015, quindi con il rischio di procedure veloci e semplificate, che si basa sullo sfruttamento intensivo e contrasta con la necessità di governare unitariamente, di rispettare il Po, il suo equilibrio, di prevenire l'avanzamento del cuneo salino».

In questo contesto, mentre i problemi di inquinamento, di variazioni climatiche, di alghe sono all'ordine del giorno, la difesa del fiume appare, com'è accaduto nella storia, legata ai suoi cittadini. Giuseppe Gavioli, 75 anni, già amministratore, ex assessore dell'Emilia Romagna, è una memoria storica del fiume. Gli italiani amano il Po? Risponde: «Quelli che lo vivono lo amano moltissimo perché il fiume lega la gente, la spinge a stare insieme, a creare una comunità solidale. Quelli che stanno lontano, invece, lo sfruttano, come gli inquinatori di Milano». ♦

Il bacino del Po

Carichi di nutrienti sversati in Adriatico ripartiti in % dal carico complessivo per fonte di generazione

Fonte	Azoto	Fosforo
Civile	18	40
Industriale	14	4
Zootecnica	8	23
Suolo coltivato	56	31
Suolo incolto	4	2
Totale	100	100

Fonte: dati IRSA-CNR

L'inquinatore

Lambro, una bomba ecologica dove Formigoni farà il bagno

In occasione dell'ultimo caso di inquinamento del Lambro avvenuto a Villasanta il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, ha assicurato che l'anno prossimo «farò il bagno nel fiume». Il Lambro è tra i fiumi più inquinati d'Italia, attraversa una delle aree più industrializzate d'Europa. Il suo carico inquinante stimato oggi è equivalente a 12 milioni di abitanti.

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

37%

Quota dell'industria nazionale che si affaccia sul fiume

47%

Circa metà del totale degli occupati in Italia vive nell'area del Po

3210

È il numero dei comuni interessati alla vita del fiume

48%

Quota di consumo energetico del bacino sul totale nazionale

→ **L'ultimo schiaffo di Bibi** «I palestinesi non insistano sullo stop edilizio, Gerusalemme è nostra»

→ **Incontro privato** con Obama. «Non ci facciamo intrappolare da richieste irragionevoli»

«Colloqui di pace tra un anno» Netanyahu alla Casa Bianca

«Bibi» non fa marcia indietro. E da Washington detta le sue condizioni per una ripresa del negoziato. Incontro privato con Obama: alleati ma con freddezza. I palestinesi delusi. Il «Nuovo Inizio» non decolla.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«Gerusalemme non è una colonia, è la nostra capitale. Il popolo ebraico ha costruito Gerusalemme tremila anni fa, e continua a costruirla ora». Nessuna marcia indietro. Nessun ripensamento. Chiaro il messaggio implicito: Israele ha tutto il diritto a realizzare a Gerusalemme Est tutti gli insediamenti che vuole. E, a conferma di ciò, arriva proprio negli stessi minuti del colloquio la notizia che il municipio di Gerusalemme ha dato il via libera alla costruzione di 20 nuovi alloggi sul luogo dove sorge attualmente un albergo palestinese. Barack Hussein Obama deve farsene una ragione. Benjamin «Bibi» Netanyahu lo proclama dalla tribuna dell'Aipac, la più importante lobby ebraica d'America. E lo ribadisce, sia pure con toni più sfumati, poche ore dopo nel suo incontro alla Casa Bianca con il presidente Usa.

NESSUN RIPENSAMENTO

Gioca all'attacco «Bibi» e dettate le sue condizioni. Se i palestinesi

Il nuovo annuncio
Gerusalemme
autorizza costruzione
di 20 nuovi alloggi

non ritireranno la richiesta di un pieno congelamento degli insediamenti israeliani, - avverte Netanyahu - i colloqui per la pace in Medio Oriente potranno essere ritardati di un anno. «Non dobbiamo rimanere intrappolati in richieste illogiche e irragionevoli», dichiara



Foto di Jonathan Ernst/Reuters

Nancy Pelosi con il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu al Campidoglio

Netanyahu dopo aver incontrato al Congresso alcuni parlamentari americani. Secondo il premier israeliano, le richieste palestinesi di un congelamento totale degli insediamenti «potrebbero far ritardare di un altro anno i negoziati di pace». Una dichiarazione forte, rilasciata negli stessi minuti in cui, dalla Casa Bianca, veniva diffuso un comunicato in cui si definivano «franchi e produttivi» i colloqui avuti l'altra sera dal vicepresidente Usa, Joe Biden, con lo stesso Netanyahu e il ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak. La risposta americana è altrettanto netta: lo status di Gerusalemme, afferma Philip Crowley, portavoce del Dipartimento di Stato «può essere definito solo attraverso negoziati diretti» tra le parti.

Per quanto consapevole della po-

GRAN BRETAGNA

Labour, sospesi in 4 favori in cambio di soldi tre sono ex ministri

Il partito laburista ha sospeso quattro dei suoi membri, tre ex ministri e un deputato, accusati di aver offerto i propri servizi come lobbisti presso l'esecutivo a delle aziende private dietro compenso. Il portavoce del Labour ha annunciato un'inchiesta interna al partito; il premier Gordon Brown non ha giudicato necessario aprire un'indagine governativa.

Tra le personalità sospese vi sono l'ex ministro ai Trasporti, Stephen Byers, al centro dello scandalo, Geoff Hoon e Patricia Hewitt, anche loro due ex ministri, e la parlamentare laburista Margaret Mo-

ran. Lo scandalo - alla vigilia di elezioni legislative che potrebbero sancire la fine dei governi Labour - è scoppiato dopo che un giornalista del Sunday Times ha filmato a loro insaputa alcuni incontri con diversi parlamentari laburisti, evidentemente disposti ad utilizzare i propri rapporti con l'esecutivo per influire su alcune decisioni, in cambio di denaro. I quattro hanno discusso della loro «tariffa». Patricia Hewitt, ex ministro della salute disse di essere stata pagata 3.000 sterline. Hoon, ex ministro della difesa ha valutato a 3.000 sterline al giorno la sua consulenza e i suoi contatti. Byers, ex ministro del Commercio è stato filmato mentre diceva che avrebbe lavorato «come un taxi da noleggio» per 5 mila sterline al giorno.

sizione di Washington, che ha non solo criticato ma «condannato» gli insediamenti, Netanyahu ha ribadito proprio a Washington che Israele intende proseguire sulla via di Gerusalemme Est. Ma, nello stesso tempo, ha affidato al segretario del suo governo, Zvi Hauser, il compito diplomatico di smorzare i toni. Sotto la facciata diplomatica, tuttavia, i rapporti tra Israele e Usa restano tesi. Tant'è vero che la tre giorni di Netanyahu nella capitale americana si è svolta finora in modo diplomaticamente anomalo. Netanyahu si è incontrato con la segretaria di Stato, Hillary Clinton, ma in un albergo del centro e non al Dipartimento di Stato. Con Biden è andato a cena nella sua residenza. Con Obama si è incontrato «privatamente» e a porte rigorosamente chiuse. Mai, in nessuno di questi incontri, una foto opportunity ufficiale.

Obama ribadisce l'impegno americano per una pace fondata sul principio «due popoli, due Stati», sottolinea che per la Casa Bianca «la ripresa dei negoziati (indiretti) è un passaggio cruciale che non va ostacolato», ma niente «bacchetta-

«Dissensi tra amici» Negli States accoglienza calorosa. Ma i rapporti restano tesi

te» all'alleato israeliano. Netanyahu esce dalla sua tre giorni in terra Usa rafforzato. Obama indebolito. A far capire quale aria tira ci aveva pensata la Speaker democratica al Congresso, Nancy Pelosi, fresca vincitrice della «madre di tutte le battaglie» riformatrici: quella sulla riforma sanitaria. «Nel Congresso siamo con Israele, è qualcosa su cui abbiamo un impegno bipartisan, un bastione di sostegno a Israele...» - dice Pelosi ai giornalisti senza fare alcun riferimento agli insediamenti. ❖

Giallo di Dubai, diplomatico espulso È crisi tra Israele e Gran Bretagna

È crisi diplomatica tra Gran Bretagna e Israele. Il governo britannico espelle un diplomatico israeliano - il capo della sezione del Mossad - a Londra, per la vicenda dei passaporti utilizzati nell'uccisione di un capo di Hamas.

U.D.G.

«Non vi è nessun dubbio che Israele sia stato responsabile per la falsificazione dei passaporti britannici». È crisi aperta tra Londra e Gerusalemme. Il Regno Unito ha espulso un diplomatico dell'ambasciata israeliana a Londra dove, secondo diverse indiscrezioni riportate dalla stampa, era il responsabile del Mossad, i servizi segreti esterni dello stato d'Israele. Il ministro degli Esteri David Miliband - che ieri è andato in Parlamento a riferire sull'accaduto - ha dichiarato di aver trovato «ragioni convincenti» della responsabilità d'Israele nell'uso improprio di passaporti britannici.

CRISI DEFLAGRATA

Tutto ruota intorno all'indagine lanciata dal governo britannico per capire chi e come ha clonato i passaporti di alcuni cittadini del Regno Unito per coprire la reale identità dei sicari che, lo scorso 19 gennaio, hanno ucciso a Dubai

Mahmoud al-Mabhou. La Serious Organised Crime Agency britannica (SOCA) ha trovato prove della clonazione dei passaporti. E ha consegnato il suo rapporto al governo. La situazione è così precipitata. Miliband, che doveva essere l'ospite d'onore alla festa per l'inaugurazione della nuova sede diplomatica israeliana a Kensington, ha annullato la sua presenza. E si è recato ai Comuni per aggiornare il Parlamento sulla vicenda. «Un tale uso improprio di questi passaporti - ha detto Miliband - non è tollerabile da parte del governo. Che questo si accaduto per mano di un governo amico, con profondi legami diplo-

LIBERO NIPOTE RAFSANJANI

Il nipote dell'ex presidente iraniano Akbar Hachemi Rafsanjani, è stato liberato su cauzione (73 mila dollari) dopo aver espresso «rammarico» per aver preso parte alle proteste.

matici, culturali, economici e personali è ancora più grave. Il governo prende la vicenda molto seriamente. Ho chiesto perciò che un membro dell'ambasciata d'Israele venga rimosso, e questa misura sta

venendo applicata».

ACCUSE PESANTI

Le conclusioni del rapporto della SOCA, ha sottolineato Miliband, non verranno pubblicate per intero per ragioni di sicurezza nazionale ma sono state consegnate al Gabinetto che le sta visionando. Il ministro degli Esteri ha rivelato che «vista la complessità dell'operazione, durante la quale sono stati prodotti falsi di alta qualità, il governo ritiene che le clonazioni siano state portate a termine dall'intelligence di uno Stato». «Visto infine il legame con Israele stabilito dalla SOCA - ha concluso Miliband - abbiamo concluso che esistono ragioni convincenti per credere che Israele sia il responsabile per l'uso im-

Il ministro Miliband «Grave che un governo amico abbia fatto uso di passaporti clonati»

proprio dei passaporti». Immediata la risposta degli israeliani. L'ambasciatore d'Israele a Londra, Ron Prosor, ha espresso «rammarico» per la decisione presa da Londra. Di «rammarico» ha parlato il ministro degli Esteri Avigdor Lieberman, sottolineando che Israele annette grande importanza alle relazioni con la Gran Bretagna e che in ogni caso «a Israele non è stata presentata alcuna prova del coinvolgimento del Mossad». Da Gaza invece un portavoce degli integralisti islamici ha salutato l'espulsione del diplomatico come un «passo importante» anche se insufficiente, perché, ha aggiunto, occorre che i responsabili siano arrestati. In Francia la procura di Parigi ha reso noto di aver aperto il 12 marzo scorso un'indagine preliminare per falso e falsificazione di documenti a proposito dei quattro passaporti francesi. ❖

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento
su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento
online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

→ **Primavera di fuoco** va avanti la riforma delle pensioni. La guiderà il «ministro forte» Woerth
→ **Primo sciopero** nazionale ieri, 180 cortei in diverse città, 800mila lavoratori in piazza

In arrivo contro Sarkozy il «terzo turno» sociale

Seconda sberla in due giorni per Sarkozy. Dopo la sconfitta elettorale, ieri ottocentomila lavoratori in piazza e sciopero generale in Francia. Fortissima la preoccupazione per l'annunciata riforma delle pensioni.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Se due turni non son bastati, a primavera ne seguirà un terzo sociale. È l'avvertimento lanciato a Nicolas Sarkozy dai sindacati, che ieri han-

no indetto un primo sciopero nazionale portando in piazza 800mila lavoratori in 180 manifestazioni in tutto il paese per richiamare l'attenzione del presidente sulle priorità dei francesi: occupazione, potere d'acquisto, pensioni. Con il rimpastino «tecnico» volto a risolvere le controversie interne alla destra parlamentare, Sarkozy non sembra infatti aver inteso il significato profondo emerso dai due turni delle regionali del 14 e 21 marzo. Ieri il movimento ha solo scaldato i muscoli, ma se il presidente non ascolterà né le urne né la piaz-

za e imperterrito tirerà dritto, c'è da aspettarsi una primavera di fuoco. Il casus belli è già pronto, la riforma delle pensioni che Sarkozy ha confermato di voler portare a termine.

Lo sciopero di ieri era stato indetto prima che la vague rose di domenica consegnasse alla gauche plurielle 21 delle 22 regioni metropolitane. Le sei sigle sindacali (Cgt, Cfdt, Sud, Fo, Cftc e Unsa) avevano programmato le manifestazioni a metà febbraio, dopo il summit sociale all'Eliseo in cui il presidente aveva presentato loro il calendario della riforma

delle pensioni da concludersi entro settembre. Ovviamente l'obiettivo è l'aumento dell'età pensionabile. I sindacati dissero no già un mese fa e continueranno a dirlo, soprattutto ora che i rapporti di forza nel paese sono cambiati.

BRACCIO DI FERRO SOCIALE

Ieri come primo assaggio 800mila persone hanno sfilato in corteo per tutte le città di Francia. A Parigi, alla principale delle 180 manifestazioni hanno partecipato 60mila lavoratori (secondo la Cgt, 30mila secondo la questura). Non sono ancora i numeri delle manifestazioni monstre dello scorsa primavera, ma un buon test in attesa che il braccio di ferro sociale, quello che già si va definendo come «il terzo turno», prenda il via dopo l'inizio del negoziato sulle pensioni, previsto in aprile.

Invece di rispondere alle urne che, come ha detto la segretaria del Ps

**PER
L'INFORMAZIONE
LIBERA
AUTONOMA
PLURALE**

**BASTA
BAVAGLI
BASTA
CENSURE.**

SEGUI LA DIRETTA SU
YOUDEME.TV canale 813 di Sky

info: informazione@partitodemocratico.it

**ROMA
MERCOLEDÌ 24 MARZO
ORE 15.00
SALA CONFERENZE PD
VIA S. ANDREA
DELLE FRATTE 16**

Con Pier Luigi
Bersani



In poche parole, un'altra Italia.

Martine Aubry, hanno chiesto «che la politica del governo cambi», Sarkozy persiste e firma. Se l'esecutivo è stato corretto solo marginalmente, è perché Sarkozy rinnoverà completamente il governo in autunno, una volta incassata la riforma della previdenza. Per questa missione François Fillon è insostituibile. Il primo ministro ha un ottimo gradimen-

tro su un tema scottante come quello delle pensioni, vuol dire logorarlo e eliminare un possibile contendente alle presidenziali.

IL NUOVO MINISTRO DEL LAVORO

Ieri le cifre di adesione allo sciopero non sono state esorbitanti. Al 40% degli insegnanti ha fatto eco solo l'11 dei lavoratori delle poste. I ferotramvieri hanno aderito al 30%, e il traffico dei treni e delle metropolitane non è stato turbato più di tanto. Ma solo la scelta del cast negoziale annuncia scintille future. Nel rimpastino di lunedì, Sarkozy ha infatti messo al ministero del Lavoro che piloterà la riforma, Eric Woerth, che alla Funzione pubblica è stato l'artefice della diminuzione degli effettivi con il blocco del turn over. I sindacati non hanno certo apprezzato, tanto più che oltre alle pensioni il tema caldo sono le politiche del governo sul lavoro in un momento in cui il tasso di disoccupazione ha superato la soglia simbolica del 10% e i piani sociali non accennano a diminuire. ❖

TRAMONTA LA CARBON TAX

Stop alla tassa ecologica voluta da Sarkozy. La decisione, ha annunciato il premier Fillon, per non penalizzare le imprese francesi. La ministro all'ecologia Chantal Jouanno è «disperata».

to tra i francesi (oltre il 50%) e in un momento come questo in cui la l'autorità del presidente è in crisi di legittimità, è l'unico che può assicurare la tenuta della destra in un passaggio di fuoco come quello che si annuncia. E poi mandare Fillon allo scon-

Brevi

GERMANIA

Impoveriti dal broker lo rapiscono: condannati

Avevano perso due milioni e 400mila euro. Due coppie di pensionati tedeschi hanno sequestrato il broker incapace. Il capo è stato condannato a 6 anni, il complice a 4. Le mogli a 21 e 18 mesi con la condizionale.

UCRAINA

Nessuna donna nel governo, protesta in nudo

A seno nudo contro il sessismo della politica. Il movimento ucraino Femmen, ha manifestato contro il nuovo primo ministro di Kiev che non ha nominato nessun ministro donna. «Con tutta la mia stima per le donne, non è un affare da donne portare avanti riforme», aveva detto. A suo avviso, le donne non sono in grado di pronunciare un «no duro», se necessario.

NAZIONI UNITE

Profughi, stabile il numero ma non in Italia

Nel 2009 le domande di asilo sono state 337mila. Nel nord Europa le domande sono cresciute del 13%, diminuite invece del 42% in Italia, del 40 in Turchia, del 20 in Grecia. Sul dato italiano incide sicuramente la politica restrittiva del governo e l'accordo con la Libia sul Canale di Sicilia.

STATI UNITI

Coppia gay, cancellato il ballo di fine anno

È successo all'Itawamba Agricultural High School. Una studentessa lesbica aveva invitato la sua fidanzata in smoking. Ora la vicenda è finita in tribunale: l'American Civil Liberties Union (Aclu) che difende i diritti civili ha chiesto che sia difeso il diritto delle due ragazze. Il caso divide l'America.

CONVEGNO
LA RICERCA PUBBLICA
COME BENE COMUNE

INTRODUCE **MICHELA MANNOZZI** - Ricercatrice precaria ISPRA

Margherita Hack
Astrofisica - Professore Emerito Università di Trieste

Luciano Vasapollo Prof. Economia Applicata "Sapienza" Univ. di Roma Dir. Cestes-Proteo

Ezio Amato Dirigente di Ricerca ISPRA con incarico presso l'ONU

Michele Romanelli Senior Scientist JET Oxford

Claudio Argentini Ricercatore ISS Segreteria Nazionale USI/RdB Ricerca

COORDINA E CONCLUDE **CRISTIANO FIORENTINI** - Federazione Nazionale RdB

AULA POCCHIARI
25 Marzo - ORE 10
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ
VIALE REGINA ELENA, 299 - ROMA

RdB
Federazione Nazionale Rappresentanze Sindacali di Base

ROTEO ESTES
CENTRO ITALIANO DONAZIONI

CESTAS

1x1 = ToDos per il Cile

Anche in questo momento Cestas è con loro, per far fronte all'emergenza e per aiutarli poi nella ricostruzione.

aiuto alle Strutture sanitarie locali da parte degli Enti e delle Istituzioni italiane

sostegno alle Aziende locali da parte delle Aziende italiane

appoggio alla Popolazione locale da parte della Popolazione italiana

Cile, 27 febbraio 2010
Una scossa di magnitudo 8,8 ha sconvolto il Paese. La situazione è grave: molti i morti, seri i danni subiti dalle strutture.

Cestas dal 1989 è in Cile, per promuovere l'accesso ai servizi sanitari, per favorire l'integrazione sociale ed economica delle donne e delle persone più emarginate.

Sostieni il Cile, fai una donazione.

- Con Bonifico Bancario:
BANCA POPOLARE ETICA - Filiale di Bologna
Iban: IT90 H050 1802 4000 0000 0102 623
Intestato a: CESTAS - Centro di Educazione Sanitaria e Tecnologie Appropriate Sanitarie
- BANCO POSTA**
Iban: IT92 C076 0102 4000 0002 7612 407
Intestato a: CESTAS - Centro di Educazione Sanitaria e Tecnologie Appropriate Sanitarie
- Con Paypal dal nostro sito **www.cestas.org**
Causale: **Terremoto Cile 1x1 = ToDos**

CESTAS
Via C. Ranzani, 13/5/F
40127 Bologna
www.cestas.org

Cestas aderisce all'Istituto Italiano Donazioni a garanzia del buon utilizzo dei fondi raccolti.

ISTITUTO ITALIANO DONAZIONI
ID
DONARE CON FIDUCIA

Foto di Larry Downing/Reuters



Il presidente Barack Obama firma la legge. E «batte il cinque» con Marcelas Owens

Un bambino di quinta e una colf di 50 anni Armi segrete di Obama per la riforma sanitaria

Marcelas Owen a fianco del presidente per la firma della legge. Sua madre è morta perché non poteva pagarsi le cure. Invitata Natoma che scrisse a Barack: «Ho il cancro, perderò la casa»

Società civile

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Il primo a stringergli la mano è lui. Marcelas Owen, un ragazzino di quinta, in camicia bianca e panciotto, con la cravatta dello stesso identico azzurro di quella presidenziale. Obama lo ha voluto al suo fianco per la cerimonia

della firma della riforma sanitaria. C'è il vicepresidente Biden e Nancy Pelosi, la speaker della Camera che in questo frangente ha fatto la differenza. C'è la vedova di Ted Kennedy, Vicky, perché qui si fa la storia. E c'è Marcelas, che a 11 anni è andato a parlare con i membri del Congresso per chiedere di varare la riforma. E lui sa di che cosa parla: sua madre è morta nel 2007 per ipertensione polmonare, forse ci sarebbe ancora se avesse potuto curarsi, se la malattia fosse stata diagnosticata prima, se con il lavoro non avesse perso anche la copertura sanitaria. Se.

Ogni morte si porta sempre dietro una fila di se, le ipotesi che avrebbero potuto sviare il corso delle cose e che fatalmente si chiudono in un «invece». Invece di andare da un medico che non poteva pagarsi, la madre di Marcelas ha aspettato di vomitare sangue tre o quattro volte al giorno prima di chiedere aiuto ad un Pronto soccorso. La sua malattia, presa per tempo, le avrebbe potuto lasciare anche vent'anni di vita, vent'anni per crescere quel bravo bambino che in questi giorni spiegava ai giornalisti che no, non gliene importa di chi lo critica, «continuerò a fare quello che faccio, andare in giro e raccontare la storia di mia madre». Lei in neanche sei mesi se ne è andata.

Nel tutto per tutto della partita che è valsa la presidenza, Obama non ha solo incontrato i riottosi, lavorando di lima per portare a casa quella riforma che in Europa sarebbe un pericoloso balzo indietro nel tempo e che negli Stati Uniti ha il sapore di una rivoluzione. Obama ha parlato di persone con nomi e cognomi, di quei 45.000 americani che ogni anno muoiono per mancanza di cure in quella che è ancora la prima superpotenza mondiale. Della mamma di Marcelas, così diversa e così simile a sua madre, che prima di venire uccisa dal cancro aveva dovuto affrontare un corpo a corpo

non solo con la malattia ma anche con l'assicurazione che non copriva le cure. Di Natoma Canfield, che il 29 dicembre scorso gli ha scritto una lettera perché non poteva più permettersi di pagare le spese per la sua assicurazione: «Caro presidente Obama, ho 50 anni e 16 anni fa mi hanno diagnosticato un carcinoma...».

Natoma avrebbe dovuto essere presente anche lei, ieri, per vedere Obama firmare la legge. Non ha potuto, bloccata in un letto d'ospedale a Cleveland, con la paura di perdere la casa per pagare il conto. Ha mandato la sorella Connie, al suo posto, perché in qualche modo doveva esserci: lei, una donna

La cerimonia

Ci sono Biden, Nancy Pelosi e la vedova di Ted Kennedy

delle pulizie, repubblicana per giunta, divenuta nei discorsi di Obama l'emblema della necessità di una riforma sanitaria. «Nel 2009 la mia compagnia assicurativa ha ricevuto da me 6075.24 dollari e ne ha pagati solo 953.32! Incredibilmente mi hanno appena notificato che per il 2010 avrei dovuto pagare il 40% in più, fino a 8496.24 dollari, 708.02 al mese!!!!», scriveva Natoma nella sua lettera, poi pubblicata sul sito della Casa Bianca: quattro punti esclamativi, la sintesi sbalordita di una personale tragedia, quella di vedersi tagliata fuori da tariffe insostenibili ogni possibilità di sopravvivenza. Perché Natoma ha dovuto rescindere il contratto per mancanza di soldi, appena qualche giorno prima di scoprire che il male era tornato. «Per favore - era l'appello di Natoma al presidente - resti concentrato sulla riforma, perché io e altri abbiamo un disperato bisogno di aiuto». ❖

VIOLENZA

NONVIOLENZA

ABBIAMO BISOGNO DI UN'ALTRA CULTURA:
LA NONVIOLENZA

MARCIA PER LA PACE PERUGIA ASSISI

16 MAGGIO 2010 - PARTENZA ORE 9.00 DA PERUGIA, ARRIVO ORE 18.00 AD ASSISI

Per info: Tavola della Pace - T 075.5736890 - www.perlapace.it / Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani - T 075.5722479 - www.entilocalipace.it

→ **A trainare** l'incremento sono i lavoratori del commercio (Filcams), la Fiom quarta categoria
→ **Il sistema** conta su 6 milioni 350mila tessere, considerando le organizzazioni "satellite"

Giovani e immigrati

La Cgil aumenta gli iscritti

Oltre 5,7 milioni di iscritti, in aumento nonostante la crisi. Alla vigilia del XVI congresso, la Cgil incrementa le tessere registra un cambiamento nella composizione interna: la Filcams sorpassa Fillea e Fiom.

LA.MA.

MILANO
lmatteucci@unita.it

La Cgil arriva al sedicesimo congresso, a Rimini dal 5 all'8 maggio, in buona salute. Oltre 5 milioni e 746mila gli iscritti, in aumento rispetto al 2008 (+11.312 tessere, lo 0,20% in più), soprattutto grazie ad immigrati, che ora rappresentano il 14% del totale e circa 380mila persone, donne (più 5%, con punte del 22% in alcune categorie) e giovani (più 10% tra chi ha meno di 35 anni). E anche i primi tre mesi di quest'anno sono positivi. Sono i dati conclusivi del tesseramento 2009 illustrati dal segretario generale, Guglielmo Epifani, e dal responsabile organizzativo Enrico Panini. Che, quantità a parte, mettono in evidenza anche un cambiamento «qualitativo», di composizione interna della confederazione di Corso d'Italia, con il sorpasso dei lavoratori del commercio su quelli dell'edilizia e sui metalmeccanici. La Filcams (commercio e servizi) segna un aumento del 4,39%. Mentre le tute blu, storicamente primo sindacato della confederazione, dopo aver subito il sorpasso dei pubblici e l'anno scorso degli edili, perdono quota anche rispetto al commercio e, con 363.507 iscritti, diventano la quarta categoria tra gli attivi, pur registrando una crescita dell'1,3%, nonostante la crisi. La prima (dopo lo Spi) resta la funzione pubblica, con 407.716 tessere. «Siamo la più grande forza sociale in Italia - dice Epifani, «soddisfatto» dell'andamento del tesseramento - quando si pensa di escludere la Cgil dai confronti e dagli accordi si va contro la maggior par-



Il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani

I numeri

In crescita le tessere tra i metalmeccanici

407 mila. È il numero degli iscritti nella Funzione pubblica Cgil. La categoria, tra gli attivi, è la più rappresentativa (407.716).

372 mila. È il numero dei tesserati per la Filcams che rappresenta i lavoratori del commercio. Rispetto al 2008 sono aumentati di 15mila unità (372.268).

367 mila. Sono gli iscritti alla Fillea il sindacato degli edili (367.768).

363 mila. Sono gli iscritti alla Fiom. Il sindacato dei metalmeccanici recupera un 1,29% (363.507).

te dei lavoratori e dei pensionati». «Durante i congressi - continua - abbiamo notato che in tutti i settori la gente veniva a iscriversi. È un fenomeno che ci ha molto colpito. Prendiamo questo segno anche come una risposta alla crisi perché in questi momenti si avverte un senso di solitudine e il bisogno di reti di protezione. Si tratta, dunque, di un risultato importante malgrado la crisi».

LA LOMBARDIA PRIMA REGIONE

Negli ultimi quattro anni i lavoratori attivi sono aumentati di 207.041 unità, pari all'8,25%. Lo scorso anno i lavoratori attivi sono stati 2.751.964, più 0,84% (22.241 unità) rispetto al 2008. I pensionati iscritti alla Cgil sono invece 2.994.203, in diminuzione dello 0,02% sull'anno precedente. Considerando poi gli iscritti alle organizzazioni di emanazione del sindaca-

to guidato da Epifani (Auser, Federconsumatori e Sunia) il «sistema Cgil» può contare su circa 6 milioni e 350mila iscritti.

Panini sottolinea che la linea di tendenza mostra un ulteriore incremento degli iscritti nel 2010 che potrebbero superare i 5,8 mi-

Epifani
«Un risultato importante, raggiunto nonostante la crisi»

lioni: «Si profila un risultato positivo per quanto riguarda le adesioni».

Dal punto di vista territoriale la Lombardia si conferma prima regione per numero di iscritti con un aumento dello 0,12%, seguita dall'Emilia Romagna, più 0,4%. Seguono Toscana, Sicilia e Veneto. ♦

Foto di Tonino Di Marco/Ansa

→ **Nell'edilizia** in tempo di recessione il mercato del lavoro è in cerca solo gli stranieri. I più ricattabili
→ **Molti gli irregolari** altri con contratti improbabili. Il caso dell'auditorium di via Nazionale a Roma

A.A.A. cercasi muratore rumeno part time

Foto di Franco Silvi/Ansa



Nel settore dell'edilizia la nuova frontiera del lavoro nero si chiama part time. Molti gli stranieri impigati nel settore perché i più ricattabili. Il caso dell'auditorium di via Nazionale di Roma.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rossi@unita.it

C'è un cantiere nel cuore della Roma di Alemanno dove 42 fantasmi lavorano giorno e notte. È tra via Palermo e via Nazionale, a un passo dall'ex sede dei Ds, a cento metri dalla Banca d'Italia, a uno schioppo dal Quirinale. Gli invisibili, che stanno ristrutturando un teatro auditorium, sono tutti rumeni. E, soprattutto, lavorano part time, la nuova frontiera del lavoro nero nell'edilizia. A Roma, come risulta dai dati della Cassa edile, oltre il 22% degli operai (circa 12.500) lavora con contratti di questo tipo. Così capita, come nel caso dell'auditorium di Via Nazionale, che E.M. raggiunga anche le 14 ore di lavoro continuato al giorno ma alla fine del mese (febbraio) il datore di lavoro, il gruppo Raia, ne dichiara solo 64. Il resto è nero.

Come la vita degli edili romani-romeni. Un gruppo folto nella capitale e dintorni. Rappresentano l'80% dei 30mila lavoratori stranieri. Che poi sono il 50% della forza lavoro in questo settore. Dati che riflettono quelli a livello nazionale. Dove gli stranieri sono circa 210mila ovvero il 30% degli iscritti totali. Spesso irregolari. Si stima che in Italia ci siano almeno 3 milioni in totale, di cui forse la metà completamente in nero. Circa 2 milioni sono stranieri, 300mila lavorano al Sud, quasi interamente in nero, ed il resto lavora al Centro - Nord, prevalentemente in nero. E quanto muovono? Circa il 17% del Pil. Oltre 25 miliardi di euro. Più o meno.

Alla cifra contribuiscono anche i 42 rumeni dell'auditorium in questione. Nella sola capitale sono circa 80mila i lavoratori edili fantasma. Producono quasi 1,2 miliardi di euro di economia sommersa. Gente sfruttata, senza tutele, spesso costretta a lunghi turni di lavoro. Di più. Spesso costretti a prendere una partita iva, a creare una finta impresa e fingersi un lavoratore autonomo. «A Roma - ci dice Roberto Cellini della Fillea Cgil - negli ultimi tempi si è avuto una recrudescenza del fenomeno». Colpa della

crisi, certo, che colpisce un settore che vive anche di sub appalto, spesso sinonimo di bassa qualità del lavoro, ma colpa anche di una politica, locale nel caso in questione, piuttosto miope. Basti pensare che oltre 100 milioni di appalti sono stati assegnati dal Comune con trattativa privata o per emergenza. La straordinarietà non è più un'eccezione. Come in Italia. L'affaire Protezione civile questo ci ha insegnato.

MEGLIO SE STRANIERO

E proprio seguendo questa logica di precarietà che prolifera il lavoro irregolare. Non è un caso se rispetto all'anno precedente, nel 2009 gli occupati nell'edilizia sono scesi del 4% ma i lavoratori stranieri occupati sono aumentati del 10%. Vuol dire che le imprese edili non assumono più italiani ma stranieri. Perché mentre in tutti gli altri settori i primi ad essere espulsi sono i migranti ed addirittura in settori storici a prevalente presenza di manodopera straniera (badanti, colf) si comin-

Irregolari

Il sommerso muove complessivamente il 17% del Pil

cia ad inserire manodopera italiana, nell'edilizia cresce la manodopera straniera. Ciò dipende dalle caratteristiche del mercato e dalla struttura del sistema di impresa e dalla fragilità del sistema delle imprese. In Italia sono 775mila quelle

Alloggi

Piano casa, nuovo annuncio di Tremonti: «Parte oggi»

Il piano casa per l'edilizia residenziale è da ieri operativo. Lo dicono in una nota i ministri dell'Economia Giulio Tremonti e delle Infrastrutture Altero Matteoli precisando che sarà possibile realizzare 50.000 alloggi. «Nella realizzazione del piano è stato ed è fondamentale il ruolo della Cassa Depositi e Prestiti che - spiega il ministro Tremonti - con la realizzazione della Sgr dedicata e del relativo fondo si è dotata di uno strumento imprescindibile e innovativo per dare ai crescenti bisogni di edilizia sociale risposte non più rinviabili per una politica attenta alla coesione sociale».

Nei cantieri sempre più forte la presenza di stranieri

edili. Occupano un totale di 1,9 milione di addetti (tra dipendenti ed autonomi), per una media di 2,4 dipendenti per azienda. Dunque, le costruzioni in Italia si reggono su un numero esiguo di grandi imprese strutturate (la più grande impresa italiana, Impregilo, è nella classifica delle grandi imprese europee al 27imo posto) ed un sistema frammentato e destrutturato di micro imprese. Dove l'immigrato è l'anello debole. Un esempio? Nel 2007 presso la centrale nucleare di Borgo Sabotino, nei pressi di Latina, si apre uno dei cantieri più grandi. L'impresa committente è Terna spa, l'appaltatrice l'Acmar di Ravenna, la subappaltatrice la Treton spa di Pero. Sul sito lavorano 68 edili, di cui 54 rumeni. I lavoratori sono 20 su 60 e i denunciati hanno una media di 80 ore mensili. Invece gli operai lavorano 11 ore al giorno. In nero, senza diritti e senza tutele. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.filleacgil.it

Intervista a Walter Schiavella

«Il settore è in crisi profonda Il governo sblocchi le risorse»

Il segretario della Fillea Il nostro congresso sarà a L'Aquila. Serve maggiore legalità. E, soprattutto, opere canterabili

RO.RO.
ROMA

Segretario il prossimo congresso della Fillea si terrà a L'Aquila. Perché?

«Abbiamo deciso di organizzarlo a L'Aquila perché nel bene e nel male è un simbolo. Nel male, oltre per il sistema, anche per il modello di ricostruzione. Un modello basato sull'emergenza. Nel bene perché potrebbe diventare un esempio di come il settore può affrontare la crisi».

Che appare molto lunga.

«L'edilizia è storicamente un settore anticiclico. Non questa volta. La crisi nasce proprio dall'immobiliare e la stretta creditizia in atto non ci aiuta».

Eppure il governo spesso cita l'edilizia come volano per l'economia.

«Il governo dice ma non fa. I cantieri delle grandi opere continuano ma il portafoglio ordini è vuoto. La legge Obiettivo mette nel piatto solo risorse virtuali. In 10 anni dei 230 miliardi di euro annunciati ne sono stati investiti solo il 30%».

Che cosa rimprovera all'esecutivo.

«Di agire con la logica delle emergenze. Una logica che concorre a rendere

distorto un mercato nel quale le regole finiscono per essere fragili e calpestate. E dove solo i soliti noti fanno affari.

Che cosa dovrebbe cambiare?

«Il mercato è dominato dalla giungla dei massimi ribassi. Intanto iniziamo da qui. E poi servono opere davvero cantierabili per rilanciare l'occupazione. In Italia c'è spazio per innumerevoli interventi di manutenzione e di valorizzazione del patrimonio culturale».

Ma i comuni non hanno soldi.

«Gli enti locali sono vincolati dal patto di stabilità che il governo non sblocca salvo, notizia di ieri, per opere straordinarie. Sul piano della spesa l'esecutivo non sta facendo nulla. E il nulla del governo non è casuale. In questo modo destruttura il mercato. Alla mancanza di soldi si offre in cambio meno costi e tutele, favorendo lo sfruttamento dei più deboli. Come gli stranieri».

Un circolo infernale.

«Che si spezza con la legalità, regolando il lavoro, premiando le imprese oneste e che rispettano le regole. Un'utopia? Noi ci crediamo». ♦

YOUDEM.tv

GIOVEDÌ 25 MARZO 2010

**In diretta dalle ore 21.00
sul canale 813 di SKY e su youdem.tv
dal Paladonna di Bologna**

rai per una notte

Programma promosso da
Fnsi e Usigrai

Condotto da
Michele Santoro

con

Roberto Benigni
Antonio Cornacchione
Teresa De Sio
Gillo Dorfles
Elio e le Storie Tese
Emilio Fede
Giovanni Floris
Milena Gabanelli

Sabina Guzzanti
Riccardo Iacona
Giulia Innocenzi
Gad Lerner
Daniele Luttazzi
Trio Medusa
Mario Monicelli
Morgan

Nicola Piovani
Norma Rangeri
Barbara Serra
Marco Travaglio
Vauro
Antonello Venditti

TESTIMONIANZE



La conta dei morti Due delle bare allineate alle Fosse Ardeatine: si leggono i «numeri»

→ **L'anniversario** Oggi ricorrono i sessantasei anni dall'eccidio delle Fosse Ardeatine

→ **«Ieri attentato al Tritone»** Le note di «cronaca» in un quaderno di appunti quotidiani

Il prezzo del pane e il conto dei morti Via Rasella nelle pagine di un diario

Un prozio e un diario privato in cui sono annotati l'uno accanto all'altro, il prezzo del pane, del riso e della farina e il numero dei morti nell'attentato di via Rasella. Vita quotidiana e barbarie nazista.

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE

Nel 1944 Antonio Nucci finisce un suo personale *Journal Intime* iniziato nel 1933, con un resoconto dei mesi dell'occupazione tedesca di Roma. Il fatto che fosse prozio di chi scrive è irrilevante (se

non perché ciò mi ha permesso di reperire la sua testimonianza), per il resto era un colto avvocato poco più che trentenne, gobettiano e letterato, che aderì prima al partito liberale e poi al Partito d'azione: antifascista. Il diario, insolitamente letterario, è spesso aspro e privo dei centrogravitamenti sul sé a cui simili scritture sono solite. Le pagine sull'occupazione tedesca e sul collaborazionismo dei fascisti di Salò sono un resoconto immediato e molto efficace, un'insolita testimonianza di quanto il fascismo si fosse sottilmente infiltrato nella vita delle persone e del loro vivere quotidiano: non era affatto evidente, né ri-

conosciuto come tale (vale a dire una dittatura), per lo più veniva accettato senza che si ritenesse utile, vantaggioso o efficace opporvisi. La resistenza civile, al contempo, fu una reazione sofferta, faticosissima e pericolosa: ma col senno di poi fondamentale.

Vedendo quanto l'attentato di via Rasella e l'eccidio delle fosse Ardeatine vengano utilizzati, il primo per glorificare (o demonizzare) la Resistenza e il secondo per rappresentare la barbarie nazista e la vigliacca spietatezza fascista, torna utile andare a leggere cosa è scritto, sul diario, riguardo a quei giorni.

Marzo 1944: «I prezzi salgono ogni giorno: Pane: 50/60 lire al chilo, farina: 85/100/120 un prosciutto è stato pagato da G. 3.600. Nei bar e nei caffè si possono trovare dolci autentici». 24 marzo: «Ieri attentato al Tritone: chi dice 38 chi 60 i morti: civili e qualche tedesco». A seguire: maggio 1944: «Prezzi: Pane: 100 lire Kg. Riso: 200/230 Kg. Carne: 230 Kg. Farina: 200/230 Kg. Formaggi: 200/280 Kg. Insalate: 40 Kg».

Nel settembre successivo, dopo la liberazione, torna a parlarne e il racconto diventa più libero e articolato (evidentemente non teme più il ritrovamento dei suoi appunti ma



Rappresaglia Alcuni civili requisiti dai nazisti dopo via Rasella

L'esecuzione

Il 24 marzo 1944 i nazisti massacrarono 335 persone

Il 24 marzo 1944 le truppe di occupazione della Germania nazista uccisero, a Roma, 335 civili e militari italiani. L'eccidio delle Fosse Ardeatine fu un atto di rappresaglia in seguito a un attacco partigiano contro le truppe germaniche avvenuto il giorno prima in via Rasella. I partigiani della brigata Garibaldi utilizzarono una bomba ad alto potenziale collocata in un carrettino per la spazzatura uccidendo 32 soldati tedeschi alto-atesini, e 2 civili italiani. 23 ore dopo iniziò l'eccidio delle Fosse Ardeatine. Il massacro fu organizzato ed eseguito da Herbert Kappler, all'epoca ufficiale delle SS e comandante della polizia tedesca a Roma, già responsabile del rastrellamento del Ghetto di Roma nell'ottobre del 1943 e delle torture contro i partigiani detenuti nel carcere di via Tasso. I tedeschi, dopo aver compiuto il massacro, infierendo sulle vittime, fecero esplodere numerose mine per far crollare le cave e nascondere le prove dell'eccidio.

Le Fosse Ardeatine, antiche cave situate nei pressi della via Ardeatina, oggi sono diventate un monumento e sono visitabili dal pubblico.

è anche più lucido su ciò che è accaduto): «Il 23 marzo partecipavo (più esattamente "assistevo") ad una seduta del Comitato Centrale nel solito studio dell'avv. Libonati. Era pomeriggio. Verso le cinque arrivò Ughi annunciando che tra Via Rasella e il Tritone infuriava una mezza battaglia. La sera del giorno successivo apprendemmo alla radio la prima notizia ufficiale: 32 tedeschi uccisi. Aggiunse la voce della radio: "Il comando tedesco, anzi germanico, ha deciso che per ogni soldato germanico ucciso dieci comunisti - badogliani siano fucilati. L'ordine è stato già eseguito". Ho udito io stesso questo comunicato. Così furono massacrati trecento-

Vita quotidiana

Il fascismo non era quasi riconosciuto come dittatura

venti "ostaggi" - anzi, sembra per un errore nel conto, trecentoventuno».

E aggiunge: «Pochi giorni prima che cadesse il trigesimo, durante una seduta del Comitato Centrale arrivò G.B. Rizzo. Il Comitato di agitazione forense aveva deciso di

commemorare in udienza le vittime e di indire per il giorno successivo alla commemorazione lo sciopero delle udienze. Rizzo concluse invitando il Comitato a designare due oratori. Deve dirsi che i presenti non si mostrarono entusiasti anzi, cercarono di "evadere". È vero infine che gli "oratori" rischiavano seriamente di finire in galera. Cattani sconsigliò "l'avventura". Brosio dichiarò di non essere disposto a parlare. Di fatto si decise di partecipare senza oratori di parte liberale alla commemorazione, visto che eluderla del tutto non era possibile. Così andammo in udienza: alle 9 le aule erano già sorvegliate da agenti di giustizia e guardie armate. Come si seppe poco dopo il Presidente del Tribunale preavvertito della manifestazione aveva chiamato Caruso, e aveva ordinato di non tenere udienza. Eravamo una sessantina. Passeggiammo per un'ora buona nei corridoi. Poi ce ne andammo dopo aver lanciato i manifestini che invitavano allo sciopero per il giorno successivo. In Pretura invece la commemorazione fu tenuta e per i Magistrati parlò il Pretore Rosso. Il giorno successivo l'astensione dalle udienze fu completa. E questi furono gli unici atti di protesta in Roma per l'eccidio del 24 marzo».

LA COMMEMORAZIONE

Il Presidente della Repubblica Napolitano sarà oggi al Mausoleo Ardeatino per commemorare il 66° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

La vita per loro era fatta di trentotto o sessanta morti in un attentato al Tritone raccontati in mezzo al prezzo del pane che passa, in due mesi, da 50 a 100 lire al chilo. Colpisce vedere cos'era la storia prima di diventare tale: come quasi non se ne accorgessero, che stava già lì, che direzione avrebbe preso e cosa sarebbe diventata quando ancora era tutto fumoso e indeterminato: soprattutto come entrare e farne parte, mentre quasi tutti pensavano al prezzo del pane (le uova e la farina): e solo alcuni avvocati ebbero il coraggio di tirare dei manifesti in tribunale per commemorare i propri morti. ♦

IL NIPOTINO DI JOSEPH DE MAISTRE

TOCCO & RITOCO

Bruno Gravagnuolo

bgravagnuolo@unita.it



Davvero non riusciamo a capire come mai un uomo di studi, liberale e accreditato editorialista del più importante giornale italiano, possa scadere a certi livelli di dogmatismo corvivo. Parliamo di Ernesto Galli della Loggia e del suo ultimo editoriale sul *Corsera*. Articolo sconnesso e bacchettone, anatema più che giaculatoria. Tesi di Della Loggia: Italia e società moderne sono in preda a una sindrome «anti-cristiana». A una resa di conti con la Trascendenza. Più o meno: non c'è più rispetto, prevale «un illuminismo da bar», non ci sono più limiti oltre a quelli «che poniamo noi stessi». E poi: tutti addosso alla Chiesa cattolica. E via sagramentando. Fino alla condanna della messa in mora della tradizione e alla deplorazione del «cinismo della secolare antropologia italiana...». Siamo attoniti. Altro che illuminismo da bar! Questo di Della Loggia è reazionarismo da vecchia osteria papalina. Un vero raptus isterico. Che deforma i fatti. Ma quando mai la Chiesa cattolica risulta accerchiata? C'è una destra al governo (ancora) molto votata, e che alla Chiesa si appoggia. Ricevendone spesso appoggio, malgrado ingiurie e aggressioni (caso Boffo). Or non è molto questo Papa ha elogiato Bertolaso... per il suo esempio civile! E proprio ieri Bagnasco ha colpito la Bonino, con la sua omelia sull'aborto. Inoltre, come mai Della Loggia non spende una parola una, sulla crisi profonda che gli abusi, emersi nei cori e nei collegi (e coperti) rischiano di generare tra i credenti? La verità è che Galli Della Loggia rispolvera toni e argomenti (da Bignami) degni della più vieta polemica reazionaria contro la libertà moderna. Quella di De Maistre e di Burke e degli abati complottisti dell'antico regime contro la Dea ragione: tutto comincia con la luciferina presunzione del Rischiamento... Quanto al cinismo italico, si interroghi Della Loggia sul libertinaggio «devoto» di questa destra e del suo leader. E capirà di dove viene e di dove si rinforza, il cinismo italico... ♦

IL CAROSELLO È FINITO

→ **Ciao Emanuele** Se n'è andato a 70 anni il grande copywriter, con Pericoli anche maestro di satira

→ **Slogan e non solo** Dai biscotti Plasmon a «O così o Pomì» ha accompagnato l'Italia per 4 decenni

Addio Pirella Non avremo altri pubblicitari all'infuori di te



Davanti alla Borsa Emanuele Pirella in una foto di qualche anno fa

Ci ha riempito la vita, non c'è che dire: «Buonanotte Italia», «Bassetti: il corredo che arreda»... un'enciclopedia di slogan che erano un marchio inconfondibile. Intelligente, ironico e colto: addio a Emanuele Pirella.

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@yahoo.it

Emanuele Pirella è uno di quei personaggi che ci hanno riempito la vita, più di quanto ci possiamo immaginare, più persino del Berlusconi. Basterebbe girarsi attorno o all'indietro, negli ultimi decenni, per capirlo: dai biscottini Plasmon a «non avrai altro jeans all'infuori di me», da «buonanotte Italia» a «o così, o pomì» ai due fustini in cambio di uno e alla banana dieci e lode. È morto giovane, a settant'anni, lasciandoci quell'enciclopedia di slogan che ci accompagnano in genere, con molti altri ovviamente, dalla culla in avanti, alle nostre responsabilità di consumatori maturi.

Nato a Reggio Emilia nel 1940, Emanuele Pirella si era laureato in let-

Creativo

Acuto scrittore e grande critico tv, indicava le fonti letterarie degli spot

tere moderne a Bologna, con 110 e lode, era sicuramente un letterato e sarebbe stato un ottimo scrittore. Vedi la sua prova più consistente, un libro pubblicato dal Saggiatore, *Il copywriter. Mestiere d'arte*, saggio sulla pubblicità e piccola autobiografia professionale, prosa asciutta, scrittura agile, ritmo... Vedi le sue considerazioni pungenti sulla tv (nel 1988 ereditò la rubrica dell'*Espresso* che era stata di Sergio Saviane). O ancora i suoi duetti con Tullio Pericoli, feroce e insieme delicato caricaturista, insieme per disegnare certi ambienti salottieri e modaioli nello strip *Tutti da Fulvia sabato sera*. Oreste Del Buono lo definì «romanziero di accanito risentimento e stratega di spericolate campagne pubblicitarie...».

Al di là del titolo di quel libro, non so quanto si sentisse un'artista. Di sicuro gli piaceva prima di tutto presentarsi come un artigiano: «E all'improvviso mi accorsi di possedere una

cassetta degli attrezzi. Dentro, fianco a fianco, gli utensili di quell'artigiano della parola che è il copywriter. Il martello, il martelletto, la pinza del 2 e la pinza 3 e la pinza del 4, le tenaglie, i seghetti, i punteruoli...». Tra gli attrezzi, poteva ovviamente contare anche molti libri, cioè una letteratura conquistata senza pregiudizio per le epoche o per i generi. Raccontava lui stesso, che, preparando una campagna, per i vini Gancia, che nascevano dalle vigne tra i colli delle Langhe, sentì il bisogno di leggersi Pavese e Fenoglio e di strappare al primo idee e suoni, per dedicarli allo spumante. Indicava sistematicamente le possibili fonti letterarie: per i jeans Kerouac o Whitman, per le banche i *Buddenbrook*, per le crociere Scott Fitzgerald, per i medicinali tutto Svevo, oppure per i profumi di Fendi o di Krizia, le poesie di Baudelaire, Rimbaud, Valéry Larbaud (e qui, si capisce, lo spreco è enorme). «È come immaginare - diceva - le parole che il prodotto può pronunciare, estrarre quella parte di dizionario che gli appartiene, centrare quella voce che dobbiamo contraffare...».

Aveva cominciato nel 1964 a Milano, nella sede italiana di una delle più grandi agenzie pubblicitarie al mondo, quella che s'era inventata «Fiesta ti tenta tre volte tanto» per l'utilitaria della Ford. Dovette imparare che «siamo qui per vendere e non per fare dell'arte», ma imparò anche che rime, assonanze, allitterazioni, ritmo poetico erano strumenti da utilizzare quando si trattava di dar forma all'idea... Ad esempio: «Bassetti: il corredo che arreda». Doppia allitterazione, più un'assonanza. S'era avviato lungo le strade della pubblicità nel periodo prospero di questo paese, all'epoca del boom, quando noi da questa parte stavamo imparando a consumare, e dall'altra, loro, i creativi, avevano tutto da esplorare e guadagnare. Per concedersi tutta la libertà possibile entrò in un'altra agenzia-più piccola, più spregiudicata, poi, nel 1981, si mise in proprio insieme con il collega dei primi tempi, Michael Gottsche, tedesco, l'art director, colui che doveva dar forma, ambientare, colorare... Ricordava di quei tempi la campagna Plasmon, che nobilitava i bambini al ruolo di consumatori esigenti. Le campagne furono tante e il successo via via più forte: dal primo ufficio senza neppure il centralinista agli open space per centinaia di di-

MONDI IBRIDI

→ **La scrittrice chicana** La sua poetica: mescolare le culture, le emozioni

→ **Il documentario** Anche *Altar*, di Zaccaria e Basilio, si muove tra i confini



Jesus La celebre pubblicità dei jeans

pendenti, per presentare Mondadori, Robe di Kappa, i famosi Jesus Jeans, Alessi, Artemide, Marzotto, Gatorade, i tortellini Rana, eccetera eccetera. Famosi una campagna per *Repubblica* e soprattutto un manifesto: Craxi sonnecchiante e sopra la scritta «*Repubblica* sveglia l'Italia». Partirono subito la denuncia e la richiesta di un miliardo per danni morali e materiali. Pagò anni dopo venti milioni, Bettino non era più capo del governo e il giudice scrisse: «Così stanco e assennato, appare più simpatico». Alla fine, per tornar giovane, volle proporre la sua esperienza ai giovani e fondò una scuola: «La scuola di Emanuele Pirella».

I FUNERALI

La data dei funerali di Emanuele Pirella non è stata ancora fissata ma, secondo quanto si è appreso, la cerimonia funebre dovrebbe essere svolta in forma strettamente privata.

La sua pubblicità si potrebbe definire intelligente colta raffinata ironica. Una definizione banale che non gli sarebbe piaciuta e non avrebbe tollerato da parte dei suoi allievi: in ogni gesto del creativo doveva comunque risiedere uno spunto innovativo, un piccolo strappo alla regola, un momento inaspettato in un contesto atteso. Uno «scarto» insomma che si fissa nella memoria. Vale anche per la letteratura: cacciare il banale da una storia banale come la salsa di pomodoro. ❖

Gloria Anzaldúa, la filosofa della frontiera, simbolo di libertà

In Italia non è molto conosciuta, ma il suo «*Terre di Confine/La Frontera*», è stato incluso nella lista dei migliori libri del XX secolo. A Roma, un doppio appuntamento per conoscere la scrittrice femminista Gloria Anzaldúa.

IGIABA SCEGO

SCRITTRICE
balambalis@gmail.com

Sono una scrittrice femminista chicana tejana patlache (parola Nahuatl per lesbica) di Rio Grande Valley, nel sud del Texas». Così si autopresenta Gloria Anzaldúa, una donna a cui le etichette sono sempre andate strette. Poetessa, studiosa, filosofa, antipatrice di una nuova razza, una *metizza* che aveva molto da dire e da donare. La morte l'ha colta troppo presto, nel mezzo del cammino della sua vita. Però il suo pensiero ha avuto un gran seguito in tutto il mondo, il suo *Terre di Confine/La Frontera* (Palomar) è stato incluso nella lista dei migliori libri del XX secolo.

In Italia Gloria Anzaldúa è ancora poco conosciuta, ma ci hanno pensato la Casa Internazionale delle donne e Escargot rassegna poetica del centro sociale Esc a colmare questa lacuna. Sarà infatti proiettato in entrambi i luoghi *Altar: Cruzando Fronteras, Building Bridges*, un documentario di Paola Zaccaria (è stata lei a portare in Italia le opere dell'artista chicana) e Daniele Basilio, prodotto con il contributo della Regione Puglia e dell'Università degli Studi di Bari. Il documentario è di fatto un ritratto visuale dell'artista di Rio Grande Valley, un ripercorrere insieme alle spettatrici e agli spettatori i luoghi, i profumi, i rituali, le amicizie, le lotte della poetessa chicana. Il film trabocca dei colori di Gloria e di tutti i suoi dolori. Dai murales psichedelici alle tracce di sofferenza dei migranti messicani, tutto è documentato dall'occhio vigile di Zaccaria&Basilio. Al centro del film naturalmente c'è la frontiera, il concetto su cui ruota tut-

ta la poetica della Anzaldúa.

La frontiera per Gloria è un «luogo o stato della coscienza dove tutti possiamo ascoltare e parlarci, dove le divisioni possono essere colmate, forse persino sanate». La frontiera è un luogo simbolico di ibridazione e di continuo transito. È un luogo fisico e dell'anima che può «spaccare» l'io, lacerarlo totalmente. Di fatto le frontiere sono luoghi tracciati dal potere. Nel Messico degli antenati della Anzaldúa sono stati prima gli spagnoli e poi gli statunitensi a portare questo concetto estraneo, di prevaricazione ed egemonia. A causa delle frontiere i messicani hanno dovuto lasciare affetti e casa per trapiantare se stessi in una nuova realtà che li voleva sottomessi e subalterni. Un po' come succede ai migranti oggi in Europa. Gloria Anzaldúa però riesce a tramutare il luogo di oppressione coloniale in qualcosa di magico. Ed è così che la frontiera diventa simbolo di libertà e resistenza. Il confine vuole separare

le culture, escluderle l'una dall'altra, per Gloria invece si deve disinnescare il meccanismo, le frontiere vanno abitate, attraversate e riattraversate mille volte. La meta è mescolare le culture, le emozioni, il sangue, il sesso, rovesciare la logica delle barricate che dividono un noi da un loro.

Quello che di fatto propone Gloria Anzaldúa è una nuova dinamica relazionale tra le genti. Quando parla di frontiera naturalmente non intende solo quella geografica, ma tutte quei steccati che circondano la vita di ognuno di noi dalla sessualità alla lingua. *Terre di confine/*

La «Frontera»

È un testo multiplo che parla di esseri multipli

La Frontera di fatto è un esempio di questo già dal titolo. La ripetizione delle lingue sottolinea l'unione e non la separazione, non è una lingua/cultura contro un'altra, ma una lingua/cultura accanto all'altra. Ne esce fuori un testo inclassificabile, un po' saggio, un po' poesia, un po' autobiografia, un testo multiplo che parla di esseri multipli. Ed è quello che emerge anche dal documentario di Paola Zaccaria e Danilo Basilio. *Altar* si muove anch'esso tra i confini, tra il passato, fatto di immagini di repertorio, e un presente di testimonianza. I registi hanno mappato un mondo ibrido. Pitture materiche, murales psichedelici, t-shirt pazzoidi, manifesti militanti. Nessun dettaglio viene tralasciato dall'onnivera macchina da presa. *Altar* non è una agiografia, nonostante la mole di ricordi ed emozioni. C'è nel film la freschezza di una poetica della relazione. Non solo Gloria, ma soprattutto il suo legame con gli artisti, gli attivisti e i centri culturali che hanno fatto parte della sua vita. ❖

GLI APPUNTAMENTI

Oggi e domani reading e proiezione del filmato

A ROMA Due appuntamenti a Roma per conoscere la poetica della scrittrice chicana Gloria Anzaldúa. Domani, presso il centro sociale ESC (Via dei Volsci 159), «Reading dalla frontiera», con brani tratti dal testo di Gloria Anzaldúa «*Terre di Confine/La Frontera*». Leggerà Laura Sampredo. A seguire proiezione del documentario dedicato alla scrittrice: «*Altar: attraversando frontiere*». Sarà presente la regista Paola Zaccaria.

Il documentario sarà proiettato anche oggi pomeriggio, alle 17.30, presso la Casa Internazionale delle donne (serata organizzata dalla Casa internazionale delle donne, con il patrocinio del Dipartimento di Lingue, letterature e culture moderne dell'Università di Roma, La Sapienza).

ARTISTE



Laretta Masiero con Johnny Dorelli durante la trasmissione «Palcoscenico musicale» del 1966

- **È morta** all'età di 82 anni l'attrice che fu un'icona della rivista e della commedia musicale
 → **La sua stella** ha brillato a lungo sui palcoscenici. In tv è stata la prima donna detective

Laura Masiero la signora del teatro leggero italiano

È morta ieri mattina, nella clinica romana di Pio XI, dove era ricoverata da tempo, Laretta Masiero. L'attrice teatrale, televisiva e cinematografica aveva 82 anni. I funerali saranno celebrati a Roma in forma privata.

MARIA GRAZIA GREGORI
MILANO

Se n'è andata, dopo una lunga malattia una delle ultime signore della rivista e del teatro leggero italiano: Laretta Masiero, gambe lunghissime, viso piccante, una bellezza moderna, una verve unica, un talento vero. Era nata a Venezia nel 1927 e aveva debuttato da ragazza prima con Wanda Osiris e subito dopo - due miti in un colpo - con Erminio Macario che adorava le donne e ne glorificava la bellezza osando l'inosabile, na-



«Uno scandalo per Lili» Laretta Masiero nella locandina dello spettacolo del '58

scondendola a malapena con i celebri «puntini» sul seno. Ma la sua consacrazione vera e propria, lo colse con Renato Rascel e il Quartetto Cetra in una commedia musicale di grande successo *Attanasio cavallo vanesio* di Garinei e Giovannini, che abbandonò per una lite con il capocomico (il carattere non le è mai mancato) perché il suo nome, una volta arrivati a Milano, non risultava sulla luminosa del teatro. E la si ricorda ac-

canto a una grandissima Andreina Pagnani in *La padrona del raggio di luna* (1956) di Garinei e Giovannini; sempre con la Pagnani reciterà anni dopo in *Pappa reale* di Felicien Marceau. La sua stella ha brillato a lungo sui palcoscenici italiani dove, senza accorgersene, era diventata un'icona. Di lei si accorse un grande scrittore come Giovanni Testori che le dedicò un racconto e che l'aveva eletta a riferimento erotico dei suoi protago-

Foto Ansa

nisti proletari, quei «ciulanda», tutti innamorati della Masiero.

Ma si rischierebbe di banalizzare isolando questa artista a esclusiva protagonista della rivista e della commedia musicale magari accanto a un grande come Carlo Dapporto (*Carlo non farlo* di Garinei e Giovannini con lei che canta *Luna sanremese*) nei tempi magici in cui quel teatro dialogava con la vita, magari idealizzandola, con ironia e stile. C'era scambio fra i generi, allora, ma certo non fu poco il coraggio di un fine intellettuale come Carlo Lodovici che la volle nel *Campello* di Goldoni, in scena a Venezia nel 1954. Da lì è partita per lei una nuova carriera nel teatro per esempio con il Pirandello ironico e corrosivo di *Ma non è una cosa seria* e la sua partecipazione a compagnie importanti dove ha lavorato accanto ai grandi di allora: Andreina Pagnani, Lia Zoppelli, Arnoldo Foà, Lina Volonghi, Alberto Lionello... Con lui e Aroldo Tieri partecipò a una famosissima *Canzonissima* (1960-1961), ballando e cantando da par suo. Sempre in televisione è stata Laura Storm, prima donna detective della nostra tv, con il consueto charme e un'ironia svagata che lasciava il segno. E come non ricordarla tenere testa a due «mostre sacre» del calibro di Sarah Ferrati e Rina Morelli nel celeberrimo teleromanzo *Le sorelle Materassi* (1972) tratto dal capolavoro di Aldo Palazzeschi? Poco il cinema fatto, ma di qualità da Totò a *Capitan Fracassa* di Ettore Scola (1966).

LA PAUSA DALLA SCENA

Credo che poche persone amassero il teatro e la propria professione come lei ma, a un certo punto della sua vita, «la Masiero», come è sempre stata chiamata qui a Milano, scelse di defilarsi un po' dalla scena per crescere il figlio che aveva avuto dalla sua lunga storia d'amore con Johnny Dorelli, e che oggi fa con successo teatro con il nome di Gianluca Guidi. Ma il teatro era sempre lì e ci ritornò con successo immutato da protagonista di grandi autori di commedie in primis Neil Simon (*California Suite*). L'ho vista per l'ultima volta dieci anni fa in *Bella figlia dell'amor* accanto a Anna Proclemer, Mino Bellei, Mario Maranzana, storia di vecchi cantanti d'opera un po' sciroccati in un casa di riposo: inarrivabile nel sapere riempire i vuoti di memoria, che cominciava ad avere, con uno scatto di humour e di simpatia, ironica e materna. ♦



Malinconici | Baustelle

Baustelle, ecco un disco difficile ma nuovo «I mistici dell'occidente»

Bianconi e soci presentano un album complesso ma molto curato negli arrangiamenti. Tanti i riferimenti, dal mondo anglosassone alla migliore tradizione italiana. E dentro ci sono pure testi scuri e malinconici...

SILVIA BOSCHERO

ROMA
silvia.boschero@gmail.com

È snob Francesco Bianconi, il cantante-autore dei Baustelle, la rock band più sofisticata d'Italia. È snob per sua stessa ammissione: «perché guardo le cose con un certo disprezzo, sono cattivo, giudico, se tu mi mostri il tuo mondo sfavillante io me ne frego e individuo subito le crepe», ci racconta in occasione dell'uscita dell'ultimo disco *I mistici dell'occidente*. E ascoltandolo si capisce che solo dalla penna di un personaggio così inquieto, così poco accomodante e ansioso di dimostrare la sua diversità, poteva nascere un album così complesso e stratificato. Complessità che comincia dal titolo: «Un titolo nato quasi per caso, quando nella libreria esoterica sotto casa mia a Milano ho trovato il libro omonimo e ho pensato: questo sarebbe il titolo perfetto per un disco di Battiato, poi l'ho comprato e l'ho letto. Un caso che l'autore, Zolla, abbia vissuto e sia seppellito nella nostra città natale, Montepulciano».

È un disco, questo dei Baustelle, per nulla compromissorio, probabilmente il più «difficile» che abbiano mai partorito, ma anche quello in cui Bianconi e soci riescono a creare molto di nuovo rispetto al suono che li caratterizza da tempo grazie ad una cura incredibile sugli arrangiamenti. Il brano che lo apre, la splendida *Indaco*, è esempla-

re: un inizio solenne con un organo su cui poi si innesta l'oboe e uno svolgimento arioso alla Pink Floyd fino ad una chiusura decisamente progressiva, con il flauto di Enrico Gabrielli (*Afterhours*, *Mariposa*) che rimanda inevitabilmente agli anni Settanta britannici. Gli strumenti si moltiplicano (ne è esempio la canzone d'amore *Il sottoscritto*, con tromba, flicorno, trombone contrabbasso e l'impianto rock consueto) e le atmosfere si stratificano all'interno di una stessa canzone, così come gli umori, che spesso tendono alla cupezza anche se il tono è teso, spesso muscolare. I riferimenti sono molti, e pescano dal mondo anglosassone come dalla migliore tradizione italiana. Ad esempio nella ballata *Le rane*, dove Bianconi rievoca gli spietati giochi di ragazzi negli stagni della Valdichiana: «Quel pezzo ricorda un po' il Dalla anni Settanta, un autore che ho sempre amato assieme a Battiato».

SESSO E MISTICISMO

Poi ci sono i testi, meditabondi, piuttosto scuri, malinconici. Si canta di San Francesco («il mistico italiano per eccellenza») e di luoghi di provincia («Follonica»), di prostituzione mentale («nel pezzo *Bambolina* canto la mania di alcune donne di rendersi schiave di un modello sbagliato, imposto»), ma anche di sesso e di misticismo («talvolta ho creduto di poter riuscire a star meglio distaccandomi dalle passioni, ma non è detto che sia la via migliore»), di rivoluzione che non c'è più e di ricordi d'adolescenza. Si gioca anche a fare Fabrizio de André sul bel pezzo morriconiano che offre il titolo all'album ma soprattutto a riempire la formula rock già ben sperimentata dai nostri con arrangiamenti articolati e preziosi. ♦

Radiodervish Caparezza & co, una compilation per Vendola

Qualcuno si ricorda ancora un suo fugace passaggio ad un Sanremo di tanti anni fa, insieme ad una banda di svitati capitanata da Franz Di Cioccio. Insomma, che Nichi Vendola sia un politico fuori dall'ordinario è dato per scontato, e che sia vicino a certe tematiche giovanili a maggior ragione. Basta navigare sul suo sito, la sua pagina Facebook e su quella delle «Fabbriche di Nichi», dense di informazioni, dati, proposte. Dalla sua ha la gente, tanta, trasversale, che ha a cuore la propria terra e a cui il governatore uscente sa parlare come pochi altri; e la cultura, a cui Vendola ha messo a disposizione, durante il suo primo mandato, mezzi, strutture, prospettive fino ad allora impensabili.

CALEIDOSCOPIO DI SUONI

Eppure qualcuno potrà anche sorprendersi per la compilation realizzata in occasione della campagna elettorale del presidente della Regione Puglia dai più importanti musicisti pugliesi, da ieri disponibile su iTunes: si chiama *Una canzone per Nichi*, ed è composta - tra gli altri - da realtà importanti come quella dei Radiodervish e della loro particolarissima

Campagna alternativa Undici brani su I-tunes, tra cui Nicola Conte e Sud Sound System

world music, da precursori del raggamuffin italiano come i salentini Sud Sound System, da altri nomi di punta della scena come i Folkabbestia, i Sunny Cola Connection insieme a Caparezza, ma anche da Ivan Iusco, Pino Minafra, Opa Cupa, I cantori di Carpino nonché da un alfiere mondiale dell'acid jazz come il barese Nicola Conte. Undici brani per celebrare la speranza e l'ottimismo che ha caratterizzato la Puglia durante tutta la campagna elettorale. Il progetto, ideato da «La fabbrica di Nichi» in collaborazione con l'etichetta musicale alternativa Minus Habens, vuole anche dare un altro esempio di come la musica e politica possano unirsi per diffondere un messaggio di pace, di condivisione e di gioia. La vendita della raccolta servirà a sostenere economicamente la campagna elettorale di Nichi Vendola.

Ps. Da oggi si può ascoltare il brano dei Radiodervish, *City Lights*, su www.unita.it. ♦

**IL COMMISSARIO
MONTALBANO****RAIUNO - ORE: 21:10 - SERIE TV**
CON LUCA ZINGARETTI**NELLA VALLE DI ELAH****RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**
CON TOMMY LEE JONES**FIREWALL -
ACCESSO NEGATO****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON HARRISON FORD**FRATELLI BENVENUTI****CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM**
CON MASSIMO BOLDI**Rai1**

06.00 Euro News. News
06.05 Anima Good News. Rubrica.
06.10 Bontà sua. Rubrica.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina. Attualità.
08.00 Tg 1
10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
14.10 Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
14.30 Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
16.15 La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
20.00 Telegiornale
20.30 I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

21.10 Il Commissario Montalbano. Serie Tv. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta.
23.10 Tg 1
23.45 Wasabi. Film azione (Francia / Giappone, 2001). Con Jean Reno, Ryoko Hirose, Michel Muller. Regia di Gérard Krawczyk

Rai2

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.45 Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
10.00 Tg2punto.it
10.45 Elezioni Regionali 2010. Rubrica. "Messaggi Autogestiti"
11.00 I Fatti vostri. Show.
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica.
13.50 Tg2 Medicina 33. Rubrica.
14.00 Elezioni Regionali 2010. Rubrica. "Tribune elettorali"
14.30 Il fatto del giorno. Rubrica.
15.15 Italia sul due. Rubrica.
16.10 La Signora del West. Telefilm.
16.55 Cuore di mamma. Rubrica.
18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
18.10 Rai TG Sport. Rubrica
18.30 Tg 2
18.50 L'isola dei famosi. Reality Show.
19.40 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 L'isola dei famosi. Reality Show. Conduce Simona Ventura
24.00 Tg 2
00.30 Pattinaggio artistico - Campionati Mondiali - Finale di Coppia.
01.55 Almanacco. Rubrica.

Rai3

07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica
08.00 Elezioni regionali 2010. Evento. "Messaggi autogestiti"
08.25 La storia siamo noi. Rubrica
09.15 Figu. Rubrica.
09.20 Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
10.00 Cominciamo Bene Rubrica.
12.00 Tg 3 / Tg3 Agitre
12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
13.10 Julia. Telefilm.
14.00 Tg Regione
14.20 Tg 3
14.50 Pattinaggio sul ghiaccio. Campionati mondiali
15.15 Trebisonda. Rubrica.
17.45 Cose dell'altro Geo. Rubrica.
17.55 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Biob. Attualità
20.15 Il principe e la fanciulla. Telefilm.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.
21.05 Tg 3

SERA

21.10 Nella Valle di Elah. Film (U.S.A., 2007). Con Tommy Lee Jones, Charlize Theron. Regia di Paul Haggis
22.45 La domenica sportiva. Rubrica. "Speciale Campionato Serie A". Conduce Massimo De Luca
23.15 Raisport
24.00 Tg 3 Linea Notte

Rete4

06.35 Media shopping. Televendita
07.05 Bianca. Telefilm
07.35 Vita da strega. Situation Comedy.
08.05 Nash bridges. Telefilm.
09.00 Hunter. Telefilm.
10.15 Carabinieri. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia. News
12.02 Er-medici in prima linea. Telefilm.
12.55 Detective in corsia. Telefilm.
13.50 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.25 Fratelli Benvenuti. Telefilm. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi, Enzo Salvi
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Firewall - Accesso negato. Film thriller (USA, 2005). Con Harrison Ford, Paul Bettany, Virginia Madsen. Regia di Richard Loncraine.
23.25 Contro Campo. Show. Conduce Alberto Brandi, Melissa Satta
01.15 Tg4 - Rassegna stampa

Canale5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
10.00 Tg5 - Ore 10
10.05 Mattino cinque. Show.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Amici. Reality Show
16.55 Pomeriggio cinque. Show
18.00 Tg5 - 5 minuti
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

21.10 Fratelli Benvenuti. Telefilm. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi
23.30 Nonsolomoda 25 e...oltre. Rubrica
00.30 Tg5 notte
01.00 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.
01.32 Media Shopping. Show.
01.45 Amici. Reality Show

Italia1

06.10 Degrassi. Telefilm.
08.40 Friends. Situation Comedy.
09.10 Polpette. Show
10.40 Capogiro. Show
11.45 Jekyll. News
12.15 Nella rete di Jekyll. News
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 American Dad. Telefilm.
14.05 I Griffin. Telefilm.
14.35 I Simpson. Telefilm.
15.00 Kyle xy. Telefilm.
16.00 Zack & Cody. Situation Comedy.
16.50 Zoey 101. Miniserie.
17.25 Kilari. Cartoni animati.
17.50 Ben 10: forza aliena. Cartoni animati.
18.10 I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
18.28 Studio aperto
19.00 Studio sport. News
19.28 Sport mediaset web.
19.30 La vita secondo Jim. Situation Comedy.
20.05 I Simpson. Telefilm.
20.30 Cento x cento. Gioco.

SERA

21.10 Le iene show. Show. Con Luca E Paolo E Ilary Blasi
24.00 Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
01.40 Studio aperto - La giornata
01.55 Media shopping. Televendita
02.15 24. Telefilm.
03.05 Media shopping. Televendita

La7

06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.30 Omnibus. Rubrica.
09.15 Omnibus Life. Attualità.
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash. Rubrica
10.25 Matlock. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 Movie Flash. Rubrica
13.05 Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
14.05 Cammina non correre. Film (USA, 1966). Con Cary Grant, Samantha Eggar, Jim Hutton. Regia di Charles Walters
16.00 Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica
18.00 Relic Hunter. Telefilm.
19.00 Crossing Jordan. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Conduce Attualità. Conduce Lilly Gruber

SERA

21.10 Tetris. Show. Con Luca Telese
23.40 Victor Victoria. Talk show. Conduce Victoria Cabello
00.45 Tg La7
01.05 Prossima fermata. Rubrica
01.15 Movie Flash. Rubrica
01.20 La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica

**Sky
Cinema1 HD**

21.00 Underworld: la ribellione dei Lycans. Film horror (USA, 2009). Con M. Sheen, R. Mitra. Regia di P. Tatopoulos
22.40 Il caso dell'infedele Klara. Film drammatico (ITA, 2009). Con L. Chiatti, C. Santamaria. Regia di R. Faenza

**Sky
Cinema Family**

21.00 Questa volta mi sposo. Film sentimentale (CAN, 2009). Con T. McGinley, G. Francis. Regia di D. Barr
22.40 Notte brava a Las Vegas. Film commedia (USA, 2008). Con C. Diaz, A. Kutcher. Regia di T. Vaughan

**Sky
Cinema Mania**

21.00 She Devil - Lei, il diavolo. Film commedia (USA, 1989). Con M. Streep, R. Barr. Regia di S. Seidelman
22.50 American Trip - Il primo viaggio.... Film commedia (USA/CAN, 2004). Con K. Penn, J. Cho. Regia di D. Leiner

**Cartoon
Network**

19.35 Le nuove avventure di Scooby Doo.
20.00 Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
20.55 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.20 Shin Chan.
21.50 Gli amici immaginari di casa Foster.
22.15 Titeuf.

**Discovery
Channel**

19.30 Come è fatto. Rubrica.
20.00 Top Gear. Rubrica
21.00 Effetto Rallenty. Documentario. "Grandi felini e arti marziali"
22.00 Lavori sporchi. Documentario
23.00 Come è fatto. Rubrica
23.30 Come è fatto. Rubrica

Deejay Tv

20.00 Deejay TiVuole. Musicale
20.30 Deejay TG
20.35 Nientology. Quiz
21.15 Deejay today. Musicale
21.45 Via Massena. Musicale
22.00 Deejay Chiama Italia. Musicale.
23.30 Via Massena. Musicale

MTV

16.00 Only hits. Musicale
18.00 Love Test. Show
19.00 MTV News. News
19.05 Teen Cribs. Show
19.30 Disaster Date. Show
20.00 MTV News. News
20.05 Scrubs. Show
21.00 The City. Show
22.00 Paris Hilton My New BFF. Show

ACQUA
E PANE
PER IL TG2

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Anche il Tg2, non volendo essere da meno del Tg1, dedica i primi 5 minuti di ogni edizione a Berlusconi. E spesso si dimentica di dare la parola all'opposizione, ma, per impar condicio, ne fa parlare i vari Sacconi, Cicchitto, Bricolo, Gasparri e compagnia brutta. Quando poi, come ieri, a lanciare anatemi ci si mettono anche i cardinali, il tempo proprio non c'è. E meno male che comunque l'edizione delle 13 ha trovato modo di mandare in onda un servizio sul paese di Montecchio Maggiore (provincia di Vi-

enza), dove il sindaco leghista (una donna!) ha deciso di mettere a pane e acqua i bambini delle scuole elementari, riconosciuti colpevoli di essere poveri. Era ora che qualcuno ci pensasse, in questa Italia cattolicissima che sempre più spesso si dimentica di essere cristiana. Sarà che il sultano è così ricco che non ha una parola da sprecare per quei pezzenti del cassintegrati, dei disoccupati, dei precari e perfino dei piccoli industriali spinti al suicidio dalla crisi, che non c'era e comunque ora è finita. ❖

In pillole

OMAGGIO A FELLINI

Emir Kusturica presenta *Amarcord*. Il regista serbo sarà questa sera a Bologna (ore 22,15, cinema Arlecchino) per inaugurare una rassegna di film, organizzata dalla Cineteca comunale, dedicata a Fellini in occasione dei 50 anni della *Dolce Vita*, alla quale parteciperanno via via altri amici del regista, da Anouk Aimee a Pippo Delbono. Domani, sempre a Bologna, si inaugura la mostra *Fellini. Dall'Italia alla luna*, che propone manifesti originali dei film, estratti di film, foto, resoconti giornalistici, immagini tv e disegni.

«LA DONNA GIGANTE»

Questa sera alla Sala Umberto di Roma (ore 21.00, ingresso libero) andrà in scena *La donna gigante*, un monologo di Lidia Ravera recitato da Valentina Carnelutti, Daniela Poggi e Simona Marchini. Dopo lo spettacolo, un invito a votare, ad avere fiducia nella politica, nell'energia delle donne. E in Emma Bonino.

I LIBRI DI TELEFONO AZZURRO

Nasce una collana di libri del Telefono Azzurro. I primi quattro titoli della «Biblioteca del Telefono Azzurro» si occupano di bullismo, separazione dei genitori e di sicurezza in Internet.



Il Teatro Quirino «Autogestito»

IN SCENA ■ Da «Dignità autonome di prostituzione», di Luciano Melchionna a «Cianciana» dell'Esiba Teatro, passando per «Party time» di Pinter (regia di Renato Nicolini e Marilù Prati) e altri ancora. È la rassegna di teatro indipendente a cura di Marianella Bargilli, «Autogestito», fino al 31 al Quirino di Roma.

NANEROTTOLI

La strategia

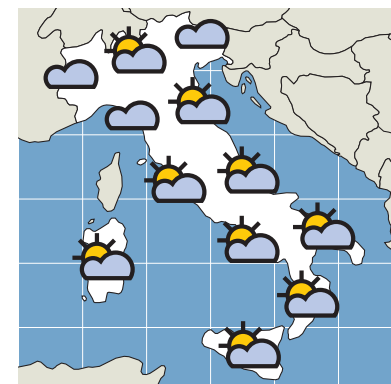
Toni Jop

Ma li avete seguiti i dirigenti della Lega in queste settimane? Avete notato come abbiano tirato i remi in barca rispetto a quella che avrebbe dovu-

to essere una solidale andatura con i «fratelli» del Pdl? Avete preso nota dello stile da capo di stato straniero con cui Bossi si è prestato a salire sul palco di San Giovanni? Sapete in quale punto del puzzle collocare Maroni che smentisce i numeri sulle presenze sempre a San Giovanni urlati dal Pdl? Quindi sapete anche perché il premier nella lettera agli elettori veneti abbia trascurato di citare il candidato leghista Luca Zaia, suo at-

tuale ministro. Così, avete compreso che la regione chiave di queste elezioni è il Piemonte. La *Padania* lo fa capire, il nuovo fair play della Lega («gli altri fanno casino, noi stiamo con la nostra gente») anche. Macché federalisti, vogliono uno stato tutto loro, a nord, e non solo, del Po. Lo avranno se vinceranno. Senza una proposta politica che scopra questo coperto statalismo l'Italia uscirà in pezzi. ❖

Il Tempo

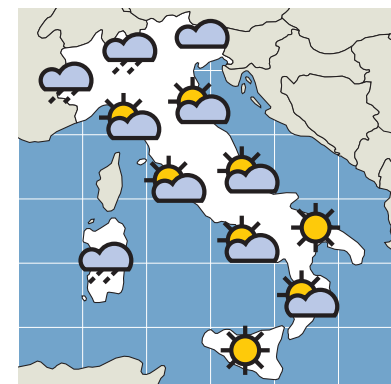


Oggi

NORD ■ parzialmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità.

CENTRO ■ poco nuvoloso con tendenza ad addensamenti pomeridiani; ampie schiarite nel corso della sera.

SUD ■ poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità.

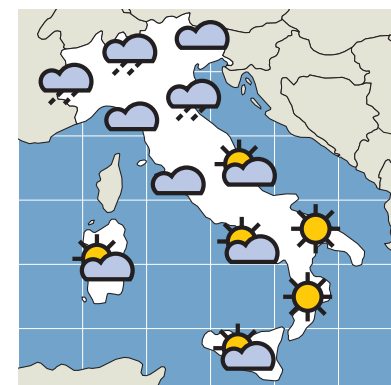


Domani

NORD ■ molto nuvoloso sulle aree alpine con rovesci sparsi. Parzialmente nuvoloso altrove.

CENTRO ■ nuvoloso sulla Sardegna con deboli precipitazioni sparse. Poco nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio.

CENTRO ■ nuvoloso sulla Toscana con rovesci sparsi; parzialmente nuvoloso altrove.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Marco Giampaolo, 42 anni, era considerato il migliore degli allenatori giovani italiani. È stato licenziato dal Siena, il 29 ottobre, e da allora non ha avuto offerte. Lo scorso giugno era stato scelto dalla Juve, il presidente Lombardi Stronati fece un minimo di opposizione, Cobolli Gigli e Blanc ci ripensarono un attimo e decisero di andare avanti con Ferrara. Lì è svoltata in negativo la carriera di entrambi. **Mister, nove giornate allo scudetto. L'Inter è ancora favorita?**

«Secondo me è tutto ancora aperto. Ci sono tre squadre in ballo, partite difficili perché nessuna o quasi è già tranquilla, a metà classifica. L'impegno della Champions sicuramente porterà via risorse mentali, più che fisiche alla squadra di Mourinho».

A parte la volata vinta da Mancini sulla Roma due anni fa, gli altri due scudetti vinti dai nerazzurri sul campo arrivarono in anticipo.

«Sicuramente l'Inter lascerà per strada qualcosa, ci sono 4-5 squadre a ridosso del trio di testa che daranno tutto per arrivare in Champions, hanno ridotto un po' il gap nei confronti di chi sta davanti».

Le sue percentuali scudetto?

«È un discorso molto teorico, preferisco non farlo. Non ci sono partite scontate: Samp, Napoli, Genoa, Fiorentina, Palermo renderanno più problematica la volata per il tricolore. È un campionato meno scontato degli altri anni, queste squadre hanno accresciuto il livello tecnico qualitative».

Però fra terza e quarta posizione ci sono ben 9 punti.

«Per il preliminare di Champions tuttavia ci sono sei squadre in sei punti».

Lei come ha passato questi cinque mesi a casa?

«Qualcosa faccio, sempre, per cercare di occupare bene il mio tempo. Ho svariato fra calcio e studio dell'inglese, a prescindere dal mio lavoro. Passerò un mese in Gran Bretagna, prossimamente».

Inizio ad allenare a 32 anni, come vice di Delio Rossi, che cominciò persino prima, a 30, da Torremaggiore, nel 1990.

«Già, ero suo collaboratore a Pescara, nel 99-2000. Entrambi abbiamo smesso presto. Io arrivai un anno in serie B, alla Fidelis Andria, da calciatore, retrocedemmo negli ultimi 5' del campionato, facevo il centrocampista e quella volta rimediai l'unica espulsione della carriera».

Prandelli sarà un degno sostituto di

Lippi?

«Non penso che vada alla nazionale. Non perché non sia all'altezza, anche lui ha determinate caratteristiche, è più per un lavoro quotidiano. Magari allenerà l'Italia più in là, è una mia sensazione. È ancora più da club: in azzurro sarebbe selezionatore, meno trainer».

Chi va allora?

«Non lo so, magari resta Lippi. Siamo in una fase di stallo, nel mercato dei tecnici, anche per le società. La federazione scioglierà il nodo prima del Mondiale, aspettiamo».

Doveva andare alla Juve, magari adesso ripartirà dalla serie B?

«Quello è uno treno che è passato, sul quale non siamo saliti. Bastò un attimo di ritardo».

Quando fu esonerato Ferrara cosa pensò?

«Avevo altri problemi. Ho vissuto l'interessamento della Juve come un'esperienza veloce: l'ho dimenticata, non ci ho più pensato».

Esiste la meritocrazia, nel calcio?

«Penso di sì».

Il Milan si è affidato a Leonardo, un altro che non aveva mai allenato.

«Io affiderei il sistema calcio a uomini di calcio. Al di là di quel che sentiamo dire, l'esigenza di strutture, stadi e di educazione civica, deve crescere anche il livello generale, dirigenziale. Serve vivere meno di estemporaneità, più programmazione, che perlomeno in Italia sta scomparendo. Si consuma tutto molto velocemente, si passa da un estremo all'altro».

Le sarebbe piaciuto lavorare con il nuovo presidente del Siena, Massimo Mezzaroma?

«Ci siamo parlati, è stata una parentesi della mia carriera. In bianconero ho dato tutto me stesso, ci sono stati tantissimi problemi, la società non è riuscita a superarli».

Malesani con 12 punti in 6 partite ha rivitalizzato una squadra condannata.

«Il Siena con me ha vissuto situazioni particolari dal punto di vista ambientale, che la dirigenza ha faticato a gestire e ne ha fatto le spese, me compreso».

A Cagliari lei collezionò una salvezza e due esoneri. Al secondo richiamo, lasciò Cellino. Perché?

«Il presidente è un grande conoscitore di calcio. Strategicamente ha grandi qualità, non è uno sprovveduto, è un accentratore di potere. Dovrebbe essere al di sopra di ogni cosa, bisogna stabilire qual è il confine da non oltrepassare per la credibilità dell'allenatore. Quando si travalica, sono problemi anche per chi guida la società».

Le dettava la formazione?

«Questo non è mai successo. Vediamo il calcio come prodotto finito, la partita della domenica. Dietro ci so-

Intervista a Marco Giampaolo

«Per lo scudetto molta incertezza È il campionato meno scontato»

L'allenatore ex Siena fermo ai box da ottobre era stato giudicato il migliore tra i giovani tecnici «L'Inter distratta mentalmente dalla Champions»

Foto Ansa



Marco Giampaolo ha allenato Pescara, Giulianova, Treviso, Ascoli, Cagliari e Siena

no tante cose, da gestire attraverso tante persone».

Arrivasse Benitez, alla Juve, cosa porterebbe dal Liverpool?

«Alla voci sui giornali credo poco. In genere un ingaggio chiave si fa e si annuncia, non si trascina per mesi, a meno che sia ufficializzato prima. Poi se uno abbina a ciascun nome 4-5 squadre ci può anche prendere. Cappelletto alla Juve fu un fulmine a ciel sereno».

Lei non va neppure in tv...

«Vivo questo stato con grande serenità. Sono sposato, ho una figlia di 11 anni. Ho scelto di evitare, quando è possibile, le ribaltoni mediatiche. È un mio modo di essere, in realtà mi invitano e qualche volta mi mettono in difficoltà perché negarsi non conviene».

Da allenatore è stato espulso una sola volta, a Parma, nella gara di andata. Come giudica le «mourinhate»?

«È un grande. A quel livello lì, è il responsabile unico, l'accentratore di ogni problema».

Ben pagato: dodici milioni. Mazzarri e altri sostengono che chiunque vince

Occasione

«La Juve è un treno che è passato, bastò un attimo di ritardo. Ho vissuto quell'interessamento come un'esperienza veloce»

Industria pallone

«lo affiderei il sistema calcio a uomini di calcio. Serve vivere meno di estemporaneità, ci vuole più programmazione»

rebbe lo scudetto, al suo posto.

«Non sono d'accordo. La loro valutazione è puramente tecnica e il calcio è a 360° gradi. Contano gli equilibri di uno spogliatoio, di un gruppo di 25 calciatori, 25 aziende uninominali. Serve una capacità fuori dal comune, per la quale è il più forte».

Sui campi c'è ancora spettacolo?

«In questo periodo stiamo tornando indietro, rispetto a qualche tempo fa. Si gestisce di più, insisto con questo verbo. Sono cambiati i rapporti, i calciatori, le esigenze della società. Se c'è una buona gestione, la squadra più forte probabilmente vince».

E le piccole realtà soffrono.

«Là conta molto di più il lavoro di squadra e del tecnico. A Bari e Cagliari ci sono meno mezzi economici, mentre il destino delle grandi è più in mano alle individualità».

Quel salotto di Sky bicamerale del calcio tra il «tu» e gli inciuci

Durante la diretta Sky Calcio Show toni da «volemose bene» protagonista l'atmosfera da sit-com del conduttore Caressa I collegamenti-tormentone coi campi di pallavolo femminile

La trasmissione

PIPPO RUSSO

sport@unita.it

Se volete sintonizzarvi sul mood odierno del calcio italiano, sull'ideologia e lo stile dominanti, dovete passare almeno una domenica pomeriggio a guardare Sky Calcio Show. Ovvero, il contenitore incontenente della tv satellitare sul campionato di serie A, la trasfigurazione avanspettacolare di quello che un tempo fu il rito dell'italica religione civile. Dentro quello spazio, con Fabio Caressa a incarnare il ruolo di Piccolo Fratello facendo rimpiangere la petulante Ilaria, s'apparecchia ogni domenica la Bicamerale del Calcio Italiano; una zona franca dove l'inciucio è linea di condotta dominante e l'uso del «tu» un precetto inderogabile.

Tutti amici, tutti sorridenti. E meno male che gli intervistati non sono presenti in studio, ché altrimenti sarebbe un diluvio di pacche sulle spalle. Il campionato come l'happy hour. Solo da quelle parti può capitare che, fra la prima firma sportiva di quello che fu il primo quotidiano italiano e l'ex presidente di Lega nonché attuale presidente della Lega di A e amministratore delegato del club di cui è mero proprietario il premier, s'innesci un duetto dal seguente tenore: «Senti Adriano, dovrei chiederti una cosa...»; «Ma vedi, Mario, ora ti dico...». E via col limone, che sotto questo Cielo apparteniamo tutti alla stessa Family. E pensare che a qualunque ragazzo all'avvio del mestiere giornalistico insegnano a dare mai del «tu» a un intervistato, specie davanti a una telecamera. Non sta bene, tanto più che quell'intervistato deve anche metterlo spalle al muro, se serve. Chissà se accade così anche negli altri paesi in cui Sky ha requisito il calcio al popolo per riorganizzarlo a propria misura. Chissà se anche lì c'è un

conduttore che pronuncia battute (modeste) e ride di esse nel più sgangherato dei modi possibili, come se riproducesse l'effetto sit-com; o che si rivolge all'amico presidente del Siena come se fosse al banco degli aperitivi: o che interrompe l'intervista con l'allenatore del Chievo urlando: «Mimmo, ho notato come hai mosso il sopracciglio quando hai visto le immagini del rigore». È lo svacco amicale come metodo di lavoro, che raggiunge il culmine col superfluo collegamento dedicato al campionato di pallavolo femminile.

Allorché l'ex volleista Maurizia Cacciatori intervista dal palazzetto dello sport una delle protagoniste della gara che Sky trasmetterà in diretta di lì a poco. Quest'ultima si vede regolarmente rivolgere dallo studio (la cui composizione è esclusivamente maschile) due domande: se sia fidanzata e con chi, e se per caso il suo fidanzato non sia un calciatore. Detto che in qualunque Bar sport avrebbero più fantasia, il punto è che Sky ha comprato il calcio italiano, e lo ha ridisegnato a uso

BALOTELLI ANCORA FUORI

Niente scuse e niente convocazione: Mario Balotelli salterà la gara contro il Livorno, la terza consecutiva per scelta tecnica, nonostante le condizioni non ottimali di Milito.

proprio. Per poi rivenderlo agli appassionati a un prezzo molto più esoso rispetto al canone Rai. Quest'ultimo è lo strumento che legittima ogni lamentazione dell'abbonato, e richiama l'azienda televisiva di stato a dei doveri. Facciano altrettanto a Sky, per rispetto dei loro abbonati. Ai quali un minimo di professionalità e rigore è dovuto, anziché quell'amabile cinguettare da Circolo Baciamolemani. ♦

Brevi

SERIE A Stasera c'è il campionato La Roma a Bologna

Stasera (ore 20.45) le partite della 30ª giornata: Atalanta-Cagliari, Bar-Sampdoria, Bologna-Roma, Catania-Fiorentina, Genoa-Palermo, Inter-Livorno, Lazio-Siena, Parma-Milan, Udinese-Chievo, Napoli-Juventus (domani). Classifica: Inter 60; Milan 59; Roma 56; Palermo e Sampdoria 47; Juventus 45; Genoa e Napoli 42; Fiorentina 41; Cagliari e Bari 39; Parma 38; Chievo 36; Bologna 35; Catania 32; Udinese 31; Lazio 29; Atalanta e Siena 25; Livorno 24.

COPPA ITALIA Il ritorno delle semifinali in campo il 13 e 21 aprile

La Lega Calcio ha diramato il programma delle gare di ritorno delle semifinali di Coppa Italia. Fiorentina-Inter si giocherà allo stadio Franchi martedì 13 aprile (ore 20.45) mentre Udinese-Roma si giocherà al Friuli mercoledì 21 aprile (ore 18). Nelle gare di andata delle semifinali, l'Inter si era imposta sui viola per 1-0, mentre la Roma aveva superato i bianconeri friulani per 2-0.

FORMULA 1 Ferrari team più amato sondaggio in 174 paesi

È la Ferrari la squadra di Formula 1 più popolare al mondo. Lo conferma un sondaggio condotto dalla Fota. Su un campione di 84.456 persone in rappresentanza di 174 Paesi, ben il 30,1% ha indicato la scuderia di Maranello come la squadra preferita, più della somma delle percentuali relative alla seconda (McLaren, 19,1 per cento) e alla terza classificata (Mercedes, 10,1).

CALCIO Messi paperone del calcio Più ricco di Beckham

Lionel Messi strappa a David Beckham lo scettro 2010 del giocatore più ricco. Secondo il Top 20 di France Football, con 33 milioni di euro l'attaccante argentino del Barcellona supera il centrocampista del Milan (30,4 milioni). Nel 2009 il rapporto era esattamente contrario: Beckham: 32,4 milioni di euro. Messi: 28,6 milioni di euro. Terzo posto a Cristiano Ronaldo con 30 milioni. Tra gli italiani, Buffon al 19° posto con 10,6 milioni e 20° Totti, con 10,1 milioni.

L'ACQUA UN BENE VITALE

**VOCI
D'AUTORE**

**Igiaba
Scego**
SCRITTRICE



Sembra facile. Apri il rubinetto e l'acqua esce. Non è un gesto scontato ma noi lo viviamo come un fatto ordinario, persino insignificante. In certi parti del mondo invece l'acqua scarseggia e un po' dappertutto i poteri egemonici stanno allungando i loro artigli sul bene più prezioso di madre terra. Le guerre del futuro (ma anche molte del presente) saranno per l'acqua. Mi sono resa conto della «sacralità» dell'acqua da piccola, in Somalia. Non sempre c'era. Ogni tanto la toglievano. Dovevi riempire taniche nei momenti in cui c'era, per fartela bastare per tutto, per lavarti, bere, cucinare, lavare i panni. Noi eravamo fortunati, la gente di città aveva le tubature in casa. Mia madre mi raccontava invece che la sua infanzia è stata scandita dalla ricerca dell'acqua. Doveva fare i chilometri per procurarsela. Mia madre è stata (e lo è ancora in un certo senso, se lo sei stato, lo sei per sempre. Lei è molto orgogliosa di questo) nomade. Badava ai dromedari, alle capre e insieme alla famiglia si spostava proprio alla ricerca di acqua e di pascoli verdi. «La nostra vita era gestita dall'acqua», mi dice sempre. In un certo senso la vita di tutti noi lo è, ma mia madre nomade ne aveva la consapevolezza. Oggi una mia amica Saba Anglana, cantante italiana-etiope-somala (www.sabaanglana.com), dice la stessa cosa. Il suo nuovo album si intitola *Biyo*. Questa è una parola somala che si pronuncia Bio. Saba ha notato la coincidenza. Bio è vita, ma Biyo in somalo è acqua. Canta in tante lingue e in tutti i brani racconta la sacralità di questo liquido prezioso. Registrato tra Italia ed Etiopia in *Biyo* si nasconde il cuore liquido di un'Etiopia ricca d'acqua, che pure vive una continua emergenza idrica. Una metafora di quello che potrebbe diventare l'intero globo se non stiamo attenti. L'acqua è vita, dobbiamo difenderla ad ogni costo. ❖



comm. resp. Stefano Di Traglia

ELEZIONI
REGIONALI
28-29
MARZO

**FUORI LE IMPRESE DALLA CRISI.
AGEVOLAZIONI FISCALI
E GARANZIE PER IL CREDITO.**



In poche parole, un'altra Italia.

il programma completo del PD su www.partitodemocratico.it

www.partitodemocratico.it

www.youdem.tv
canale 813 di sky

www.unita.it



lotto

MARTEDÌ 23 MARZO 2010

Nazionale	19	6	4	87	46	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
	20	29	44	54	64	69	23	59				
Bari	74	88	36	66	54	Montepremi					3.501.152,16	5+ stella €
Cagliari	53	63	84	89	65	Nessun 6 Jackpot					€ 50.132.862,61	4+ stella € 37.646,00
Firenze	50	65	63	12	19	Al 5+1					€ 700.230,43	3+ stella € 1.904,00
Genova	9	5	37	46	64	Vincono con punti 5					€ 35.011,53	2+ stella € 100,00
Milano	34	10	35	15	18	Vincono con punti 4					€ 376,46	1+ stella € 10,00
Napoli	85	65	55	82	6	Vincono con punti 3					€ 19,04	0+ stella € 5,00
Palermo	46	83	5	42	64	10eLotto					3 5 9 10 11 29 34 36 40 44	
Roma	44	3	77	51	16						46 50 53 63 65 74 75 83 85 88	
Torino	40	75	68	49	19							
Venezia	11	29	49	78	60							